Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 gennaio 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3780 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN FATTO POSITIVO

Le accoglienze calorose, persino con qualche cordiale strappo al protocollo e alle regole, la firma dell'accordo culturale tra i due Paesi, le belle parole dei comunicati ufficiali sui colloqui tra il Presidente egiziano e il nostro Presidente del Consiglio, il riconoscimento di una maggior tutela dei diritti della nostra colonia nella terra dei Faraoni, la decisione di fare il possibile perchè le nostre partecipazioni alle grandiose imprese economiche-sociali che sono allo studio nella terra del Nilo siano agevolate, sono tutti segni che stanno a dimostrare il successo «ufficiale» della missione dell'on. Fanfani.

Ma la diplomazia e la politica non si accontentano dei successi che si riscontrano nei comunicati ufficiali; esigono successi sostanziali. Ora non vi è dubbio che l'on. Fanfani è stato il primo leader occidentale di grande rilievo a recarsi al Cairo: sotto questo aspetto ha ottenuto dei risultati positivi. E' riuscito praticamente a rompere il ghiaccio della diffidenza che il mondo arabo da tempo ha nei confronti dell'Occidente.

Nè si può negare che la decisione dell'on. Fanfani, anche se qualcuno ha voluto vedervi un tentativo per guadagnare un prestigio contingente, in rapporto ad altre situazioni, sia sostanziale e fondata.

La politica «mediterranea» inaugurata dall'on. Fanfani ha tutte le carte in regola per essere la migliore politica che il nostro paese può fare; la missione di diventare il ponte tra l'Occidente e i popoli arabi non è assurda nè infondata. Noi viviamo nel Mediterraneo e i popoli arabi in gran parte gravitano in detto mare. Il passato dei popoli di razza araba ebbe i momenti di più stupendo fulgore nel Mediterraneo stesso. Quando si dice che dobbiamo fare da ponte tra i popoli dell'Occidente e quelli del settore mussulmano non si dice una eresia, ma una verità.

Sotto questo aspetto, quindi, l'on. Fanfani ha colto nel segno. Come del resto erano fondate e ben dirette le imprese dell'Ente per gli idrocarburi che ha aperto la strada a migliori e maggiori relazioni tra noi e l'Egitto e tra noi e l'Iran.

Tuttavia una politica simile non può avere spesso risultati spettacolari e d'altra parte deve essere ben dosata e indirizzata. Se l'Egitto continua a far guidare la sua politica dal concetto dell'equidistanza non c'è da stupirsi; quel che possiamo e dobbiamo fare è però che, almeno in un primo momento, l'equidistanza sia effettivamente tale, e non come nei tempi ancor recenti quando mostrava una evidente tendenza a scivolare verso la politica sovietica e comunista in genere.

D'altra parte, se vogliamo effettivamente fare da ponte tra l'Occidente e il Cairo, non possiamo non tenere presenti due fatti fondamentali: anzitutto che non possiamo condurre una politica rigida e in una sola direzione. Per dirla in breve non possiamo pensare di indurre Nasser a migliorare i suoi rapporti con l'Occidente senza tentare contemporaneamente di concorrere al miglioramento delle sue relazioni con alcuni determinati paesi, nostri alleati. Non possiamo quindi esimerci dal considerare situazioni e problemi complessi, non possiamo metterci a parte quando tali problemi e situazioni vengono sul tappeto, e dobbiamo fare una politica attiva anche se non spettacolare nè chiassosa.

C'è un esempio da imitare, ci pare, in questo campo, ed è la politica della Germania Occidentale.

Secondariamente, non possiamo considerare la nostra funzione mediterranea solo in relazione ai nostri rapporti con il Cairo. Nasser è il maggior leader attuale dei popoli arabi ma il mondo arabo fa parte di due più grandi mondi, quello asiatico e quello africano. Vogliamo dire che la nostra funzione «mediterranea» consiste nel tentativo di migliorare i rapporti tra l'Occidente e tutti i popoli afro-asiatici, i cosiddetti popoli nuovi.

Tutta l'Africa si sta muovendo, ha sete di autonomia; non è solo quel che accade al Cairo o a Tunisi o ad Algeri o a Rabat a dimostrarcelo. Ma è quel che avviene nel Ghana, nella Nigeria, nel Congo e altrove, a renderlo evidente.

La nostra politica quindi non può tener conto solo di Nasser ma anche di Burghiba, di Maometto V e dei dirigenti della Istiqal marocchino, di Nrkumak, Presidente del Ghana, e così via.

La visita del Presidente del Consiglio in terra dei Faraoni è quindi un evento positivo, anche se qualcuno potrà fare delle valutazioni diverse sulla possibilità o meno di creare migliori rapporti tra Nasser e l'Occidente.

Ma un fatto del genere, comunque lo si valuti, non è un fatto a sè, è un aspetto di una politica; occorre quindi che, fatto il primo passo, si continui sulla strada intrapresa con chiarezza di idee e di intenti, con scopi precisi, con obiettivi ampi e senza dimenticare che ci troviamo di fronte ad un mondo complesso di cui Nasser è solo un rappresentante anche se, almeno in questo momento, il più popolare.

Resta ad ogni modo il fatto che il viaggio nella terra dei Faraoni, rientrando in una politica del genere, non può non essere un fatto positivo.

Bruno Vildi

COMMENTI INGLESI agli incontri del Cairo

Londra, 7

L'arrivo al Cairo del Presidente del Consiglio on. Fanfani offre lo spunto al «Manchester Guardian» di pubblicare un lungo articolo di fondo sui numerosi incontri avvenuti negli scorsi mesi tra il Presidente della RAU Nasser ed importanti uomini politici. Il «Manchester Guardian» quindi osserva: «Evidentemente sia Nasser che i suoi visitatori ritengono che la situazione nel Medio Oriente sia ora particolarmente malleabile e possa essere plasmata meglio che al solito mediante discussioni».

Con particolare riferimento alle visite del signor Black, dell'on. Fanfani e di Grotewohl, il «Manchester Guardian» osserva: «Queste visite sono di maggior interesse immediato ai paesi in questione che al resto del mondo, dato che sembra improbabile che il Presidente Nasser intenda riconoscere la Germania orientale anzichè quella occidentale. Ma presto il signor Hammarskjoeld arriverà al Cairo ed allora il corso degli avvenimenti potrà forse cambiare nuovamente direzione».

PRIMI RISULTATI DEL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

RAGGIUNTI NEI COLLOQUI DEL CAIRO ACCORDI COMMERCIALI E CULTURALI

Viene esaminata dai due statisti anche l'attuale situazione politica del Medio Oriente nei riflessi dei rapporti con l'Occidente - Una visita di Fanfani al Museo egiziano

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 7

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha dedicato la sua seconda giornata al Cairo alle visite al celebre museo egiziano, alla Fiera agricolo-industriale alle piramidi.

Accompagnato dal Ministro egiziano Sarwat Oasha, ex Ambasciatore in Italia, dall'Ambasciatore italiano Giovanni Fornari e dai collaboratori, l'on. Fanfani — che vestiva in grigio e appariva fresco e riposato nonostante la dura giornata di ieri — si è aggirato per oltre due ore nelle vaste sale del museo egiziano, ed ha ascoltato attentamente le spiegazioni che, in italiano, l'archeologo Antoun Guirguis dava sui tesori artistici dell'antico Egitto.

Il Presidente del Consiglio italiano ha espresso la sua viva ammirazione davanti alla tomba di Tutankamen, il Faraone della XVIII dinastia. La tomba di questo Faraone fu scoperta nel '22, insieme a oggetti di grande valore archeologico. Fanfani si è fermato a visitare anche la sala delle mummie, il cui accesso è riservato ai personaggi illustri.

Successivamente il nostro Presidente del Consiglio e il seguito hanno raggiunto la riva del Nilo e, di qui, l'isola Guezireh, dove ha effettuato una visita minuziosa dei padiglioni della Fiera agricolo-industriale, ove sono esposti i prodotti della Repubblica araba unita.

Sul libro dei visitatori della Fiera Fanfani ha scritto: «I miei rallegramenti e i miei auguri per le autorità e i produttori economici che hanno organizzato questa manifestazione. I miei migliori auguri anche al popolo egiziano». Ai giornalisti, Fanfani ha detto: «Prima ho ammirato i resti dell'antica civiltà dell'Egitto, adesso vedo le realizzazioni presenti e comprendo le speranze future».

(Radiofoto al «Piccolo»)

Il Cairo: la visita del Presidente del Consiglio on. Fanfani al Museo nazionale egiziano

Mentre Fanfani prendeva atto delle realizzazioni dell'industria e dell'agricoltura della RAU, il direttore generale del Ministero degli Esteri, Soro, conferiva con il Ministro egiziano dell'economia e commercio, Hassan Abbas Zaki, per discutere le prospettive della collaborazione economica fra i due paesi. Poco dopo, in via riservata, si sapeva che un importante accordo commerciale era stato firmato fra i due paesi. In base a tale accordo, l'Italia cederà ogni anno un forte quantitativo di grano di cui ha eccedenza, in cambio di una forte partita di cotone.

Visitata la Fiera, il Presidente del Consiglio italiano si è recato in macchina nella zona delle piramidi, la massima attrazione turistica dell'Egitto. Lungo il tragitto Fanfani ha visitato il terreno dove dovrà sorgere il nuovo centro culturale della colonia italiana. Si tratta di un'area di oltre quattromila metri quadrati, messa a disposizione dal Governo egiziano. In cambio della concessione, il Governo italiano ha offerto a quello egiziano una area in Roma per la costruzione di un centro analogo.

La cronaca della giornata di Fanfani registra anche un pranzo dal Ministro della Cultura Okacha e una visita alla scuola italiana «Bulacco». Tanto durante il sopraluogo all'area dove sorgerà l'Istituto italiano di cultura, quanto durante la visita alla scuola «Bulacco», Fanfani è stato vivamente festeggiato da rappresentanze della nostra comunità in Egitto, che conta ancora trentacinquemila unità e che spera di vedere migliorate le proprie condizioni grazie ai colloqui tra il Capo del Governo italiano e Nasser.

Alle ore 17 Fanfani e il seguito hanno fatto ritorno al Palazzo Kubbeh e, per la seconda volta, le delegazioni dei due paesi si sono riunite a colloquio. Tanto la stampa egiziana (che dedica però alla presenza di Fanfani intere pagine), quanto i portavoce governativi, sono molto riservati circa i risultati dei colloqui, ma il tono usato al riguardo è di un certo ottimismo.

Stasera circolava la voce che, oltre all'accordo commerciale di cui si è detto, era stato raggiunto un accordo circa la questione della legalizzazione delle scuole italiane in Egitto, ed era stato autorizzato un aumento della somma asportabile da parte di quegli italiani che decidono di rientrare definitivamente in Italia.

L'impressione, però, è che la discussione dei rapporti di carattere culturale e commerciale fra i due paesi è passata in secondo piano rispetto alla trattazione delle questioni internazionali.

Le due parti hanno esposto i loro punti di vista riguardo i problemi mondiali di più scottante attualità. In particolare riguardo al Medio Oriente. La azione della nostra delegazione ha ricevuto indubbiamente un aiuto dal successo che sembra coronare la missione del Presidente della Banca mondiale, Black, per il ristabilimento di rapporti fra la Gran Bretagna e l'Egitto, e dall'apporto alla distensione del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, che è stato ricevuto stamane a Palazzo Kubbeh da Nasser. Dopo tale colloquio, al quale ha partecipato anche il Ministro degli Esteri, Fawzi, Hammarskjoeld ha dichiarato ai giornalisti di avere raggiunto «risultati particolarmente apprezzabili».

Secondo notizie di buona fonte, la RAU insisterebbe perchè l'ONU solleciti la ripresa della partecipazione d'Israele ai lavori della Commissione mista di armistizio, in seguito ai recenti incidenti aerei nel cielo di Gaza e agli ultimi scontri lungo la linea di frontiera. Come si ricorderà, Israele diserta i lavori della Commissione dall'epoca della campagna del Sinai.

La triplice azione di Fanfani, Hammarskjoeld e Black dovrebbe dissipare molti equivoci, e rimediare alla serie di errori compiuti da Dulles. Non si può dire, per il momento, se Fanfani abbia esposto un vero e proprio «piano» per regolare i rapporti fra l'Occidente e la Repubblica Araba Unita, ma è certo che l'Occidente confida che la sua missione possa concludersi sotto il segno di una normalizzazione dei rapporti fra il mondo occidentale e il Cairo.

E' significativo, a questo riguardo, che lo stesso De Gaulle abbia fatto pervenire a Fanfani, poco prima della sua partenza da Roma, un messaggio personale. Nonostante il mistero che circonda il contenuto della lettera di De Gaulle, si è potuto apprendere che essa si occupa anche dell'affare algerino. De Gaulle, in altri termini, avrebbe pregato Fanfani di sondare i propositi di Nasser per quanto riguarda il problema più scottante per la Francia.

Domani mattina, alle 10.30, sarà firmato il comunicato congiunto sui colloqui che, verosimilmente, non conterrà annunci sensazionali, dato il carattere riservato della missione. L'on. Fanfani — che abbiamo avvicinato ieri sera subito dopo la consegna del «Gran Cordone del Nilo» — appariva piuttosto soddisfatto.

La cronaca della giornata si conclude con nuove conversazioni, nel pomeriggio, tra Fanfani e Nasser.

Angelo Del Boca

HA PERCORSO 14 MILIONI E MEZZO DI CHILOMETRI

Il razzo è diventato un pianeta del Sole

Esso apparirà come una stella di quindicesima grandezza Sarà visibile solo con un telescopio di grande potenza

Londra, 7

Radio Mosca, ascoltata stasera a Londra, ha detto che il razzo cosmico sovietico è entrato oggi in orbita intorno al Sole ed è diventato, così, il primo pianeta artificiale del sistema solare.

Il razzo — ha sottolineato radio Mosca — ha percorso finora una distanza di 14 milioni e mezzo di chilometri dalla Terra. Più esattamente, tale distanza è il percorso che il razzo ha compiuto fino a questo momento dopo il suo lancio dalla superficie terrestre. Però, a causa della curvatura della traiettoria, la distanza in linea retta fra il razzo e la Terra, era nel momento in cui esso è entrato in orbita intorno al Sole, di un milione di chilometri. «Tale cifra — ha sottolineato radio Mosca, citando il redattore scientifico della agenzia «Tass» — è destinata ad aumentare enormemente poichè la Terra e il pianeta artificiale compiono ora divergenti cammini nell'immensità spaziale».

L'emittente moscovita ha sottolineato ancora una volta che gli scienziati russi, lanciando la sonda cosmica, non ebbero alcuna intenzione di colpire la Luna (comunque sia, il primo annuncio sovietico di venerdì scorso parlava di un razzo diretto «verso la Luna» e non accennava in alcun modo alla possibilità o alla speranza che il missile entrasse in orbita intorno al Sole).

Il 14 gennaio — ha proseguito radio Mosca — il razzo cosmico si troverà alla distanza minima dal Sole, circa 146 milioni e 400 mila chilometri «e in quel momento raggiungerà la sua velocità massima di oltre 32 chilometri al secondo, pari a 115.200 chilometri all'ora, cioè pari a tre volte circa la velocità di lancio dalla superficie terrestre».

«Il decimo pianeta del sistema solare» (così Radio Mosca ha chiamato il razzo cosmico) sarà più vicino a Marte che alla Terra, il che si spiega per effetto del considerevole eccesso della seconda velocità astronautica. Gli scienziati sovietici — ha continuato Radio Mosca — prevedono, comunque, la possibilità che la Terra e il decimo pianeta in un remoto futuro si avvicineranno maggiormente, consentendo in tal modo migliori osservazioni. Dopo aver toccato il perielio il 14 gennaio, il razzo perderà in velocità a mano a mano che si avvicinerà all'afelio, cioè al punto dell'orbita più lontano dal Sole, fino a che la velocità scenderà ad una media di 27 chilometri e 705 metri al secondo.

Il momento del lancio del razzo cosmico sovietico — ha quindi detto l'emittente sovietica — non è stato scelto senza una buona ragione. Infatti, nei primi giorni di gennaio la Luna si trova in uno dei punti della sua orbita più vicini alla Terra (km. 368 mila) e questo accade precisamente all'inizio dell'ultimo quarto del mese lunare, quando la Luna sembra che attraversi l'orbita della Terra alla velocità di circa 30 chilometri al secondo. Così, la traiettoria del razzo spaziale ha coinciso quasi completamente col movimento della Terra intorno al Sole e il razzo ha ottenuto, in aggiunta alla seconda velocità astronautica, una ulteriore velocità di 30 chilometri al secondo.

Il tempo e la direzione del lancio sono stati scelti anche essi a ragion veduta. Il razzo è stato lanciato poco prima che la Luna sorgesse sull'orizzonte, verso est. Sicchè il razzo lanciato in quella direzione ha ottenuto una addizionale velocità dal movimento di rotazione della Terra intorno al suo asse. Il primo comunicato, infatti, sottolineò che il razzo aveva sorvolato la frontiera orientale dell'URSS.

Fornendo nuove precisazioni sulle condizioni nelle quali il pianeta artificiale sovietico potrà essere osservato ogni cinque anni, il prof. Dadaev, segretario scientifico dell'Osservatorio astronomico di Pulkovo (Leningrado), ha dichiarato oggi che il pianeta apparirà come una stella di 15.ma o di 16.ma grandezza. Lo scienziato, citato dalla «Tass», ha aggiunto che, per poter effettuare questa osservazione, gli astronomi dovranno essere muniti di telescopi particolarmente potenti.

Il problema della guida a distanza dell'ultimo stadio di un missile nel momento in cui si avvicina al corpo celeste verso il quale è destinato, è uno dei problemi più importanti che si pongono ora agli scienziati sovietici. Ieri, nel corso della conferenza stampa tenuta all'Accademia delle scienze dell'URSS, il professor Anatoli Blagonravov, capo della sezione delle scienze tecniche dell'Accademia, ha dichiarato che «in una certa misura» il razzo cosmico sovietico era stato «teleguidato». Dato che Blagonravov non è stato più preciso, resta da sapere «in quale misura» e con quali mezzi il razzo era teleguidato, se si è avuta «una teleguida» parziale o se si è fatto ricorso ad apparecchi autonomi installati in ciascuno stadio dell'ordigno e, in particolare, in quello che, successivamente, doveva diventare il primo pianeta artificiale del sistema solare.

In ogni caso per il professore Pokrovsky, esperto in missili, il quale pubblica oggi un articolo nella rivista «Letteratura e vita», lo studio fondamentale che richiede di essere «approfondito» è proprio quello relativo allo «sviluppo della tecnica della direzione a distanza dei razzi». Secondo il prof. Pokrovsky, la guida a distanza permetterebbe di effettuare «con una certa facilità» voli cosmici più complicati e, in particolare, di inviare un razzo attorno alla Luna «ad una distanza limitata da questa».

«Se il razzo utilizzato per un volo del genere fosse equipaggiato con un sistema di televisione che iscrivesse le immagini su nastri magnetici per trasmetterle poi a Terra via radio — prosegue lo scienziato — sarebbe possibile procedere ad un esame particolarmente luminoso della superficie lunare. Ciò è importantissimo — pone in risalto Pokrovsky — se si vogliono riunire i dati indispensabili per un sicuro "allunaggio" di navi cosmiche, in un primo tempo automatiche e, successivamente, aventi uomini a bordo».

Un settimanale che si pubblica a Città del Capo, «Landstem», attribuisce oggi al prof. Anatoli Blagonravov la dichiarazione secondo cui la Russia conta nel prossimo settembre di inviare navi spaziali con uomini a bordo su Venere e Marte. In una intervista telefonica al settimanale, il prof. Blagonravov avrebbe dichiarato che l'uomo per il primo volo spaziale su di un altro pianeta è già stato scelto, e che egli spera che uno scienziato possa essere inviato sulla Luna e possa far ritorno per la fine dell'anno. Secondo «Landstem», Blagonravov ha dichiarato: «Noi ci proponiamo di creare una nuova Russia su Venere e Marte». La rivista afferma che l'intervista è stata ottenuta dal suo corrispondente londinese tramite l'Ambasciata sovietica.

UN PONTE TRA DUE MONDI DI FRONTE AL PERICOLO COMUNE

Il contatto diretto fra Italia ed Egitto

E' ora necessario ricostituire il tessuto degli scambi che fu spezzato da malintesi e da interessi estranei

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 7

Scrivo queste righe frettolose, mentre la missione Fanfani è in pieno svolgimento: con l'occhio all'orologio per non perdere l'aeroplano che trasporterà fra due ore questo servizio. Esco dallo scenario tra di mille e una notte e di vecchia Inghilterra dalla reggia di Abdin, dove ho lasciato a cena i due uomini di Stato che mangiano intorno ad un lungo tavolo ovale, con una dozzina appena di altri invitati, in mezzo allo sfarzo di mobili e di lampadari di stile versagliese, sicchè si ci potrebbe credere in una Corte europea della fine del Settecento, se non ci fosse tutt'intorno la guardia egiziana in alta tenuta, dai volti olivastri che sembrano aver derivato dai faraoni l'atteggiamento assorto e ieratico, e il personale del palazzo che ricorda in piena repubblica autoritaria i tempi dei califfi. Nessuno era in frack nè in smoking; Nasser ha fatto abolire tali costumi in tutti i ricevimenti.

Vorrei che gli italiani non si sbagliassero sull'importanza di questa missione e non cadessero nel vezzo di considerare tutte le cose uguali, tutti gli avvenimenti analoghi, ogni cosa riducibile a un'identica misura, con quella mentalità un po' da giornale umoristico che ha tanta parte nei nostri atteggiamenti spiccioli. La persona di Fanfani c'entra e non c'entra. Egli non è soltanto il primo capo di Governo occidentale che viene in visita al Cairo, dove è invece un continuo (e non disinteressato) peregrinare di personalità d'oltre la cortina di ferro; egli è il rappresentante ufficiale e più qualificato di un Paese essenzialmente e altamente cristiano, che stabilisce un colloquio, si badi bene, con un Paese essenzialmente e altamente religioso.

Al tempo delle crociate l'islamismo era il più grande nemico del cristianesimo. Oggi non lo è più, o non lo è in tale misura.

I musulmani hanno imparato dal Corano a distinguere l'uomo che crede in un Dio unico dal vero infedele, l'idolatra, il pagano, ma soprattutto il materialista. Il grande errore per i maomettani è la negazione di Dio. Il grande errore per i cristiani è questo. Maometto lottò per imporre agli arabi, con la fede in un Dio unico, una concezione teologica della vita, una calma e una fortezza spirituale (attraverso il pensiero della sopravvivenza umana e della presenza di Dio, che fece accettare senza tormento la morte ai suoi soldati), e fu questa fede e non altro che diede la coscienza di essere al popolo arabo, che lo sospinse nell'epopea della sua espansione africana e mediterranea, che fece di orde depresse, fameliche, lacerantisi in una perpetua lotta di tribù, un popolo capace di disciplina, di coraggio e di sacrificio.

Quali prove attenderebbero il mondo cristiano se la intera Africa e l'Asia fossero conquistate dalla concezione materialistica della vita e del comunismo ateo? Basta porre la domanda per capire il diverso atteggiamento della Chiesa nei riguardi del marxismo bolscevico e del nasserismo. Censurando sempre ogni violenza, ogni eccesso, ogni propaganda d'odio, ogni azione che fomenti la separazione, la discordia, e che esalti nell'uomo le tendenze istintive e rapaci, essa tuttavia vede con occhio assai più inquieto l'estendersi di una fredda e tenace organizzazione di tipo sovietico che tenta di estirpare dal cuore dell'uomo il germe della vita spirituale e il senso della trascendenza, che non certi nazionalismi locali più o meno peccaminosi, i quali esaltano tuttavia e mantengono in alto onore, dicendo anzi di ispirarsene, la religione tradizionale, sia pure quella islamica, e con essa la trascendenza e il senso spirituale della vita.

Un cattolico e un musulmano potranno sempre riconoscersi nella fede in Dio, un Dio che è lo stesso quando lo si invoca con puro cuore, e che non può non ascoltare la preghiera e il grido di chiunque con tale nome lo chiami.

Ora la ripresa d'un contatto diretto e chiaro tra Italia e Egitto può rappresentare uno dei primi ponti gettati, con l'occhio su un futuro non breve, tra due mondi religiosi e due civiltà di fronte al vero pericolo comune.

Noi italiani, fissati per pigrizia mentale e per scarsezza di immaginazione politica, nonchè per quella innata tendenza a preferire le sentenze saccenti e amarognole, ad assumere atteggiamenti scettici e a respingere le idee generali, per cui vediamo le relazioni mondiali confinate ormai in uno sterile dialogo tra i due blocchi opposti ed essenzialmente fra due Stati, stentiamo a renderci conto dell'importanza che presenta per esempio la ricostruzione del tessuto connettivo di scambi e di influenze, di relazioni personali e di affari commerciali, di partecipazioni finanziarie, di residenze, di visite, persino di parentele, tra i Paesi del bacino mediterraneo.

La realtà mediterranea è una di quelle che più sfuggono all'attenzione degli italiani, i quali sembrano convinti che il Mediterraneo non sia mai esistito e poichè vi si bagnano popoli e civiltà diverse, ne deducono che un fondo unitario mediterraneo sia tutt'al più una figura retorica, una frase da discorsi ufficiali, là dove il negoziante di Smirne che va a provvedersi a Milano, l'importatore egiziano di nostri prodotti, confermano l'esistenza di una realtà concreta, nel campo degli affari più quotidiani e più antichi, che lega a interessi comuni o affini i popoli rivieraschi del gran lago.

E' urgente ricostituire questi scambi che furono a lungo osteggiati, intralciati, spezzati, da guerre, da malintesi e soprattutto da interessi estranei. Questa azione va di pari passo con la ricostituzione necessaria dell'influenza intellettuale e culturale italiana nel vecchio mondo greco-romano. Quando uno studente dell'Università di Barcellona legge per prepararsi agli esami un trattato di medicina edito in lingua italiana perchè non ha trovato di meglio, noi abbiamo compiuto un atto di magnifico e pacifico imperialismo.

Ecco perchè il viaggio al Cairo ha dei caratteri che non presenta per esempio una missione in America. La solidarietà occidentale non deve farci dimenticare che sono sulle rive del Mediterraneo le nostre vere radici biologiche e spirituali. Saremo più validi anche per gli altri tornando a essere pienamente noi stessi.

La conversazione Fanfani-Nasser si sta addentrando in queste ore nei temi di politica più generale. I due uomini stanno facendo un esame amplissimo delle posizioni rispettive sul terreno mondiale nonchè di tutta la questione del Medio Oriente. Qui possono scaturire quei suggerimenti di cui si parlò all'inizio della visita, che sarebbero formulati da una parte o dall'altra per tentare accordi più generali interessanti i Paesi occidentali e l'Egitto.

Nel campo dei rapporti italo-egiziani i colloqui dei primi due giorni hanno già avuto risultati concreti.

Riccardo Forte

La situazione

Mikoyan ha concluso la prima serie dei suoi incontri con i più alti dirigenti americani; dopo Dulles ha incontrato Nixon e quindi è partito per un lungo giro per le maggiori città statunitensi, giro che si prolungherà per una decina di giorni. Al ritorno a Washington, si incontrerà con Eisenhower. Non ci si deve attendere da questi colloqui una risposta definitiva allo interrogativo «pace o guerra». La missione Mikoyan non è tale da portare a risultati clamorosi e spettacolari; nè il Vice Premier russo è uomo da non conoscere la necessità della cautela in questioni come quelle che ci sono tra i due blocchi. Un uomo che è riuscito a mantenere posti di rilievo sia con Stalin che con i suoi successori, è senza dubbio dotato di prudenza. Egli, pur non recedendo dalle posizioni krusceviane, ha fatto capire come la Russia abbia il vivo desiderio di trattare. Ha insistito sulla necessità di trasferire la competizione tra i due blocchi nel campo economico; concetto che trova terreno favorevole in America, come dimostrano i recenti articoli del noto commentatore Lippman e che risponde sostanzialmente alla politica che l'on. Fanfani e i nostri maggiori governanti intendono avviare nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

La tendenza russa a non irrigidire la tensione potrebbe avere origine anche dalla situazione interna che permane incerta. Ha destato sorpresa che Kruscev abbia fatto attaccare nuovamente Bulganin (l'accusatore di costui è quell'Ignatiev che sotto Stalin inventò il complotto dei medici ebrei e che Malenkov allontanò). Perchè Kruscev insiste nell'attaccare i suoi avversari che sono già battuti? Evidentemente non si sente ancora saldo in sella.

E' nata ufficialmente la Quinta Repubblica francese con l'insediamento del generale De Gaulle che sarà Presidente della Repubblica con poteri molto vasti per sette anni. Capo del Governo è il suo «fedele più fedele», Debré.

A Cuba pare che si sia raggiunto un accordo tra Fidel Castro e l'ex Presidente Socarras, alcuni uomini del quale sono entrati nel nuovo Governo.

Si stanno svolgendo positivamente i colloqui cairoti Nasser-Fanfani con il ribadimento di relazioni cordiali tra i due paesi, un accordo culturale e un miglior trattamento per i nostri connazionali in Egitto.

Grotewohl, Capo del Governo comunista tedesco, ha cercato di ottenere il riconoscimento ufficiale della RAU. Gli è stata concessa solo l'apertura di alcuni Consolati.

I pubblici dipendenti italiani hanno chiesto al Governo maggiori stanziamenti economici minacciando la ripresa delle agitazioni.

PRIMA TAPPA A CLEVELAND NELL'OHIO

Mikoyan ha iniziato il suo giro negli S. U.

L'incontro con Nixon definito «un colloquio tra due furbi» Un opuscolo americano sulla genesi della guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Anastasio Mikoyan ha iniziato il suo giro per gli Stati Uniti. Stamane era a Cleveland, nello Stato dell'Ohio, ricevuto all'aeroporto dal noto industriale Cyrus Eaton, il quale lo ha accompagnato in città, ponendolo a contatto con gli esponenti finanziari e industriali del luogo. Ogni movimento del Vicepremier sovietico obbliga le autorità americane a un gran servizio d'ordine, di cui Mikoyan affetta di non rendersi conto. Non si tratta di sole misure prudenziali. Le organizzazioni anticomuniste, quelle dei rifugiati dei paesi satelliti, non si danno tregua nel voler inscenare manifestazioni ostili. Non sono invece più presenti quelle della Russia bianca.

Con la partenza di Mikoyan da Washington, i commenti della stampa alle vicende del suo viaggio si sono fatti più nutriti. L'ottimismo del primo momento è ancora mantenuto e si dice che anche Foster Dulles non abbia avuto alcuna parola di critica e di sfiducia. Rimane l'impressione che Anastas Mikoyan, come ha detto stamane il senatore Hubert Humphrey, sia incaricato di un iniziale grande negoziato che può condurre a quella conferenza ad alto livello, di cui Kruscev non ha più parlato, ma che rimane in cima ai suoi desideri.

Di pratico, per il momento, non si ha alcun risultato. La tesi sovietica sulla questione di Berlino resta immutata. Mikoyan ha fatto capire che il primo giugno le truppe russe si ritireranno dal settore sovietico, consegnandolo al Governo comunista della Germania orientale. Ciò appare fatale e irreversibile. Le potenze occidentali, a quel momento, si troveranno in difficoltà e nuovi problemi si affacceranno per il mantenimento delle truppe alleate nelle zone di loro diritto. Alle obiezioni che Foster Dulles ha fatto a Mikoyan, dicendogli che quella crisi che Mosca voleva evitare e che diceva di non voler in alcun modo provocare, sarebbe sorta inevitabilmente, Mikoyan non ha voluto rispondere. E quando un giornalista, dopo il colloquio con Nixon, gli ha chiesto se la posizione della Russia per Berlino era mutata, il Vicepremier ha ribattuto, con un sorriso ironico sul labbro: «Perchè mai? Le buone posizioni non si mutano».

Si è ancora alla fase delle schermaglie, anche se non si può del tutto contestare la natura e gli scopi della venuta di Mikoyan, la quale vuole essere una manifestazione di «buona volontà». Lo stesso deve dirsi, dopo il colloquio con Dulles, dell'altro colloquio, avvenuto ieri sera e durato ben due ore, con Richard Nixon. Tra i due Vice c'è una certa assomiglianza di temperamenti, tanto che in qualche salotto di Washington l'incontro di Nixon e di Mikoyan è stato chiamato, «lo incontro tra due furbi». Abile è senza dubbio Nixon, che attraverso un qualche successo in Russia, vorrebbe crearsi una solida piattaforma per le elezioni presidenziali del prossimo anno: abile è anche Mikoyan, che vuol servire con risultati tangibili il suo capo, creandosi, come ha fatto sempre, mantenendo la sua situazione personale sotto altri padroni del Cremlino, un titolo di benemerenza. In due ore di colloquio, servendosi poco degli interpreti, Nixon e Mikoyan hanno avuto modo di scambiarsi molte idee e di trovarsi d'accordo su un tema ad ambedue caro: quello di trasferire la «guerra fredda» sul piano di una competizione economica.

Ora, mentre il giro di Mikoyan si prolungherà per quasi due settimane, il nuovo evento diplomatico, che potrà essere la conclusione del viaggio della seconda personalità sovietica, dando modo nel frattempo alle Cancellerie occidentali di approfondire i vari problemi e di consultarsi, si avrà il 19 gennaio, con l'atteso grande incontro tra Eisenhower e Mikoyan.

Intanto il Dipartimento di Stato ha fatto pubblicare stamane un opuscolo di 53 pagine, nel quale viene rifatta la storia delle relazioni tra l'Unione Sovietica e le Potenze alleate, con particolare riguardo alla Germania. Il documento ha il valore di una «risposta-commento» alle accuse sovietiche contenute nell'ultima nota di Kruscev su Berlino.

Secondo il Dipartimento di Stato, la tesi di Mosca, che incolpa le democrazie e in particolare Winston Churchill, Delano Roosevelt e Harry Truman di aver creato nel mondo quella che si chiama la «guerra fredda», non ha alcun fondamento. L'artefice principale della tensione post-bellica sarebbe stato invece Stalin. A dimostrazione di ciò, l'opuscolo elenca gli impegni assunti dall'Unione Sovietica, durante e dopo la guerra, circa l'autodecisione dei popoli dell'Europa orientale, circa l'unità economica della Germania, circa l'unificazione politica tedesca mediante libere elezioni, impegni che la Russia sovietica non ha mai mantenuto e che ha sostituiti con azioni violente, ostili verso gli alleati di ieri e i paesi interessati.

Il documento del Dipartimento di Stato è scritto in modo tale da rendere facile la lettura. Poche le argomentazioni polemiche, molte invece le citazioni e le prove. La sua pubblicazione ha tutta l'aria di una preventiva presa di posizione in un momento in cui vengono fatti tentativi per un ampio e profondo negoziato.

Bonaventura Caloro

LA CORRENTE AUTONOMISTA DEL PSI HA LA VITTORIA IN TASCA?

Nenni al congresso di Napoli disporrebbe del 60 per cento dei voti

Una intervista del leader sulla lotta sostenuta contro i «carristi»
Respinte dagli statali le offerte del Governo - Un compromesso di Pastore?

Roma, 7

Nenni si è assicurato il 60 per cento dei voti, circa, per il congresso di Napoli. Gli statali hanno risposto «no» alle offerte del Governo. Questi gli avvenimenti principali della giornata.

C'è stata, a ravvivare la apparentemente tranquilla atmosfera romana di questi giorni (a causa della partenza dello on. Fanfani), anche l'intervista del leader socialista ad un giornale milanese, intervista che Nenni ha smentito dopo che essa aveva sollevato le più vivaci proteste della sinistra del partito. L'intervista Nenni è lunga e circostanziata, e sia tale o sia una semplice «chiacchierata» con qualche giornalista, è evidente che rispecchia il pensiero del leader socialista anche se egli ha opposto una smentita.

Nenni descrive la lunga lotta contro l'apparato e contro le dure pressioni dei comunisti per riuscire a battere la sinistra del partito. Dice di voler ricominciare da zero la sua battaglia anche se ha 70 anni e di voler fare del PSI un partito di opposizione costruttiva e critica e non l'opposizione preconcetta e faziosa. L'on. Nenni da Formia ha oggi stesso smentito di aver fatto le dichiarazioni attribuitegli stamane dal quotidiano «Il Giorno». «Non ho letto cosa mi si attribuisce — ha detto — ma non ho reso dichiarazioni ad alcuno». Il leader socialista ha affermato che la riunione della direzione del partito di venerdì prossimo era stata convocata otto giorni fa e quindi non può essere posta in relazione con l'articolo pubblicato dal giornale milanese. La sinistra però è decisa a sollevare il «casus belli» in direzione.

Secondo le informazioni date ai giornalisti dagli amici di Nenni, gli autonomisti si sono ormai assicurati il 60 per cento dei voti al congresso. I risultati dei congressi provinciali a tutt'oggi, relativi a 386.915 voti espressi (i tre quarti del partito), è la seguente: mozione Nenni 222.541 voti (57,51 per cento), mozione Vecchietti 11.085 (28, 75 per cento); mozione Basso 29.880 (7,71 per cento), mozioni miste Basso-Vecchietti 7752 (2,02 per cento), mozioni locali 15.657 (4,05 per cento). Delle mozioni locali, 13.478 voti (3,5 per cento) sono da attribuirsi a Vecchietti; la mozione di Parma, che ha ottenuto 4014 voti (uno per cento) è da attribuirsi agli autonomisti; incerta è l'attribuzione della mozione di Ascoli Piceno; 1952 voti (0,50 per cento). Restano ancora i congressi di piccole federazioni che controllano circa 50 mila voti, i quali non possono ormai modificare le percentuali già raggiunte. E' stato infatti calcolato che ogni variazione nella misura dell'1 per cento richiederebbe uno scarto di 3 mila voti, il che è praticamente impossibile.

Al congresso di Napoli non si dovrebbero verificare le sorprese del congresso di Venezia, perchè questa volta i delegati saranno vincolati rispettivamente alle tre mozioni Nenni, Basso e Vecchietti votate nei tre congressi. E' stata esclusa la possibilità che il congresso approvi una mozione conclusiva unitaria. «L'unico problema che eventualmente potrà essere discusso sarà — hanno detto gli autonomisti — quello della convergenza dei bassiani, o meglio dei sindacalisti, sulle nostre posizioni. Con la sinistra non è possibile alcuna intesa. Se essa vorrà votare il nostro documento, è un problema che non ci riguarda, nel senso che non ci indurrà a modificare per niente la nostra posizione e il nostro programma che hanno riscosso il consenso della larga maggioranza del partito».

Il nuovo comitato centrale del PSI dovrebbe essere composto, sulla base dei risultati precongressuali, di 48 autonomisti, 25 esponenti della sinistra e da 5 a 6 esponenti della corrente di Basso. Sono state poi smentite le voci secondo le quali l'on. Nenni non intenderebbe mantenere la segreteria del partito per svolgere esclusivamente il ruolo di leader politico e lasciare ad altri l'incarico dei problemi organizzativi, amministrativi e propagandistici. «Nenni — ha detto uno degli autonomisti, l'on. Cattani — è il nostro leader e tale egli resterà».

Per la questione degli statali il Comitato di intesa intersindacale (Scuola, Autonomi e CGIL) ha oggi preso in esame le «linee del progetto relativo al nuovo ordinamento delle quote di aggiunta di famiglia e all'applicazione di un congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni all'indice dei prezzi al consumo». Il Comitato ha votato un documento il quale rileva:

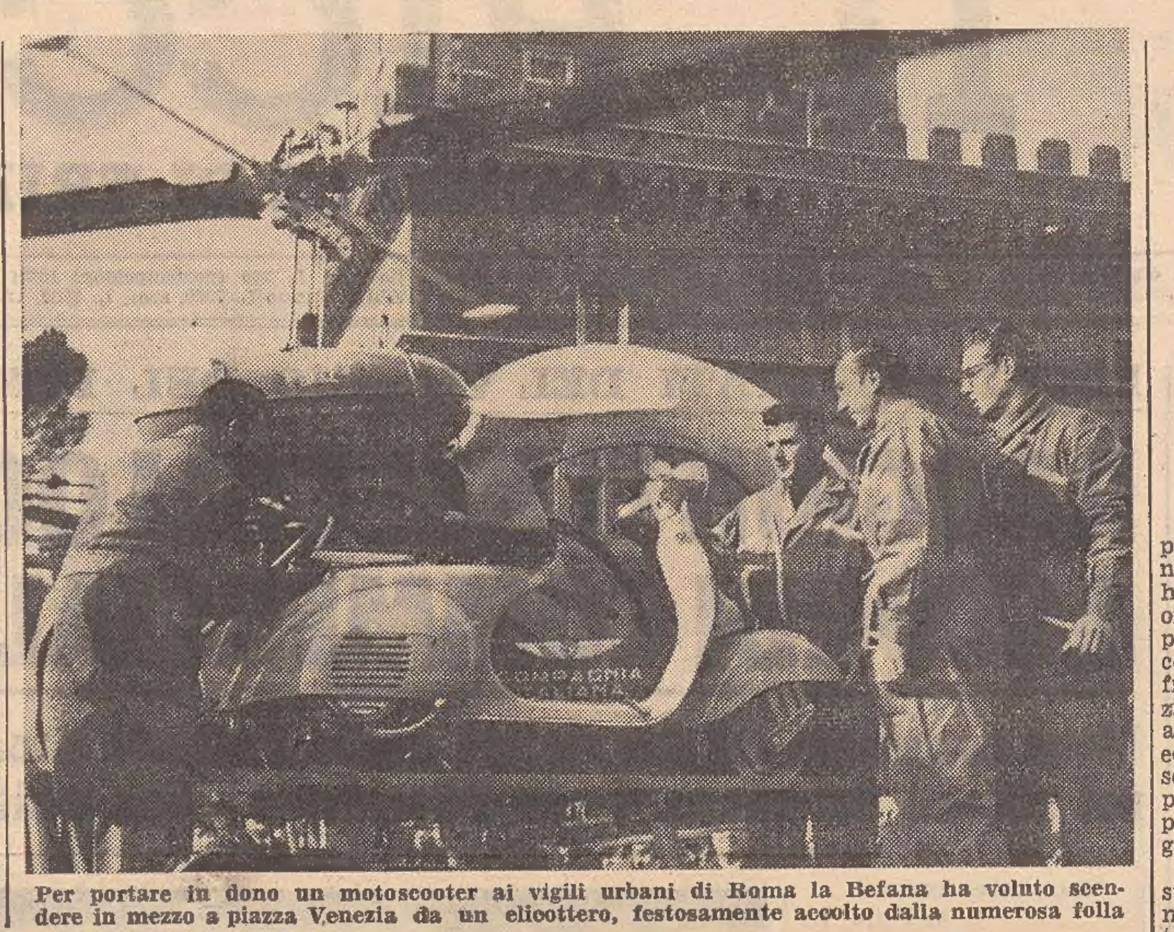
«1) che il "nuovo ordinamento delle quote di aggiunta di famiglia" proposte dal Governo, pur realizzando alcuni miglioramenti — peraltro limitati (30 per cento medio circa rispetto alla situazione attuale) — introduce discriminazioni (lire 2000 di maggiorazione per i figli superiori ai 14 anni di età a carico del personale statale in servizio e lire 1000 se a carico di pensionato) e limitazioni (i miglioramenti vanno decrescendo dal terzo figlio in poi e nessun aumento è previsto per i genitori a carico) ingiustificate e assurde; 2) che il congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni adegua solo una parte delle retribuzioni e in misura irrisoria, poichè viene preso a base di detto adeguamento «l'indice dei prezzi di consumo» (4,2 per cento dal 1.o luglio 1956 al 31 dicembre 1958) mentre l'indice del costo della vita per il periodo corrispondente è aumentato di oltre l'8 per cento.

«Il Comitato di intesa intersindacale, nell'intendimento di risparmiare al paese e a tutte le categorie di lavoratori i danni e i disagi che deriverebbero da azioni di forza che si renderebbero inevitabili in caso di mancata accettazione delle richieste sindacali, chiede: a) che le quote aggiuntive vengano aumentate per tutte le persone a carico (genitori compresi) dei dipendenti statali, di lire 2000; e che la stessa cifra venga assegnata per ciascuna persona a carico del pensionato statale; b) che la fascia di retribuzione tabellare venga portata a 50 mila lire mensili per il personale in attività di servizio e in quiescenza e che alla restante retribuzione tabellare venga applicato un aumento in ragione della metà dell'indice del costo vita; chiede inoltre che nella prima applicazione del congegno di scala mobile (primo luglio 1959), al fine di semplificare il sistema di recupero del perduto, l'indice di integrazione per determinare la indennità speciale, sia del 10 per cento sulle prime 50 mila lire (fascia) e del 5 per cento sulle restanti retribuzioni tabellari.

«Il Comitato di intesa intersindacale — conclude il documento — invita il Governo a voler esaminare ed accogliere le suddette richieste minime dei dipendenti statali con lo stesso alto senso di equilibrio e di responsabilità con il quale esse vengono avanzate».

Anche il settore del pubblico impiego della Cisl ha esaminato il documento di risposta del Governo, congiuntamente alla segreteria confederale. Nel documento approvato vengono ribaditi i seguenti punti sostanziali: 1) l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita deve avvenire non sulla base dell'indice elaborato sulle variazioni dei prezzi al consumo, bensì con l'adozione dello stesso indice adottato dall'Istat per il costo della vita nel settore privato; 2) la rivalutazione delle quote di aggiunta di famiglia deve avvenire su criteri unificati sia per il personale in servizio che in quiescenza sullla base di una misura unica e alcuni correttivi; 3) accoglimento delle richieste relative alla revisione delle lacune derivanti dai provvedimenti delegati in riferimento agli scatti di anzianità, alla terza qualifica per i ruoli aggiunti, ollo stato giuridico dei salariati.

Per riassumere, il Governo offre 60 miliardi, gli statali ne vogliono 100. E' possibile un compromesso? Pare che il Ministro Pastore che appartiene notoriamente alla Cisl, cerchi di arrivore ad un accordo sugli 85-90 miliardi.



Per portare in dono un motoscooter ai vigili urbani di Roma la Befana ha voluto scendere in mezzo a piazza Venezia da un elicottero, festosamente accolto dalla numerosa folla

UN VERO E PROPRIO COLPO DI SCENA NEL «GIALLO» FENAROLI

Il difensore di Sacchi apprende da Modigliani la revoca del mandato

L'avv. Gaeta si era opposto al ritiro del ricorso in Cassazione
Messi a disposizione delle parti i verbali degli interrogatori?

Roma, 7

Due nuovi testimoni, di cui si ignora il nome, sono stati interrogati stamane dal Giudice istruttore Modigliani e dal Pubblico ministero Felicetti. Modigliani era giunto in ufficio alle 9.10. Qualche minuto dopo egli ha ricevuto una brevissima visita di Felicetti, che si è poi recato dal Procuratore generale, Manca: nell'ufficio di quest'ultimo si è recato successivamente anche Modigliani. Quindi i magistrati inquirenti sono passati nell'ufficio del Consigliere istruttore De Andreis. Erano le 10.45 quando finalmente i due nuovi testi sono stati introdotti nell'ufficio del Giudice istruttore, per un lungo interrogatorio.

L'andirivieni dei magistrati, i brevi e molteplici incontri, i nuovi interrogatori sono stati posti da qualcuno in rapporto con una divergenza che sarebbe insorta, a questo punto dell'inchiesta, tra i giudici inquirenti circa la posizione di Carlo Inzolia. In sostanza — si dice — essi non sarebbero d'accordo sulla possibilità di incriminare e di rinviare a giudizio il commerciante milanese amico di Fenaroli e di Ghiani, e almeno uno di loro giudicherebbe insussistenti gli indizi a suo carico.

Si dice anche che il dott. Modigliani abbia stamane riletto e studiato a fondo i verbali degli interrogatori (specialmente gli ultimi quelli di lunedì) di Fenaroli, Ghiani e Inzolia e quelli basilari del rag. Sacchi. Si torna a confermare che il deposito di tali interrogatori presso la Cancelleria dovrebbe essere imminente.

Intanto un vero e proprio colpo di scena è intervenuto a ravvivare l'interesse intorno al «supergiallo» di via Monaci. Il ragioniere Egidio Sacchi, il «teste-chiave» di tutto l'affare, ha revocato il mandato al suo difensore, avvocato Nino Gaeta. Il fatto non mancherà di suscitare vaste ripercussioni allorchè si conosceranno, esattamente, i motivi della revoca. Si sa già che l'avvocato Gaeta (che, come è noto, è correligionario del Giudice istruttore), ha avuto ieri mattina un colloquio concitato con il dott. Roberto Modigliani. Sul contenuto del colloquio, l'avv. Nino Gaeta ha fatto un succinto resoconto ad un'Agenzia di stampa, ricostruendo gli avvenimenti che hanno portato all'inaspettato colpo di scena.

Il ragionier Egidio Sacchi, amministratore e segretario del geometra Giovanni Fenaroli, il 19 novembre dello scorso anno fu sottoposto ad un ennesimo interrogatorio al termine del quale venne arrestato con mandato di cattura e accusato di testimonianza falsa e reticente. Trasferito a Regina Coeli, nei giorni successivi il Sacchi affidava la propria difesa all'avvocato Nino Gaeta del Foro di Roma.

Il legale, ritenendo che il giudice non potesse essersi formato il convincimento di colpevolezza del Sacchi, in base ad elementi certi, fece subito richiesta, in base al testo del mandato di cattura che il mandato stesso fosse revocato, perchè, a suo parere, era stato emesso in difetto di piena deposizione del perseguito ed in difetto, altresì, del prescritto «invito a ritrattare» che il giudice istruttore aveva l'obbligo giuridico di rivolgere al Sacchi «onde evitargli i rigori dell'immediata restrizione della libertà personale».

La richiesta dell'avv. Gaeta non trovò accoglimento: il mandato di cattura fu mantenuto, il legale del Sacchi interpose, allora, ricorso per cassazione, avvalendosi della nuova norma (articolo 263 bis) introdotta con la riforma del Codice di procedura penale del 1955. L'avv. Gaeta sostenne la violazione di legge, inquadrando il caso del Sacchi fra gli «errores in procedendo».

Nelle more tra il deposito del ricorso presso la Cancelleria dell'Ufficio istruzione del tribunale ed il suo inoltro alla Suprema corte il ragionier Sacchi veniva scarcerato. La revoca del mandato di cattura da parte del Giudice istruttore non poteva produrre, naturalmente, nei suoi confronti, gli stessi effetti liberatori da ogni gravame morale, garantiti da un annullamento del mandato di cattura per sentenza di cassazione.

Il 30 dicembre ed il 5 gennaio scorsi, il Giudice istruttore dott. Roberto Modigliani convocava nel suo gabinetto a Palazzo di Giustizia il ragionier Sacchi e lo invitava reiteratamente a ritirare il proposto ricorso in Cassazione (tale invito faceva presumere che il ricorso stesso si trovasse ancora giacente presso la cancelleria dell'ufficio istruzione).

Il rag. Sacchi riferiva all'avvocato Gaeta il contenuto di quegli inviti e il legale lo sconsigliava dall'aderirvi.

Pertanto, ieri, alle ore 13, l'avvocato Gaeta si recava dal dottor Modigliani per ottenere chiarimenti in proposito e per ripetergli quanto aveva detto al proprio assistito: «Rinunciare al ricorso significava accettare la mortificante posizione di prosciolto in istruttoria per avvenuta ritrattazione». Ma il dottor Modigliani comunicava all'avvocato Gaeta che, alle 12, appena un'ora prima, il rag. Sacchi gli aveva revocato il mandato defensionale.

Preso atto della comunicazione, l'avv. Gaeta si congedava dal Giudice istruttore.

Tra l'altro, all'avvocato Gaeta è stato chiesto di precisare se il suo ex assistito, oltre a revocargli il mandato defensionale, avesse rinunciato al ricorso per cassazione. Il legale ha risposto: «Non so se Sacchi abbia rinunciato al ricorso, ma credo di sì». E si è recisamente rifiutato di fare altri commenti.

L'avvocato Gaeta — si è anche appreso nella giornata di ieri — aveva presentato il 16 dicembre scorso al Giudice Modigliani una istanza con la quale chiedeva che «senza sanatoria delle nullità in corso, il giudice procedesse al deposito di tutti gli atti compiuti fino a quel giorno, relativi alle operazioni alle quali i difensori hanno il diritto di assistere, nonchè dei processi verbali, dei sequestri, delle ispezioni e delle perquisizioni effettuate, nonchè dell'interrogatorio dell'imputato».

Inoltre, l'avv. Gaeta, aveva chiesto di poter esaminare le cose sequestrate, in special modo le scritture contabili della impresa Fenaroli, facendo notare che il quinto comma dell'art. 304 del Codice di procedura penale, consente al giudice di ritardare il deposito soltanto del processo verbale d'interrogatorio dell'imputato, e sempre che ciò non pregiudichi ogni altro diritto del difensore. Pertanto, secondo l'avv. Gaeta, il deposito degli altri atti, che devono per legge essere messi a disposizione dell'imputato, non poteva essere ulteriormente ritardato.

Non si sa, fino a questo momento, a chi Sacchi abbia affidato la tutela dei propri interessi e se l'avv. Augusto Addamiano, dopo quanto è accaduto, intenda mantenere l'incarico affidatogli dalla signora Sacchi di collaborare alla difesa.

All'ultima ora si apprende da Milano che — a quanto si ritiene nella città lombarda — i verbali di interrogatorio delle persone ascoltate in merito all'uccisione della signora Maria Martirano sarebbero stati messi a disposizione degli avvocati difensori. L'avv. Wladimiro Sarno, che già si trova a Roma, è stato infatti convocato per prendere visione dei verbali riguardanti Raoul Ghiani. Probabile che per Roma parta anche l'avv. Franz Sarno, ora a Milano, che con il fratello ha assunto la difesa del presunto esecutore del delitto. Il fatto nuovo dell'istruttoria sul caso Martirano lascerebbe pensare che il deposito dei primi atti dell'istruttoria stessa sia avvenuto o starebbe per avvenire nella giornata di domani.

C. L.

RAPPRESAGLIA PER LE MISURE CONTRO GLI SCIOPERANTI

Di nuovo bloccate le navi della Finmare

A Venezia, tra le altre, è ferma l'«Africa» con 500 passeggeri
Fallito un primo incontro a Roma per risolvere la vertenza

Roma, 7

Il Sindacato nazionale dipendenti aziende di navigazione (Sindan) in data odierna ha disposto il fermo per 24 ore delle navi in partenza. Il provvedimento viene motivato come una ritorsione nei confronti della Società di navigazione del gruppo Finmare che adottarono misure contro gli equipaggi partecipanti allo sciopero di fine novembre, applicando le ritenute sugli stipendi per un massimo di otto giornate e un minimo di una.

Questa sera la questione è stata esaminata presso il Ministero della Marina mercantile. Però nel corso della riunione non è stato possibile raggiungere, per il momento, alcun accordo. Un'altra riunione è prevista per domani a mezzogiorno, sempre al Ministero. Nel frattempo, lo sciopero continua.

In seguito alla decisione del Sindan, a Venezia sono bloccate cinque navi: i mercantili «Cagliari», l'«Agostino Bertani», la «Città di Messina», il «Barletta» e la motonave «Africa»; quest'ultima doveva partire a mezzogiorno con 500 passeggeri per il Sud Africa.

A Palermo è rimasta agli ormeggi la motonave «Vulcania» che sarebbe dovuta partire oggi. A causa dello sciopero è stato pure bloccato il «postale» per Napoli, la motonave «Campania Felix». I passeggeri che erano già saliti a bordo, sono stati invitati a scendere e il prezzo del biglietto è stato rimborsato.

Nel porto di Napoli sono rimaste bloccate la motonave «Ausonia» di 10 mila tonnellate, dell'«Adriatica», ed il «postale» per la Sicilia «Calabria» di 5 mila tonnellate, della «Tirrenia». L'«Ausonia», che era giunta in mattinata dal Medio Oriente, doveva partire nel pomeriggio per Genova con a bordo 271 passeggeri, 130 dei quali questa sera sono sbarcati. Anche ai passeggeri che si erano imbarcati sul «Calabria», per partire alle 22 alla volta di Palermo, la società armatrice della nave ha restituito l'importo del biglietto di viaggio.

Da Genova non sono partite l'«Enotria» e la «Torres». Alle 19, gli equipaggi delle due navi, entrambe attraccate a Ponte dei Mille, non hanno obbedito all'ordine di effettuare le operazioni di disormeggio ed hanno incrociato le braccia. A bordo dell'«Enotria» si trovano 57 passeggeri diretti a Napoli, Pireo, Limassol e Haifa. Sulla «Torres» sono imbarcati invece 250 passeggeri diretti in Sardegna. A quanto risulta lo sciopero dovrebbe aver termine domani alle 13.

Il Segretario generale della FILM-CGIL, dott. Ciardini, interrogato in merito al fermo di alcune navi delle società di p.i.n. disposto oggi dal Sindan, ha dichiarato che la sua organizzazione non era a conoscenza della iniziativa che il Sindan stesso intendeva prendere. Dato il momento particolarmente delicato — ha aggiunto il dott. Ciardini — nel quale si stanno svolgendo le trattative per il rinnovo del contratto con le società di p.i.n. non ritengo sia utile, nell'interesse della marineria, sollevare problemi che di fronte all'importanza del rinnovo del contratto assumono un rilievo marginale».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario sta passando un periodo di estrema vitalità e di fermezza, come da tempo non si verificava. Il movimento di ripresa, ormai in atto da parecchi giorni, non tende ad esaurirsi, poichè se esiste in parte un certo movimento speculativo, si assiste parimenti ad effettivi acquisti da parte del risparmio. Su queste basi, il mercato azionario prosegue il cammino registrando anche ieri sensibili plusvalenze in tutti i settori, dai tessili agli elettrici, dai finanziari agli alimentari, ai chimici, con vantaggi di rilievo per i valori capigruppo: 33 punti per le Fiat, 43 per le Catini, 41 per le Edison, 255 Romana elettrica, 200 Valdarno. Fermissimi tutti gli alimentari, le Cementi e le Pirelline. Listino praticamente ai massimi. Dopoborsa ancora ben tenuto con discreta attività di scambi. Valori di Stato con oscillazioni nei lue sensi, ma in prevalenza calmo.

Titoli trattati: Valori di Stato 28 milioni 100.100, Buoni del Tesoro 69 milioni, Obbligazioni 265 milioni, Azioni 1.263.970.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,25 (—0,05), 3,50% 71,50 (+0,50), Red. 3,50% 87,65 (—0,25), 5% 99,95 (+0,45), Ric. 3,50% 83,00 (—0,05), 5% 95,40 (+0,20), Rif. fon. 5% 93,20 (—), Trieste 5% 92,90 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,30 (+0,05), '60 5% 100,55 (+0,05), '61 5% 99,90 (—0,05), '62 5% 99,625 (—0,075), '63 5% 99,625 (+0,075), '64 5% 99,85 (—0,05), '65 5% 99,80 (—), '66 5% 99,75 (—0,10), '68 5% 99,50 (+0,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29250 (+200), Bastogi 2288 (+60), Breda 2750 (—50), Fineletr. 1352 (+28), Finmare 502 (—5), Finsider 694 (+14), Gim 6250 (+30), Invest. 3080 (+20), Centrale 14290 (+320), Sviluppo 2114 (+54), Sifir 1690 (+20), Generali 42600 (+150), Fond. Inc. 7450 (+120), Assicuratr. 17700 (+225), Ras 17000 (+100), trice17700(+225),Ras17000(+100).

Trasporti: N. Milano 4475 (+5), Ausiliare 2460 (—), Mittel 5800 (—60), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5500 (—120), Cotoniere 330 (+35), Cantoni 14750 (+370), Val Ticino 48 (+6), Olcese 849 (—1), Cucirini 9760 (+160), Stampati 3260 (+60), Cascami 6950 (+120), Fisac 172 (—), Gavardo 3605 (+30), Lanerossi 4000 (+90), Tilane 4050 (+150), Scotti 190 (—), Linificio 770 (+4), Rossari 20000 (+750), Rotondi 21000 (+1000), Man. Tosi 4320 (+120), Pacchetti 625 (+5), Viscosa 2480 (+38), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 45500 (+500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 715 (—), Dalmine 1800 (+16), Ilva 485,50 (+2), Magona 395 (—), Metalli 6460 (—20), Amiata 3815 (+15), Catini 2636 (+43), Monteponi 1270 (+2), Siele 6595 (—95), Falck 4320 (+30).

Meccanici e automobil.: Bianchi 451 (+1), Fiat 1639 (+33), Nebiolo 15,80 (—0,70), F. Tosi 487 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1577 (+22), Cieli A 3400 (+140), Cieli B 2938 (+35), Dinamo 3060 (+80), Edison 3275 (+41), Bresciana 3425 (+115), Caffaro 248 (—2,25), Calabrie 1720 (+15), Campania 1835 (+45), Sarda 5000 (+55), Valdarno 3820 (+200), Emiliana 3320 (—30), Auu. Centr. 3412 (+22), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3450 (+160), Sit 1100 (+20), Lucana 1910 (+5), Magneti 964 (+18), E. Marelli 450 (—9), Orobia 2441 (—1), Pugliese 1662 (+27), Romana 3750 (+255), Seso 3148 (+132), Sip 1789 (+48), Sme 1565 (+40), Stet 2848 (+48), Tecnomasio 2405 (—), Volta ord. 2064 (+12), Volta pref. 2460 (—40), Teti A 3550 ex (ex), Teti B 3450 ex (ex), Terni 285 (+1,75), Unes 855 (+10), Vizzola 4350 (+200).

Alimentari: Certosa 1800 (+150), Distillati 4540 (+240), Eridania 4600 (+215), Es. Molini 2020 (—), Motta 9200 (+150), Romana Zuccheri 560 (+12).

Chimici: Anic 2785 (—5), Nap. Gas 1112 (—), Erba 6300 (—), Italgas 1682 (+7), Larderello 608 (—1), Liquigas 486 (—), Miralanza 11300 (—120), Ossigeno 1890 (—100), Pibigas 219,50 (+1,50), Rumianca 1870 (+22), Saffa 2920 (+40), Solgas 1215 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3080 (—), Beni Stab. 3480 (+15), Bon. Ferr. 917 (+11), Edificio 3620 (+17), Imm. Roma 671 (+11), Sagi 1820 (—40), Iniziativa 1820 (+2), Milano C. 8850 (+150), Risanamento 7440 (+40), Sylos 4700 (—).

Diversi: Baroni 425 (+5), Binda 33300 (—), Burgo 15800 (+90), Cementir 685 (+23), Cer. Pozzi 605 (—14,50), Ginori 660 (+16), Ciga 4400 (—), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 5220 (+35), Italcementi 14750 (+345), Cond. Acque 560 (—18), Rinascente 245 (—2), Linoleum 2230 (+45), Pirelli S. p. a. 4250 (+10), Pirelli e C. 3375 (+65), Rejna 985 (—), Smeriglio 350 (+2), Acqui 9000 (—).

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,70, franco svizzero 144,50, sterlina 1746, franco belga 12,30, franco francese 124,25, marco 149, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,70, escudo portogh. 21,80, dollaro canadese 643, fiorino olandese 163, corona danese 89,625, corona svedese 119,50, corona norvegese 86, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio picc. 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6050, sterlina oro c. nuovo 5550-5650, marengo svizzero 4450-4600, oro 708-712, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato si mantiene sempre su posizioni ferme con buoni realizzi nei valori più in vista dell'azionario. Negli assicurativi, le Generali riprendono quota segnando 100 punti a favore, Bastogi, Pirelli, Viscosa, Catini, Sme, guadagnano rispettivamente 60, 60, 50, 50 e 40 punti. Nei locali marittimi, Lussino e Martinolich accusano una flessione di 200 unità ciascuno. Bene intonati i valori di Stato in generale ascesa.

Bastogi 2285, Finmare 507, Generali 42600, Assicuratrice 17000, Ras 17000, Istria-Trieste 390, Lussino 11300, Martinolich 8600, Tripcovich 20500, Snia Viscosa 2465, Montecatini 2635, Crda 180, Meridelettrica 1565, Terni 285, Stet 2810, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 486, Beni Stabili 3465, Immobiliare 668, Pirelli it. 4275, Finsider 690.

DOPO L'ABOLIZIONE DELL'IMPONIBILE DI MANODOPERA

Scontri fra braccianti e polizia nei centri agricoli della Puglia

Otto membri delle forze dell'ordine sono rimasti contusi nei tafferugli
Arrestati sei manifestanti - Le proteste sono state promosse dalla C.d.L.

Foggia, 7

A San Ferdinando di Puglia un ufficiale della Polizia, cinque guardie di P. S. e due carabinieri sono rimasti contusi nel corso di tafferugli con braccianti che protestavano per la abolizione dell'imponibile di manodopera, recentemente disposto dalla Corte costituzionale. L'ordine è stato prontamente ristabilito. Sul posto sono stati inviati dal capoluogo rinforzi al comando del Vicequestore.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando circa trecento braccianti hanno tentato di costituire posti di blocco alla periferia di San Ferdinando. Il pronto intervento di reparti di Polizia, affluiti da Cerignola e da Foggia, ha sventato i propositi dei dimostranti. Quattro persone sono state arrestate e tradotte nella caserma dei carabinieri.

Poco dopo, circa 600 braccianti si sono riuniti nei pressi della caserma reclamando la immediata scarcerazione dei quattro. La polizia, dopo aver ripetutamente cercato di disperdere bonariamente i dimostranti, è intervenuta per sgomberare la strada. Successivamente una terza ondata di dimostranti è affluita davanti alla caserma, iniziando una fitta sassaiola contro i reparti della polizia e dei carabinieri. Sono rimasti contusi, non gravemente, il tenente di P. S. Vitale, cinque agenti e due carabinieri. Essi sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni. Due manifestanti sono stati arrestati.

Intanto il sopraggiungere di altri rinforzi da Foggia, con il vicequestore, permetteva di ristabilire immediatamente l'ordine. La situazione è ora completamente controllata dalla polizia.

Anche a Cerignola, Stornarella Apricena e nel territorio circostante il capoluogo reparti della Polizia sono dovuti intervenire per impedire invasioni di terre, l'esecuzione di lavori arbitrari e tentativi di cortei da parte di braccianti. Manifestazioni di protesta per l'abolizione dell'imponibile di manodopera erano state indette per oggi in tutti i centri della Dauna dalla Camera confederale del lavoro. L'organizzazione sindacale aveva disposto anche lo sciopero dei braccianti.

Durante la sassaiola dei dimostranti a San Ferdinando di Puglia contro la caserma dei carabinieri ed i reparti che vi stazionavano all'esterno, un carabiniere è rimasto isolato. Il militare vistosi circondato e minacciato da un gruppo di scalmanati, ha sparato in aria un colpo di moschetto. Il successivo pronto intervento di agenti della polizia e di altri carabinieri lo ha poi liberato dalla stretta.

Tenta di avvelenare tutta la famiglia

Livorno, 7

A tarda sera è stato associato al carcere di Livorno Alfio Giovanni Pacifico di 21 anni, da Collesalvetti, il quale aveva tentato di avvelenare l'intera famiglia composta dal padre Vito di 50 anni, dalla madre Florinda Russo di 45 anni, e dal fratello Monaldo di 22. Egli aveva acquistato del potente veleno per topi a base di solfuro di zinco, mescolandolo al formaggio grattugiato che dovevano usare i familiari durante i pasti di ieri. Fortunatamente, la madre, insospettita dallo strano colore, dava l'allarme ed una porziose di formaggio veniva somministrata ad una anitra che moriva poco dopo.

Il formaggio in questione veniva più tardi esaminato dal farmacista del luogo che constatava la presenza del veleno. Lo stesso genitore denunciava il tentato crimine ai carabinieri di Collesalvetti, che procedevano all'arresto del giovane Pacifico, il quale ha confessato di aver posto in atto il diabolico piano, dichiarando che «era stanco dei rimproveri dei congiunti per la sua poca volontà di lavorare».

RIMANE UCCISO per soccorrere due persone

Milano, 7

Per soccorrere due automobilisti un operaio è rimasto travolto e ucciso da un'altra macchina. La disgrazia è avvenuta sulla strada Paulese tra Palazzetto e Bettola. Renzo Garutti, abitante a Milano, per evitare una motoretta, abbagliato dai fari di un'altra macchina proveniente in senso contrario, usciva di strada rimanendo in bilico con la propria macchina sul ciglio del fossato che corre a lato della Paulese. L'operaio Alberto Uggeri di 32 anni, accorreva verso l'auto dalla quale nel frattempo uscivano incolumi due Garutti. I tre erano fermi a commentare l'accaduto, quando sopravveniva a forte velocità un'altra vettura che investiva in pieno l'Uggeri scaraventandolo alcuni metri lontano. Egli ricadeva pesantemente a terra rimanendo ucciso sul colpo. Il guidatore dell'auto investitrice abbandonava la macchina dandosi alla fuga.

ALLARME NOTTURNO IN UN QUARTIERE DI MILANO

Catturati due banditi dopo una violenta sparatoria

Milano, 7

Un conflitto a fuoco tra polizia e rapinatori è avvenuto alle ore una di questa notte nella zona di piazzale Loreto. I banditi sono stati arrestati.

In precedenza gli agenti della «Volante» erano accorsi nei pressi dell'idroscalo, poichè un gruppo di malviventi aveva aggredito un automobilista rapinandolo, sotto la minaccia delle armi, della propria macchina. Con la stessa, i banditi si sono recati nella zona di Lambrate dove, subito dopo, avevano rapinato una coppia di fidanzati, sempre minacciati dalle rivoltelle.

Seguendo le piste indicate, gli agenti a bordo di numerose camionette, hanno compiuto una vasta battuta e in brevissimo tempo sono riusciti a bloccare i rapinatori che sulla macchina rubata transitavano a grande velocità nel quartiere di piazzale Loreto. Tra gli agenti e i rapinatori si è ingaggiata una violenta sparatoria che ha messo in allarme gli abitanti delle case circostanti. Alla fine gli agenti con un'ardita manovra avvolgente, hanno catturato i banditi. Condotti in Questura, questi sono stati subito sottoposti a interrogatorio da parte del vicecapo della Squadra mobile dott. Nardone.

La persona rapinata della macchina all'idroscalo è un giudice della Corte d'Appello di Milano. La vettura è targata Napoli 134901. I banditi sono due ventenni, i quali già in passato avevano compiuto una altra rapina. I malviventi, non appena si erano accorti di essere circondati dalle camionette della Polizia che impediva ogni via di scampo, avevano impugnato le rivoltelle sparando numerosi colpi in direzione degli agenti, i quali hanno prontamente riposto Tuttavia non si è avuto alcun ferito, nè tra i tutori dell'ordine, nè tra i malviventi.

Tre bambine sarde ustionate dal fulmine

Cagliari, 7

Tre bambine del paese di Chiaramonti, Francesca, Nicolina e Teresa 6 e 3 anni, lambite da un fulmine, abbattutosi sulla loro abitazione, hanno riportato ustioni in varie parti del corpo. Le piccole sono state ricoverate nel reparto dermatologico dell'ospedale civile di Sassari con una prognosi di trenta giorni.

Ancora nessuna notizia della neonata rapita

New York, 7

«Sappiamo che lei ama i bambini, ma pensi quanto più la madre della bambina ama la sua creatura». Queste le parole contenute in un ennesimo appello rivolto dalla signora Rose Chionchio al momento in cui ha lasciato l'ospedale dove aveva dato alla luce la piccola Rose rapita la scorsa settimana.

Nessuna traccia ancora della rapitrice. E' stato solo confermato che gli indumenti da neonato rinvenuti lunedì nella Metropolitana e ai quali era fissato uno scritto che faceva pensare che l'autore del biglietto intendesse suicidarsi non sono di quelli in uso presso l'ospedale da dove la piccola è stata rapita.

La radio e la TV continuano a diffondere la dieta cui deve essere sottoposta la piccina e che si spera venga osservata scrupolosamente.

LA SOLITA AFFANNOSA CACCIA AL FORTUNATO

Un garzone di macelleria avrebbe vinto i 100 milioni

Voci, smentite e controsmentite ad Ancona - Il padrone di Evandro Trillini conferma la notizia ma l'interessato nega

Ancona, 7

Nessuna notizia ancora sul fortunato detentore della cartella dei 100 milioni della Lotteria di Capodanno. L'attenzione della città è oggi polarizzata su un garzone macellaio, certo Evandro Trillini, ammogliato con due figli, che si voleva avesse dichiarato a due suoi compagni di lavoro di aver vinto i cento milioni e che poi, avvicinato stamane dai cronisti e dagli operatori della Radio-TV ha recisamente smentito di essere lui il fortunato detentore della preziosa schedina.

Intanto la sua casa continua a essere presa di mira da amici e conoscenti i quali, convintissimi di avere a che fare con un multimilionario, chiedono aiuti e prestiti mentre un impresario edile gli ha proposto l'immediata costruzione di una villa. In città tutti dicono che il Trillini abbia ritrattato le prime dichiarazioni fatte ai due amici, dietro consiglio di due funzionari di banca, i quali. recatisi a trovarlo, gli avrebbero suggerito di non fare troppa pubblicità intorno al proprio caso per non andare incontro ai fastidi che inevitabilmente essa comporta. Inutile dire che i cronisti, pur tenendo dietro al caso Trillini, non trascurano di percorrere anche altre strade; e si stanno ora adoperando per cercare di sapere quanta fondatezza abbia la voce secondo cui il detentore della famosa cartella dovrebbe identificarsi con un medico di Ancona o un agricoltore zoppo dimorante nelle campagne di Loreto.

Al nome di Evandro Trillini la voce pubblica aggiunge quelli dei suoi amici Giovanni Tarabelli e Romolo Sarti, inseparabili soci nelle puntate settimanali ai pronostici del lotto, del calcio e dell'ippica. Il terzetto è bersagliato dai giornalisti i quali cercano la «prova» di avere individuato - in uno o in più di uno dei tre — il vincitore dei 100 milioni.

Il Sarti, che gestisce con un altro socio una piccola macelleria in via Pizzecolli, ha confermato ad un redattore dell'agenzia «Italia» che il Trillini acquistò una cartella della Lotteria di Capodanno presso il Bar Giuliani, dove appunto risulta essere stato venduto il fortunato biglietto. Ha anche dichiarato che il Trillini e il Tarabelli gli avevano proposto di unirsi in società con loro nell'acquisto di quattro cartelle della lotteria. La proposta, che era stata avanzata durante le recenti feste, non fu accolta dal Sarti, ma i due amici comprarono egualmente alcune cartelle.

Per quanto il Trillini abbia smentito di essere il fortunato vincitore, è opinione diffusa che non sia da scartare l'ipotesi che egli abbia effettivamente vinto. Per quanto sincero egli apparisse nel negare la vincita, diversi elementi suffragano l'ipotesi contraria: primo fra tutti il fatto che il Trillini, che non ha mancato un sol giorno di lavoro presso la macelleria Ceccarelli, per la prima volta proprio stamani, dopo la notizia del biglietto vincente localizzato in Ancona non si è recato al lavoro giustificando l'assenza con malessere di carattere bronchiale superato un poco troppo in fretta.

Il titolare della macelleria, Ubaldo Ceccarelli, ci ha inoltre dichiarato: «Stamane alle 6.30, il mio garzone Evandro Trillini mi ha telefonato dicendo queste parole: «Non vengo a lavorare perchè ho vinto 100 milioni». Quindi anch'io ritengo, come del resto ormai tutti gli anconetani, che in questo locale, benchè non sia toccata a me, sia passata la ventata della fortuna». Il sig. Ceccarelli ha anche riconfermato l'assiduità al lavoro del suo dipendente.

Si apprende intanto che il vincitore del terzo premio della lotteria di Capodanno non è il signor Roberto Fiore come annunciato ieri, ma il dentista dott. Giovanni De Simone di 69 anni che abita in Corso Garibaldi 118 e che effettivamente possiede il biglietto serie AE N. 24421, abbinato alla canzone «Arrivederci Roma».

Il dott. De Simone, che ha acquistato il biglietto vincente in società con alcuni suoi amici, ha appreso di essere il fortunato vincitore dei venti milioni solo poco prima delle 11 di stamane. Il dott. De Simone, leggendo i giornali del mattino, che riportavano per vincitore quasi certo il signor Roberto Fiore, sottolineava che egli aveva sfiorato la fortuna avendo acquistato 14 biglietti proprio presso il bar dei fratelli Fiore alla ferrovia. Ha voluto però fare un controllo dei suoi biglietti e con sorpresa ha constatato che il biglietto vincente era in suo possesso. Infatti il signor Roberto Fiore ai giornalisti stanotte aveva mostrato tra gli altri, alcuni biglietti della serie AE con i numeri immediatamente precedenti e seguenti a quello portante il N. 24421. Per il riserbo manifestato dal signor Fiore e per una certa euforia nella sua famiglia, i giornalisti che questa notte si sono incontrati con lo stesso Fiore hanno ritenuto che egli fosse il vincitore. L'industriale, in società con i suoi fratelli, aveva acquistato trecento biglietti.

L'odontoiatra De Simone, che esercita la professione nello studio presso la sua abitazione da oltre 30 anni, è sposato ed ha sei figli. Uno, Francesco Saverio è magistrato ed è sostituto Procuratore della Repubblica, un altro è avvocato e quattro sono medici.

E' morta la bimba dilaniata dal cane

Casale Monferrato, 7

La piccola Anita Redi, che nel pomeriggio di ieri era stata dilaniata da un cane a Cerrina Monferrato, è morta questa mattina per le gravissime ferite riportate. I sanitari dell'ospedale di Casale hanno tentato con tutti i mezzi a loro disposizione di salvarla. Nella notte, però, le condizioni della piccola sono andate peggiorando e nelle primissime ore di stamane. aderendo alla richiesta dei genitori della bambina, i sanitari hanno consentito che ella fosse portata a casa, dove è morta poco dopo l'arrivo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale, centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge e locali temporali. Nevicate sull'arco alpino, sull'Appennino e sulla Val Padana. Parziali schiarite sulle regioni settentrionali e, nel pomeriggio, sulle centrali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia graduale peggioramento con cielo molto nuvoloso piogge e temporali locali. Temperatura in diminuzione a partire dalle regioni settentrionali. Mari Ligure e Tirreno agitati mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 5.8; Trento —2.6, 1; Trieste 5.4, 8; Venezia 0.6, 4.2; Milano 0, 2.6; Torino —4.6, 6; Genova 5, 11.6; Bologna 0.4, 3.8; Firenze 0.2, 11.2; Pisa 3, 12.8; Ancona 6.4, 14.2; Perugia 1.9, 8.6; Pescara 6.6, 15.6; L'Aquila —1, 7; Roma 8.6, 13; Campobasso 1.4, 7.2; Bari 3.2, 13; Napoli 2.8, 13; Potenza 1, 7; R. Calabria 3.8, 16; Messina 7.6, 14; Palermo 7.4, 15.6; Catania 1.6, 16.3; Alghero 10.6, 14.7; Cagliari 7.8, 14.6.

Letteratura e classicismo

E' uscita nella raccolta dell'Editore Ricciardi, una edizione delle Poesie di Carlo Porta, curata da Dante Iselle, uno specialista degli studii portiani. L'edizione è bellissima, sia per la presentazione critica, sia per quella tipografica. Mai, si può dire con certezza, il Porta è stato onorato così.

Peraltro, dobbiamo confessare subito che la inclusione del Porta in una raccolta che si denomina, con giustificato orgoglio, «La letteratura italiana: storia e testi», produce su di noi, alla prima occhiata, una specie di piccolo choc. Perchè? Ma per un fatto semplicissimo; perchè la raccolta, come dice il suo titolo, è di «testi di letteratura italiana»; ed il Porta poetò invece, quasi sempre, in dialetto milanese. Ora, per noi, inveterati e incancreniti seguaci dei modi ottocentisti e risorgimentali di vedere le cose nostre letterarie, il dialetto milanese, come tutti i dialetti della Penisola, non fa parte della letteratura italiana. E' un modo di espressione amabile, pittoresco, grazioso; ma la letteratura italiana è più su.

E la sensazione di choc si accentua, nel leggere la prefazione che alle Poesie portiane dedica l'editore; il quale non si perita di citare, accanto al nome del Porta, quelli del Parini e del Manzoni; e afferma che il Porta è mirabile soprattutto per la sua attitudine a tradurre in verso «la partecipata storia del suo tempo», e non esita a farne un poeta civile, e quasi un vate della rivoluzione politica e sociale dell'Ottocento, un cantore della «pietosa solidarietà di tutte le creature accomunate da un eguale destino». E quella sensazione di choc ci induce ad una vera perplessità, quando troviamo, sul massimo giornale di Milano, un articolo di Orio Vergani, che ci parla del «classicismo del Porta». A questo punto, non resistiamo più; e a rischio di passare per spaventose «barbe» culturali, diciamo che questo «classicismo» di un poeta dialettale, non ci persuade punto; e che questa promozione del Porta a «classico» italiano ci pare un sintomo, e non de' più leggeri, di una deplorevole dimenticanza di ciò che sia, di ciò che rappresenta la grande, la sola, la vera letteratura classica italiana nella vita della Nazione.

* * *

C'è, nella storia del Risorgimento italiano, un episodio che ci ha sempre colpito, e che ci pare valga, da solo, tutte le disquisizioni possibili dei professionisti della estetica e della filologia sulla questione che abbiamo affrontato. Ed è il seguente, che riportiamo dal «Confortatorio» del Martini.

Siamo a Mantova, nelle «segrete» del Castello, anno 1853; l'anno delle forche di Belfiore. E c'è, in una di queste «segrete», Antonio Frattini, condannato a morte dal Tribunale Statario della Monarchia di Absburgo, a terrore degli italiani e specie dei lombardi, che vogliono una e libera la Nazione. A differenza dei compagni suoi di fede, di processo, e di condanna capitale, a differenza del Tazzoli, del Poma, del Montanari, del Calvi, degli altri ancora, che sono tutti o nobili o borghesi, e tutti còlti, famigliari lettori e conoscitori di opere letterarie, il Frattini è popolano, ed è ignorante. La sua condizione originaria è stata quella di carrettiere, a Legnago; poi è stato fruttivendolo; poi è arrivato ad essere umilissimo messo del Comune di Mantova; e niente più. Egli ha amato l'Italia, egli ha congiurato per essa, egli ha ascoltato per essa, a fronte alta, senza batter ciglio, la sentenza capitale; ma egli non ha mai letti i libri stupendi, in cui la civiltà del suo paese si esprime più altamente, da cui i suoi compagni di sventura traggono fede e rassegnazione alla sorte loro. Ed ora egli attende che i croati, una di quelle mattine di marzo, vengano a prenderlo, per portarlo alla forca. Ed ecco che egli la sera del 16, saputo che dovrà morire il 19, chiede un libro. Quale libro? La «Divina Commedia». Perchè egli, il povero popolano ignorante, sente come il rimorso di non avere mai letto il poema sacro, il maggiore monumento della nostra lingua, della nostra civiltà; il libro per le cui bellezze ha veduti tanto esaltarsi i suoi compagni; e vuole cimentarsi anche lui a leggere questo famoso Dante di cui ha udito tante volte parlare. E monsignor Martini gli porta nella sua muda la «Divina Commedia» nella edizione del Biagioli e del Costa; ed egli trascorre le ultime giornate di sua vita, cercando di capire che cosa dica il gran fiorentino nelle sue terzine immortali...

Il povero Frattini, impiegando così le sue ultime ore, seguiva stupendamente la linea ideale della sua vita; anzi la linea ideale del Risorgimento, di cui egli era promotore e martire. Perchè non v'è dubbio che l'Italia, attraverso lunghi secoli di divisione e di servaggio più o meno mascherato, aveva potuto mantenersi Nazione, ed aveva coscienza di essere tale, soltanto in forza della sua lingua, di cui Dante fissò, fino dal Trecento, con forza incomparabile, le leggi sonanti e armoniose; e soltanto per questo vincolo spirituale ed arcano costituito dalla sua lingua, l'Italia stessa aveva potuto vincere e superare le potentissime ragioni di geografia, di clima, di costituzione fisica, di razza, di tradizioni, che tendevano a rendere permanente la sua divisione, e definitivo il suo asservimento; e soltanto grazie a questo vincolo essa aveva potuto tenere strette a sè le due grandi sue isole, Sardegna e Sicilia, esposte fatalmente ad avviluppanti influenze africane e ispaniche, e aveva potuto raffrenare le infiltrazioni delle civiltà francesi e alemaniche lungo la cerchia dell'Alpi; cosicchè, quando sul finire del Settecento, il più grande figliolo del sangue suo, Napoleone, la riscosse dal lungo torpore con le trombe di Dego, di Arcole, di Rivoli, essa, nonostante tutto, si ritrovò sempre e ancora una Nazione, capace di mettersi a sognare indipendenza ed unità.

Ora — passando a noi, e a' giorni nostri — è perciò che quando si parla di testi da «letteratura italiana» si intende, e si deve intendere, a nostro avviso, testi scritti in quella lingua che nel Duecento e nel Trecento si sviluppò dal volgare toscano, e diventò il mezzo di espressione letterario di tutti gli italiani consapevoli di essere tali; e quando si parla di «classici», si devono intendere gli scritti e i poeti che per comporre versi d'amore, per stendere prose di romanzo, per narrare vicende di storia, per ragionare d'arte di Stato, si sono serviti di quella lingua. Restano così tagliati fuori dalla «letteratura italiana» propriamente intesa, le opere — tutte le opere; anche se mirabili — composte in dialetto; e gli autori — tutti gli autori; anche se bravissimi — che del dialetto si servono. Nè per le opere e gli autori in dialetto si ha da parlare di classicismo mai; nè si hanno mai da mettere, altro che per paradosso, allo stesso livello e rango di dignità dei grandi scrittori, che, servendosi della lingua italiana, hanno contribuito a tener saldo il vincolo spirituale della Nazione. Perchè i dialetti sono cari e bellissimi, e degni magari che li si esalti sentimentalmente, e meritevolissimi di studio e di amore; ma ognuno di noi sente che essi sono pure la espressione, non della nazione viva ed unita spiritualmente, ma della regione, ma della piccola patria, e diciamo pure di tutte le forze e tradizioni che lungo i secoli hanno più contrastato la unità spirituale dell'Italia...

E ciò è tanto vero, che il povero Frattini, il quale aveva sempre parlato, sulle piazze e sui mercati di Legnago e di Mantova, nel suo dialetto lombardo, in quella che Dante chiama la lingua del minga, quando si trattò di prepararsi a morire per l'Italia, non chiese il Porta, che pure forse egli aveva sentito nominare; ma chiese Dante. Ciò vuol pure dire qualcosa...

* * *

Parrà forse strano che questa carica a fondo nostra a difesa della letteratura italiana intesa nel suo senso proprio, e contro la esaltazione a «classici» degli autori dialettali, parta proprio da Napoli; la città italiana dove il dialetto è ancora usato con più frequenza, e dove esso ha una tradizione illustre, e dove è servito di mezzo di espressione a poeti altissimi come Di Giacomo, e per canzoni che hanno commosso il mondo.

Ma in realtà, è proprio da Napoli che la carica doveva partire. Perchè Napoli, non dimentichiamolo, è la città dove la esigenza dello studio della lingua italiana, come presidio della nazionalità e della civiltà italiane, è stata affermata con maggiore vigore. C'è stato pure un momento, nel nostro Ottocento, in cui tutto ciò che si poteva fare per potere aiutare l'Italia a risorgere era cercare di parlare un italiano corretto. E il «purismo» più intransigente, più risoluto, più fecondo, fu proprio quello napoletano. E verso il 1830 c'era proprio a Napoli, un dotto, il quale, nel suo palazzo vicino alla Pignasecca, mentre le vociferazioni dialettali della plebe giungevano alle sue alte finestre, insegnava imperterrito le delizie dei trecentisti toscani agli scolari suoi che un giorno avrebbero affermato l'Italia sulle barricate e negli ergastoli: Basilio Puoti...

Ebbene: di fronte a chi oggi esalta il poeta di «Giovannin Bongée» come un «classico» della «letteratura italiana» noi avremmo voglia di rispondere come l'immortale marchese rispose per la «caccavella» rotta. Voi sapete l'aneddotto. Il Puoti, un giorno, durante la lezione sua, fu disturbato da un garzone di bottega, che gli chiedeva il pagamento di una caccavella. Al che lui puristicamente, di accordo coi testi del Novellino e del Cavalca: «Sono in cattedra e non mi perito.

Ma non rispondiamo così, appunto per il timore che questa versione sia riferita all'Iselle e al Vergani, che nonostante la loro idolatria per il Porta, non se la meritano.

Giovanni Ansaldo

Questo è il disastro prodotto da un aviogetto americano caduto nei pressi di un villaggio inglese del Suffolk. Si sono avute purtroppo anche vittime umane: un morto e due feriti

Anche Parigi sconta il brutto tempo che imperversa su tutta l'Europa. Così appariva nei giorni scorsi uno dei principali boulevards dopo un violento uragano durato un paio d'ore

CURIOSE LEGGENDE SU UNA CHIESETTA ROMAGNOLA

FACEVA MORIRE I NEONATI LA CAMPANA DI SAN SAVINO

Oggi è tornata al suo posto dopo lunga parentesi e come da otto secoli squilla nella ampia vallata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Modigliana, gennaio

In questi giorni, fra il giubilo della popolazione, ha ripreso a suonare, dopo anni di silenzio, la storica campana di San Savino, cioè la campana che alcuni storici ritengono la più antica del mondo.

Si è sempre molto discusso sull'origine e sulla età delle campane e sul loro diffondersi nel mondo come mezzo di richiamo e di raccolta della gente. Si hanno notizie precise di companelli e campani, che fin dai tempi remotissimi, venivano fabbricati ed attaccati al collo di animali al pascolo. Furono usati anche come ornamento femminile e come mezzo di richiamo nei templi.

Soltanto molto più tardi campanelli e campani si ingrandirono via via fino ad assumere le proporzioni attuali. Le primissime campane però furono di ferro battuto. Se ne conserva una nel museo civico di Colonia, che risale ai tempi di S. Colombano, vissuto dal 515 al 615. Alla fine del VI secolo se ne incominciò la fusione in bronzo. Si propagarono in tutto il mondo dando origine alla costruzione dei campanili, perchè potessero mandare i loro canti bronzei dall'alto su spazi sempre più vasti. Anche la Cina ed il Giappone ebbero i loro campanili e le loro bronzee campane per suonare le cosiddette «Cinque veglie».

Certo è però che le campane e le torri, che le portano, divennero sempre più un simbolo vivo ed eloquente della fede nel Cristo. Dove penetrava la parola del Figlio di Dio, colà sorgeva il campanile e squillava la campana. Nell'anno 865 dell'era nostra il Doge di Venezia Orso Partecipazio mandò in dono a Costantinopoli per l'imperatore Michele III le prime campane da appendere nella basilica di S. Sofia. Ma Maometto II, dopo la conquista di Costantinopoli, vietò ai musulmani nella maniera più intransigente l'uso delle campane. E così esse non si diffusero nel mondo islamico ed in generale nell'Oriente, ma caratterizzarono più che mai la nostra civiltà occidentale.

La data del dono, fatta dal doge, sta a dimostrare che fin dall'anno 865, cioè 1093 anni or sono l'uso delle campane era notevolmente diffuso. Si conosce una campana in bronzo, detta di Canino, che risale al secolo VIII, mentre un'altra a S. Benedetto di Priscilla è del secolo XI.

Perchè allora alcuni storici locali ritengono che la campana di S. Savino, in comune di Modigliana sia la più antica del mondo? Essi intendono che sia la più vetusta fra quelle che possono continuare a squillare dall'alto del loro campanile. Le altre sono nei musei o taccione.

Quante vicende hanno accompagnato il suono della campana di S. Savino. Quante volte essa è stata messa a tacere nei modi più drammatici. Eppure ha sempre resistito.

Ha una forma curiosa. Rassomiglia ad una paioletta arrovesciata, cioè è più alta che larga. Ha 92 centimetri di altezza e ne ha 62 di diametro alla bocca. Il suo stato di conservazione è buono e non si nota in essa nessuna incrinatura. Nel collo le è stato praticato un foro per attutire il suono, che doveva essere in origine molto squillante.

Esiste a tale proposito fra la popolazione rurale una strana leggenda. Essa narra che quando la campana di S. Savino incominciò a suonare, i suoi squilli erano così penetranti, che fecero morire i neonati, subito dopo il parto. Fu indispensabile quindi attutirne le vibrazioni. Ma pur forata, la campana ha ancora un suono molto argentino, che si spande per gran tratto.

Un'altra leggenda popolare vuole che S. Antonio di Padova, quando nel 1221, reduce da Assisi, si fermò per nove mesi sulla cima boscosa di Monte Polo, per meditare e pregare in solitudine, si estasiasse al suono della campana di S. Savino, che giungeva fin là, riempiendo di dolci vibrazioni un vastissimo paesaggio, dominato dalla torre di Cepperano e dal castellaccio della Pietramora. Oggi, mentre le due costruzioni medievali, strumenti di prepotenza e di guerra, sono crollate, sulla cima di Monte Polo, ch'è una cuspide alta sulla Romagna, è sorto un bel santuario, frequentatissimo dai fedeli.

Per ritornare alla campana, dirò che essa porta la data di nascita e cioè «A. D. Millesimo Centesimo Sexagesimo Nono» (1169). Sembra che fosse donata dai conti Guidi, che allora erano i padroni di tanta parte della Toscana e della Romagna ed avevano la loro sede nel munitissimo castello di Modigliana. Insieme con questa descritta donarono un'altra campana più piccola, che le fece compagnia in un piccolo e rustico campaniletto a vela, sovrastante la chiesetta di stile romanico, che si crede fosse costruita nel Sec. X. Intorno al collo di questa seconda campana era scritto: «Wilmerus hoc fecit in nomine Patri et Filii et Sp. Sancti».

Si ritiene giustamente che tutte e due le campane fossero fuse da questo mastro Wilmerus, uno dei fonditori tedeschi, che a quei tempi si portavano di luogo in luogo, trasportandovi le loro fucine e quindi fondendo le campane in vicinanza delle chiese, per cui venivano commesse. Fu questo un uso, che durò a lungo in Italia e precisamente fino al secolo XVI, quando sorsero le fonderie stabili.

La chiesetta di S. Savino, che conserva il titolo di pieve, fu distrutta completamente dal forte terremoto del 1881, che causò danni ingenti in tutta quella parte di Romagna, che apparteneva allora alla provincia di Firenze. La campana più piccola andò in frantumi. Coi suoi rottami venne rifusa a Pistoia e risalì sull'alto del campaniletto a far compagnia alla vetusta sorella, quando fu ricostruita completamente la chiesa.

Questa nel 1944, durante il passaggio della guerra, fu nuovamente distrutta dai bombardamenti. Ma le due campane si salvarono. Ci furono dei fedeli che poterono recuperarle dalle macerie e perchè non subissero altro danno od altra ingiuria, le nascosero in una cantina sul Monte Trebbio, quello che i tifosi delle corse ciclistiche chiamano il «Pordoi della Romagna». Qui rimasero per ben 14 anni al buio. Ma finalmente quest'anno, essendosi ricostruita la chiesetta col suo caratteristico campaniletto a vela, le due campane sono ritornate al loro posto.

Il pievano don Guerrino, che è stato l'infaticabile apostolo della ricostruzione di questo antichissimo cimelio rurale della Cristanità ed ha voluto che le campane ricantassero il loro bronzeo inno nel vasto e rubesto paesaggio, tipicamente romagnolo, è stato felicissimo di attaccarsi lui stesso alle due corde e spandere per l'aria, squillante e dolce, il doppio della resurrezione.

La gente è accorsa dai campi e dai boschi vicini per rallegrarsi, mentre dal Santuario di S. Antonio su Monte Polo i frati francescani hanno risposto col canto di gioia di tutte le loro campane.

Siro Mennini

GRATTACIELI E TRAM DI SESSANT'ANNI FA A S. FRANCISCO

Una città incredibile nell'America del duemila

Jack London potrebbe riviverci senza scoprire nulla di nuovo perchè la vecchia «Frisco» ha conservato l'atmosfera dei suoi tempi gloriosi

DAL NOSTRO INVIATO
San Francisco, gennaio

Come sempre succede quando si viaggia in un paese straniero, al momento di tirare le somme, di valutare cioè l'esperienza acquisita in una o nell'altra città, uno si mette a leggere il proprio diario (se è tanto bravo e diligente da tenerlo), o i propri appunti (se è frettoloso ma cosciente delle limitazioni della propria memoria), o gli opuscoli che ha arraffato qua e là per gli alberghi, gli uffici turistici, i treni e gli aeroplani (se è un tipo che ama documentarsi, ma senza fatica). Chi scrive appartiene all'ultima categoria e pertanto — prima dell'addio a S. Francisco — sul mio tavolo si trovano disposti in elegante disordine: cinque «depliants» che trattano di San Francisco, vista da diverse prospettive, turismo a piedi, turismo in macchina, turismo in piroscafo o in «ferry boat»; un «depliant» che tratta di San Francisco dall'unica prospettiva concepita dalle Linee aeree giapponesi, — c'è la pianta della città con un enorme punto nero nel bel mezzo e vicino al punto nero c'è un altro punto: sono la sede della compagnia aerea giapponese e quella del consolato giapponese —; tre opuscoli intitolati «L'Aumento Dei Traffici Mondiali Vi Farà Vivere Meglio», «San Francisco E Il Suo Territorio», e «L'Esposizione dei Prodotti d'Oltremare». Manca naturalmente il più importante, l'unico opuscolo che valesse la pena di essere conservato, quello dal quale avrei tratto l'argomento per un articolo su San Francisco che non fosse la consueta «pizza» turistico-economico - sentimentale. Mi manca l'opuscolo sui tram di San Francisco.

«Depliants» inutili

L'avevo preso nel «Coast Daylight», il treno che unisce Los Angeles a San Francisco sfiorando per quasi tutte le quattrocentosettanta miglia del percorso la battigia dell'Oceano Pacifico. Era un opuscolo molto scarno e lo lessi in meno di dieci minuti, gli unici che sottrassi al meraviglioso, esaltante spettacolo della costa occidentale degli Stati. Poi lo misi da qualche parte, o lo prestai a un collega, lui pure interessato all'argomento dalle fotografie e dalle descrizioni di un compagno di viaggio che c'era stato già, e non lo ritrovai più quell'opuscolo, o lo smarrii fra i giornali e le carte di cui si è sempre troppo carichi quando si viaggia. Arrivai insomma a San Francisco senza quell'opuscolo, e adesso che scrivo non ce l'ho, per consultarlo.

Ma i tram di San Francisco vivranno nel mio ricordo come è viva la città di San Francisco, i suoi abitanti, il suo mare, le sue colline, la sua stazione ferroviaria. Impossibile non rammentare tutto, gli opuscoli, i «depliants» servono a niente quando si parla di San Francisco. Soprattutto se chi vi arriva è nato e vissuto in quell'angolo di Mediterraneo (l'Adriatico è un mare sconosciuto sulla Costa Pacifica) che si chiama Trieste. Per cominciare, il benvenuto, a San Francisco, ve lo dà un sonnolento treno merci che sbarra il passo al vostro «taxi» quando vi apprestate a lasciare la stazione. Il treno procede tranquillo per la strada preceduto da un ferroviere con la lanterna; c'è una differenza; il ferroviere è un negro, qui quasi tutti i ferrovieri sono negri. Lo straniero brontola, s'infastidisce: «S'è mai visto, un treno che passa per le strade?». S'è visto; e l'altro straniero che viene da quell'angolino del Mediterraneo sta zitto, sorride, non brontola. Poi le salite e le discese. Pendenze di oltre quarantacinque gradi, svolte a centottanta, discese a precipizio: la collina di Buena Vista, quella di Davidson, la Lone Mountain, la Nob Hill, la Rincon. L'autista deve innestare la marcia ridotta, valigie, macchine da scrivere, giornali e borse cadono nel grembo dei passeggeri. «S'è mai vista una roba simile?», brontola lo straniero. E l'altro straniero pensa che s'è vista e che non occorre riferirsi a Roma e ai suoi sette colli: in quell'angolino del Mediterraneo, tra il Carso e il mare c'è una «roba simile». Guarda un po', c'è anche quel «famoso tram». Ce ne son tanti e s'arrampicano, scampanellando, agganciati alla fune che scorre nel suo alveo nel selciato della strada. Il rumore è uguale, l'eco è uguale. E' uguale anche la pendenza, forse è maggiore in certi tratti. Solo la vettura è un po' diversa: aperta dai due lati, con sedili disposti per il lungo è carica di gente, di ragazze e giovanotti che ridono, come se si preparassero davvero a una gita sull'altipiano; invece vanno a casa, o a scuola, perchè le case e le scuole, e i negozi, e i cinema e i teatri di San Francisco sono sulle colline, o nelle piccole valli della più affascinante città del mondo.

Volevo scrivere la storia di questi tram, gli «streetcars» di San Francisco. Ma mi mancano gli elementi. Nell'opuscolo c'era la data, giorno, mese ed anno dell'inaugurazione; fu come al solito un pioniere incompreso a inventarli, un pioniere che però divenne molto ricco e che morì — diceva l'opuscolo — fra la commozione di tutti gli abitanti di San Francisco. Gli «streetcars» mi pare che abbiano più di sessant'anni; e sono sempre gli stessi naturalmente. A Frisco (è il nome affettuoso che tutti, americani e stranieri, danno alla città, dopo un'ora di permanenza) nessuno ha mai pensato di modernizzare il servizio degli «streetcars». Ci sono gli autobus, e le automobili per chi ha fretta, e per chi ha paura. Per gli altri, questi vecchissimi trabiccoli aggrappati a una fune che non si vede (è meglio che non si veda). Il manovratore sta quasi in mezzo della vettura e non fa altro che attendere al freno; la gente schiamazza, ride, si diverte. Fanno magari ogni giorno tre o quattro volte questo percorso, ma si divertono sempre gli abitanti di Frisco che usano gli «streetcars». E c'è da divertirsi davvero. Meglio star fuori, comunque. Le pendenze delle strade di San Francisco sono tali che nelle giornate di vento (per fortuna poche) vien la voglia di usare le mani per camminare. Quasi tutte le ragazze di San Francisco, dai dodici ai sessant'anni, hanno gambe bellissime, anche al disopra del ginocchio. Non sarebbe facile altrimenti la vita per una donna. A Frisco, inoltre, le automobili con il cambio di marcia automatico non hanno diritto di cittadinanza. Qui si usa il vecchio sistema della frizione a pedale, della leva; è pure necessario, come ho detto, il «riduttore».

Colline strapiombanti

Per questo San Francisco è bella, e divertente. Non è una delle solite città americane costruite con la fantasia di un geometra del catasto: tante «avenues» per il lungo, tante «streets» per il largo, angoli a novanta gradi e chi s'è visto s'è visto. San Francisco ha lo stesso piano regolatore, ma ha la fortuna di giacere su una penisoletta in rilievo, con una decina di colline strapiombanti, e i pochi grattacieli che si alzano su di essa acquistano uno slancio incredibile, sono eleganti come le «mannequins» di dieci anni fa. Frisco ha tutto, inoltre. Ha il mare che la contorna in un abbraccio possente (la spiaggia sul Pacifico — si chiama «El Camino del Mar» — dà il respiro dell'infinito), ha i suoi parchi, i suoi giardini, le sue grandissime distese di verde che non sono imprigionate, ma sembrano miracolosamente espandersi verso la baia; i suoi ponti si slanciano sul mare, verso la Porta d'Oro o verso Contra Costa, con la scioltezza di frecce, lievi come ragnatele d'argento, irreali gioielli che di notte scintillano sul velluto cupo delle onde. Frisco ha davvero tutto: se fosse una donna potrebbe aspirare al titolo di Miss Universo, e mai elezione di Miss avrebbe un esito più soddisfacente.

Gli stranieri ne restano incantati. In pochi giorni di sosta — son sempre pochi anche se vi si sta un mese — lo straniero conosce a Frisco tutti i sapori del mondo. Frisco è latina come la più latina delle città mediterranee, e cinese come e quanto Hong Kong (il quartiere cinese di San Francisco non è una finta turistica, e la cucina cinese del «Kan's» nella Grant Ave, vi offre, se lo volete, anche il «monkey brain», cioè il cervello crudo di scimmia appena ammazzata, che è — dicono — una squisitezza); è francese come Marsiglia, italiana come Napoli e come Trieste; infine americana più di tutte le città americane.

A San Francisco è di casa l'Oriente e l'Occidente, il Nord e il Sud. E dev'esserci qualche altro punto cardinale, sconosciuto nelle altre città del globo, che rende più sapida la rosa dei venti. A Frisco uno può bighellonare per il Fisherman Wharf, una specie di Sacchetta dove Jack London si fece le ossa come «pirata di ostriche», e scegliere dalla bancarella che vuole (ve ne sono centinaia) le aragoste, i granchi, i molluschi più buoni e più saporiti (ma son tutti freschissimi), mangiarseli sul posto o portarseli a casa. L'odore è quello che sappiamo: un odore di salso, di pesce bollito, di legno umido; l'odore del mare, che non è mai appesantito dallo scirocco perchè a San Francisco (città dall'aria condizionata, come la chiamano gli americani) lo scirocco si sciacqua la bocca e si lava i denti prima di arrivare. A Frisco uno può fare il bagno nell'Oceano Pacifico e temprare i muscoli contro i venticinque-trenta HP delle ondate della marea (sovvengono anche qui i ricordi di London e della sua Valle della Luna); oppure può cullarsi nelle quiete acque della baia. A Frisco si incontrano, dopo il balzo tremendo sul ponte della Porta d'Oro, scapigliate comitive di ciclisti come le incontrava il giovanissimo «Frisco Kid» (è sempre lui, London a trascinare lo straniero nel vortice dell'immenso paesaggio) quando, vestito di un povero maglione e di un paio di vecchi calzoni, arrancava verso le case degli amici e delle amiche «ricche». Da qui si puo scendere a Sausalito o a Belvedere, poetici nomi latini che rinfrescano memorie di una Costa Azzurra, di una Riviera di Ponente, o ancora di una Costa amalfitana; sono villaggetti cresciuti su di una sponda ripida, tutti bianchi; Steinbeck li chiamò, al ritorno dall'Italia, «the little Positanos», i piccoli «Positano».

Dall'altra parte Oakland, le industrie, il grigio panorama dell' America standardizzata, che mal si adatta allo splendore di una baia che è una delle più belle creazioni naturali di questa Terra. Qui, in terra ferma, la poesia di San Francisco s'arresta, perde il ritmo e i «piedi», diventa uno zoppicante tentativo di lirica. Ma qui, tuttavia, nacque e prosperò la potenza industriale della zona, da Oakland partirono i futuri miliardari dell'oro nella corsa pazza verso il Klondike: non per nulla quattro secoli or sono Francis Drake, che aveva un bernoccolo per il biondo metallo, passò da queste parti con i suoi galeoni; qui, infine, negli immensi fertilissimi territori di Alameda, di Sacramento, San Joaquin, affluiscono ancora, al ritmo di mille persone al giorno, gli americani del Middle West, degli Stati del Nord, a cercare, come ai tempi delle grandi rivoluzioni industriali e della meccanizzazione dell'agricoltura, terra, pace e ricchezza.

Ho trovato dunque a Frisco, diversamente che nelle altre città americane dove l'«atmosphere» è un'invenzione di abili registi, la vera «atmosfera» della vecchia gloriosa America. E non perchè Frisco assomiglia tanto a Trieste, con quel suo sciocco commovente treno merci che attraversa le sue strade e con quei suoi trams che scampanellano come per gioco arrampicandosi su per decine di salite di Scorcola.

Giocano ai galeotti

Non c'è stata nessuna nostalgia a farmi innamorare di Frisco. Ne ho subito il fascino, e tutti gli stranieri lo subiscono, al primo incontro, come si simpatizza subito con un uomo, talvolta, alla prima stretta di mano. Poi, naturalmente, ho visto con occhi benigni tutta la città, ho parlato con i suoi abitanti, ho imparato a camminare per le sue strade e a commuovermi, anche, una sera, quando dal televisore udii la vecchia canzone del film. Mi pare impossibile che debbo lasciarla: perfino la fredda prigione di Alcatraz, piantata in mezzo alla baia ad ammonire la gente felice di Frisco, perfino essa mi sembra una bella cosa, una gentile isoletta, dove gli americani più simpatici di America giocano a fare i galeotti; perfino la fredda drogheria all'angolo dove al mattino ci si pigia per bere un caffè mi pare ospitale. E' l'«atmosfera», qualcosa che condisce l'aria della città, che penetra nei polmoni e nel cuore. Davvero è triste lasciare Frisco; e non portare via di essa che qualche squallido libretto dove è scritto che il consumo d'acqua per giorno è di sette milioni di galloni, e che ogni anno vi sono 600 ditte che cambiano ragione sociale. Vorrei avere quell'opuscoletto sui tram, ma non c'è più. Non lo vendono; è come un francobollo raro, una moneta antica. Esso mi avrebbe ricordato l'aria di Frisco e la sua «atmosfera».

Luciano Cossetto

UN'ANTICA SAGRA rievocata a Cannobio

Canno bio, 7.

Si è festeggiata oggi a Cannobio la «Grande sagra del miracolo della città» con una usanza rimasta immutata dopo 436 anni.

Tutte le finestre ed i balconi delle case sono stati illuminati da palloncini, lampade multicolori e lumi di ogni foggia, mentre le popolazioni sono scese dalle borgate vicine per recarsi alla funzione nel Santuario.

Domani infine avrà luogo una processione alla quale parteciperanno anche i valligiani con i loro tradizionali costumi e numerosi pellegrini svizzeri.

NELLA TRADUZIONE DI GIULIO CAPRIN

Tre poemetti latini di Giovanni Pascoli

Alla fioritura degli studi pascoliani, usciti in questi anni per celebrare la nascita del poeta romagnolo, ha voluto recare un suo contributo anche Giulio Caprin, pubblicando la traduzione di tre poemetti latini, corredata da un'introduzione generale, da premesse particolari e da note critiche ed esplicative. Il volumetto porta nell'ultima pagina la dicitura «finito di stampare nel maggio del 1958»; tre mesi prima, cioè, che il Caprin decedesse. Pertanto, questo suo lavoro, assieme al *Ricordo di G. A. Borgese*, apparso nella «Nuova Antologia», può essere considerato uno degli ultimi scritti del versatile autore triestino. Il quale, non nuovo all'esercizio del tradurre e noto in tale campo per averci dato una bella versione in esametri delle *Georgiche*, a queste si è idealmente riallacciato con la traduzione del pascoliano *Senex Coricius (Il vecchio giardiniere)*, che trae lo spunto proprio da alcuni versi del IV libro delle *Georgiche*. In questo poemetto «l'ultimo figlio di Vergilio», secondo la felice definizione dannunziana, svela nel modo più scoperto la sua paternità ideale e la sua affinità sentimentale ed elettiva col grande poeta latino. Osserva giustamente il Caprin che «fortissima dovette essere la suggestione esercitata da Virgilio, amante ad un tempo della poesia e della bellezza dei campi, sul Pascoli, il quale... si sente proprio come Virgilio...: nell'animo che comprende la pensosa bellezza della terra, e delle sue opere, anche per averne gli erbaggi, i fiori e le api... Virgiliano si sentiva anche fisicamente nella *facies rusticana*, la faccia campagnola, la figura inelegante, che conteneva tanta elegantissima poesia, ma lo impacciava».

Gli altri due poemetti, *Agàpe* e *Fanun Apollinis (Il tempio di Apollo)*, appartengono, come si sa, ai *Poemata christiana*, i quali rievocano e rappresentano l'atmosfera di quel periodo inquieto, in cui cozzavano il paganesimo morente e la nuova spiritualità del Cristianesimo. Tale atmosfera fluida e incerta non poteva non colpire l'immaginazione del Pascoli, così sensibile alle chiaroscurate zone di affetti e di sensazioni e agli stati d'animo complessi e fin contraddittorii; nè è un caso che quel mondo suscitasse interesse e destasse artistici echi anche nel Caprin, esploratore curioso di situazioni storiche e fine interprete di contrasti psicologici. Da qui la occasione e la felicità della traduzione dei due poemetti; ma occorre subito aggiungere che in tutte tre le versioni il Caprin è riuscito a rendere bene i motivi e gli accenti della poesia latina del Pascoli, le sue segrete vibrazioni e le sue affettuose inflessioni, dove l'amore alla campagna si unisce all'amore al mondo classico e il cosiddetto «filantropismo» pascoliano trova a sè consentaneo il fraterno messaggio di Cristo.

Il metro che il Caprin ha usato è l'esametro, la cui scelta, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, non è dovuta tanto ad estrinseche ragioni di fedeltà al testo originale, quanto ad una spontanea convergenza del Caprin traduttore con il Caprin poeta. Infatti egli se n'è giovato spesso nelle sue poesie originali, come si può vedere in varii componimenti di *Un ospite della vita* (e sia almeno citato *Ricevimento*) e di *Età*. Nulla, dunque, di opacamente letterario o di pesantemente professorale negli esametri (dal ritmo tendenzialmente libero), di Giulio Caprin, la cui versione può a buon diritto essere inserita ad un tempo tra le «belle fedeli» del poeta di Romagna e nella lirica personale dello scrittore triestino.

E. G.

Giovanni Pascoli: *Tre poemetti latini* - tradotti in esametri e annotati da Giulio Caprin - Milano - Casa editrice Ceschina - 1958 - pp. 97.

Di nuovo in Giappone il nostro teatro lirico

Roma, 7

Dopo il vivo successo ottenuto dalla Compagnia lirica italiana nel 1956, la Radio nazionale giapponese, ha organizzato, in collaborazione con una impresa italiana, la seconda stagione lirica nell'ambito degli scambi culturali tra il Giappone e l'Italia. Il repertorio comprende le seguenti opere: «Otello», la «Boheme», l'«Elisir d'amore», la «Traviata» e la «Carmen».

L'inaugurazione degli spettacoli è prevista per i primi del prossimo mese e con un complesso di ventisei rappresentazioni. Le compagnie di canto comprendono nomi ben qualificati fra cui figurano: Del Monaco, Simionato, Tagliavini, Gobbi, Noni, Protti, Tucci. La direzione è affidata ai maestri Alberto Erede e Nino Verchi.

Seminario americano all'Università «Bocconi»

Milano, 7

L'Università commerciale «L. Bocconi» ha organizzato in collaborazione con l'Usis di Milano, un seminario di studi e ricerche sul tema: «Struttura e sviluppo dell'economia americana», che si terrà dall'1 al 14 marzo p. v. presso l'Università «Luigi Bocconi».

Al seminario saranno ammessi 24 studenti e laureati in scienze economiche e commerciali, in scienze politiche, in giurisprudenza e in scienze statistiche, scelti attraverso un concorso nazionale per titoli.

CRONACA DELLA CITTA'

PRIME RISULTANZE DEL DECORSO ANNO

UNA PARABOLA DISCENDENTE NELL'INDICE DEL COSTO VITA

Lieve ma graduale diminuzione dei prezzi registrata dallo scorso giugno - Dati dei diversi capitoli di spesa

Nel mese di novembre il costo della vita a Trieste ha segnato un lieve miglioramento rispetto al precedente mese di ottobre ed anche rispetto il periodo aprile-settembre; l'indice complessivo medio era — secondo i rilievi dell'ufficio statistica, censimenti e studi — pari al 63,15 (tenendo come base il 1938 = 1). Il raffronto comparativo rileva che il costo più alto della vita è stato in giugno, con il 65,52; da allora l'indice ha registrato una graduale e costante parabola discendente, passando in luglio al 64,54, ad agosto al 64,28, a settembre al 63,92 e ad ottobre al 63,50. Soltanto nei mesi di febbraio e di marzo si era avuto un indice più basso, con il 63,04 avendo avuto il mese di gennaio dello scorso anno un indice pari al 63,35.

Sono questi i più recenti dati ufficiali sull'andamento del costo della vita e rappresentano, pur mancanti delle risultanze relative al mese di dicembre, un indice sufficientemente probante per l'intero '58.

L'indice complessivo rappresenta la media dei rilievi che riguardano cinque capitoli di spesa: alimentazione, abbigliamento, abitazione, elettricità e servizi pubblici, spese varie. Per l'alimentazione il costo mostra ancora una parabola ascendente; a fine novembre l'indice è stato infatti del 74,86 e si riflette in misura determinante nella formazione dell'indice complessivo medio. In giugno le spese per la alimentazione sono state le più elevate degli undici mesi presi in considerazione, con una spesa di 78,56 volte maggiore rispetto al 1938 (indice 1).

Per l'abbigliamento l'indice è stato invece di 60,09, il più basso non soltanto di tutto l'anno, ma inferiore anche agli indici degli ultimi sei mesi del 1957; segno questo che i prezzi del vestiario e delle scarpe, sia pure lievemente, sono in ribasso. Per le spese di abitazione invece il fenomeno dell'aumento trova riscontro sensibile per effetto soprattutto della maggiorazione dei fitti con il 20 per cento di scatto annuale; l'indice del 18,77 volte la pigione media d'anteguerra corrispondente in media all'anno precedente si è elevato al 22,62 lo scorso anno. Le spese varie non hanno presentato apprezzabili variazioni, con un indice per novembre del 59,57 e con il massimo in maggio (60,28) e il minimo in gennaio (59,10). Aumenti rilevanti nelle spese varie si sono avuti peraltro rispetto al 1957, ove nei 12 mesi l'indice era oscillato dal 53,07 al 57,90. Infine, per il quinto capitolo di spesa considerato nell'elaborazione dell'indice complessivo medio del costo della vita, e cioè la spesa per l'elettricità, il riscaldamento e i servizi pubblici è stata di 47,86 volte maggiore del 1938 (indice 1), risultante però la più bassa dal gennaio del 1957 in poi (l'indice si era mantenuto di prevalenza fra il 48 e il 49).

Sul costo della vita benefica influenza ha avuto indubbiamente negli ultimi tempi la campagna psicologica per la liberalizzazione dei mercati, con una più viva concorrenza sia fra i grossisti quanto fra i dettaglianti. In proposito un ribasso è stato registrato — come si rileva dalle statistiche elaborate dal Comune di Trieste — nei prezzi di diversi generi alimentari. Il burro, per esempio, che in ottobre aveva avuto un prezzo medio di 1335 lire per chilogrammo è diminuito di 118 lire per kg.; così è diminuito il costo della frutta fresca e degli ortaggi (una decina di lire al chilogrammo) e anche quello della frutta secca, mentre la carne di manzo è diminuita di 13 lire il chilogrammo rispetto al novembre del 1957.

Nel campo del vestiario, una flessione hanno registrato i prezzi delle cotonerie e delle telerie, mentre quelli per le scarpe e le stoffe rimangono su un livello pressochè inalterato. Il dato più positivo comunque riguarda il ribasso nei generi di alimentazione, soprattutto perchè — come si è detto — questo capitolo di spesa incide per quasi il 60 per cento sulle spese complessive di ogni famiglia.

Nella Lega Nazionale

Anche alla Lega Nazionale, sezione di Lussino, si è svolta la «Festa della Befana», alla presenza di numerosi profughi ai quali il presidente sezionale Omero Cosulich ha consegnato 180 pacchi contenenti dolci e frutta, 50 buste con denaro, 60 pacchi viveri con complessivi 400 chilogrammi di farina e latte in barattoli. Dopo una breve rappresentazione cinematografica per i piccoli, il presidente ha rivolto un simpatico saluto ai presenti, seguito da brevi parole dell'ing. Depangher Manzini. La festa si è chiusa con un coro collettivo.

PRESTO PRONTE «BERNINA», «BRENNERO» E «STELVIO»

Con anticipo in linea le nuove unità dell'Adriatica

Le tre nuove unità della Adriatica di navigazione «Bernina», «Stelvio» e «Brennero» verranno consegnate in anticipo sulle date previste dai cantieri alla società armatrice. Le tre unità sono attualmente in allestimento; la prima e la terza presso i cantieri di Livorno; la seconda presso i CRDA di Monfalcone.

La «Bernina» verrebbe consegnata verso la fine di gennaio; la «Stelvio» verso la fine di febbraio; la «Brennero» negli ultimi giorni di marzo.

La «Bernina» dovrebbe partire da Genova il 4 febbraio, compiendo un itinerario speciale senza passeggeri. Prima di entrare in servizio effettivo dovrebbe compiere inoltre un secondo viaggio speciale, riservato soprattutto a tecnici ed esperti. La «Stelvio» compirà anche essa due viaggi speciali: il primo inizierà il 5 marzo da Trieste ed il secondo il 26 dello stesso mese. Infine, la «Brennero» inizierà il servizio normale il 23 aprile, con il primo viaggio regolare.

Le tre unità saranno poste in servizio sulla linea turistica Italia - Egitto - Siria - Anatolia, con partenze settimanali alternate dall'Adriatico e dal Tirreno.

Regolamento dei crediti verso enti jugoslavi

Il Ministro del Tesoro on. Andreotti, rispondendo per iscritto ad apposita interrogazione, ha precisato che la questione riguardante il regolamento dei crediti vantati da persone fisiche e giuridiche italiane nei confronti di istituti ed enti jugoslavi, anche per lavori eseguiti nei territori ceduti alla Jugoslavia in forza del trattato di pace, è stata definita con l'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, reso esecutivo per lo Stato con decreto presidenziale dell'11 marzo 1955, num. 210.

Il base all'art. 5 del citato accordo, il Governo italiano si è impegnato a regolare i crediti esistenti alla data del 15 settembre 1947 (oggetto della prima parte dell'interrogazione alla quale si risponde) solo se e in quanto i creditori italiani abbiano ottenuto il riconoscimento dei loro crediti dai debitori jugoslavi e il versamento, da parte di questi ultimi, degli ammontari relativi ai crediti stessi, in un conto all'uopo istituito presso la Banca nazionale jugoslava. In conformità di quanto sopra, il Ministero del Tesoro non ha mancato di segnalare alle autorità jugoslave i crediti di che trattasi. Tale segnalazione, però, ha soltanto carattere informativo e, pertanto, non sostituisce, in alcun caso, l'azione che, come sopra detto, deve essere svolta direttamente dagli interessati.

Giova sottolineare, in fine, che, soltanto a riconoscimento avvenuto dei crediti da parte dei debitori jugoslavi e a seguito della comunicazione della Banca nazionale jugoslava, il Ministero del Tesoro può procedere alla liquidazione del credito nei confronti delle persone fisiche e giuridiche italiane. Quanto sopra vale per quelle rivendicazioni che riguardano enti rimasti nei territori ceduti alla Jugoslavia; poichè se si trattasse, invece, di rivendicazioni verso enti, già operanti in quei territori, ma trasferiti in Italia prima dell'entrata in vigore del trattato di pace con la Jugoslavia (16 settembre 1947), le rivendicazioni stesse dovranno essere fatte valere dalle imprese italiane direttamente verso gli enti debitori.

Il nuovo sciopero dei marittimi

STAMANE PROBABILE BLOCCO DELLA MOTONAVE «CHIOGGIA»

Il «Sindan» ha disposto ieri il fermo di 24 ore delle navi in partenza dai porti nazionali. Questo sciopero viene motivato come ritorsione nei confronti delle società di p.i.n. che hanno adottato provvedimenti disciplinari contro gli equipaggi partecipanti allo sciopero di fine novembre. Prime navi bloccate dalla azione predisposta dall'organizzazione sindacale sono state quelle che fanno capolinea a Trieste.

Infatti, a Palermo è rimasta ferma in porto la «Vulcania» dell'«Italia», attesa nel nostro porto domenica, a Venezia la motonave «Africa» del «Lloyd Triestino» partita dal nostro porto per le rotte dell'Africa, mentre a Napoli si trova ferma la motonave «Ausonia» della «Adriatica».

Per quanto riguarda Trieste la nuova azione del «Sindan» non ha portato altri effetti immediati. La motonave «Barletta» dell'«Adriatica» è partita ieri a mezzogiorno quando non era stato ancora diramato l'ordine di sciopero; prossima unità che figura in partenza dal porto triestino è la motonave «Chioggia» sulla linea per la Grecia-Turchia-Egitto, partenza prevista per stamane. E' probabile però che l'unità rimanga bloccata.

IPOTESI SUL MILIONARIO IGNOTO

Forse la scheda fortunata sarà rimasta invenduta

Confortanti constatazioni cabalistiche Le maggiori vincite fatte con cento lire

Ancora non si sa chi sia quel triestino che sotto l'anonimato si è aggiudicato l'intera quota riservata ai dodici nel primo concorso 1959 dell'Enalotto. Neppure alla sede della Quarta Zona, la cui direzione si trova a Padova, si sa nulla. Nessuno si è fatto vivo, nessuno ha fatto richiesta dei tre milioni di anticipo sulla quota dei ventitrè milioni spettanti al vincitore. Questi o non ne ha bisogno o è un furbo. Si dubita tuttavia che possa essere un acquirente della schedina; anzi si va facendo sempre più strada la convinzione che la massima vincita sia toccata proprio alla ricevitrice del banco lotto di via San Nicolò, Ada Nordio, dove la scheda figura venduta. Se la schedina non è stata venduta essa è rimasta alla venditrice; infatti molte ricevitorie sviluppano un sistema o compilano delle colonne a caso con criteri propri e particolari. Il giuoco dell'Enalotto si chiude al venerdì ma le schedine vidimate possono essere acquistate fino alle prime ore del pomeriggio del giorno successivo. I titolari dei banchi-lotto tengono alcune schedine già compilate e in regola con il bollino per i ritardatari del sabato. Quindi può darsi che la schedina sia rimasta invenduta.

Il direttore della sede di zona dell'Enalotto di Padova dott. Turrin, interrogato in proposito si è stretto nelle spalle e ha risposto: «Non saprei che dire o che supporre. Posso affermare soltanto che tutti i dodici finora vinti a Trieste sono anonimi e nessuno si è mai fatto vivo personalmente nè si è scoperto chi fosse. Si vede che nella città di San Giusto la pensano in un determinato modo. Se fosse vincitrice dei ventitrè milioni una donnetta qualunque o un pover'uomo bisognoso essi si sarebbero fatti vivi. Se la vincitrice fosse la ricevitrice del Banco Lotto è probabile che essa lasci trascorrere il tempo. E' una signora avveduta e ha un Banco Lotto ben avviato e potrebbe dar tempo al tempo, fino a che si attenui la curiosità del pubblico. Ripeto che nessuno si è fatto vivo nè di persona, nè per iscritto o a mezzo di una telefonata per reclamare la vincita».

«Lunedì prossimo 19 scade il tempo utile per i reclami. Se tutto andrà per il suo verso come finora, il titolare della schedina potrà incassare pacificamente la quota dei ventitrè milioni e rotti, divenuta definitiva. Ed ora — ha concluso il dott. Turrin — una constatazione cabalistica. I ventun milioni realizzati al 10.o concorso Enalotto del 1958 da un padovano e i ventitrè milioni di Trieste — le maggiori vincite conseguite — si sono ottenuti con schede da cento lire e tutte e due le volte alla vigilia d'una grossa lotteria nazionale: la vincita di Padova alla vigilia della Lotteria di Merano, quella di Trieste alla vigilia della Lotteria di Capodanno».

Appaltata la manutenzione delle strade statali

I lavori di manutenzione delle strade statali del territorio e del raccordo Zaule-Cattinara di recente ultimazione sono stati oggetto dell'esperimento di quattro licitazioni private, avvenute presso la Direzione dei Lavori pubblici per il relativo appalto. La ordinaria manutenzione durante l'esercizio finanziario 1958-59 della statale 202 «Triestina» è stata affidata all'impresa Caputo (importo lire 7.560.000) che si è pure aggiudicata la manutenzione della statale 58 «delle Grotte di Postumia» (importo lire 3.600.000). L'impresa Salina invece si è aggiudicata i lavori di ordinaria manutenzione della statale 14 «della Venezia Giulia» (importo lire 15 milioni 145.000) e della statale 15 «via Flavia» e raccordo Zaule-Cattinara (importo lire 5.590.000).

DOPO LA TABELLA NESSUNA NOVITA'

I lavori per la stazione siano almeno «accelerati»

E' opportuno che sparisca l'attuale aspetto desolante perciò anche quindici giorni di ritardo contano molto

Siamo all'inizio dei lavori di sistemazione della Stazione centrale, ultimo ciclo, e non si sa quando saranno ultimati. Osserviamo la fotografia: la stazione appare in tutto il suo desolante aspetto attuale, proprio quale essa si presenta al viaggiatore che arriva nella nostra città. Una ormai brutta scatola, senza coperchio, con ai bordi una serie di pensiline in legno, antiche ma fin troppo resistenti se sono durate tanti anni; e un fondo ancora peggiore se è vero che in esso si forma una serie interminabile di pozzanghere, nelle quali i piedi dei viaggiatori in arrivo e partenza, quando capitano giornate piovose come quella di ieri (ed anche meno), vengono messi a mollo.

Vorremmo poter dare un calcio al passato e pensare con più fiducia al futuro di questa stazione, sempre in riferimento al proseguimento dei lavori. C'è però di che essere pessimisti, almeno a voler fare un termine di paragone con quello che è stato finora l'andamento dei lavori stessi. Si è già parlato diffusamente delle lungaggini resesi necessarie per l'approvazione della variante del progetto. Si era arrivati a dicembre e tutto era ancora fermo nel fabbricato viaggiatori, certamente non ultimo in ordine di importanza fra i servizi della stazione centrale. Poi finalmente, è stato provveduto all'approvazione del progetto e è stata indetta l'asta relativa. Essa era andata deserta; il giorno 18 ha avuto luogo così la trattativa privata e il giorno 22 è avvenuta l'aggiudicazione. Il 23 dicembre su un'ala della stazione era già affissa la tabella della direzione dei lavori con indicato il nome dell'impresa A. Giacomelli, appaltatrice dell'opera. Dinamismo dunque? Magari ne fosse stato un segno. Da allora non è stato impartito alcun ordine per l'immediato inizio dei lavori e intanto sono già trascorse due settimane; due settimane che purtroppo non saranno le sole a pesare sulla ritardata ultimazione della stazione, prevista entro il termine di 600 giorni.

Domani riunione del Consiglio comunale

I ricorsi contro le operazioni elettorali amministrative inoltrati al Consiglio comunale dai presentatori delle liste del MSI e del PRI sono stati presi ieri in esame dall'apposita commissione nominata dal Consiglio comunale nella seduta di martedì 30 dicembre. A quanto risulta, sono state elaborate due relazioni che saranno portate a conoscenza del Consiglio.

Domani sera alle 19 il Consiglio municipale terrà la prima riunione di quest'anno. All'ordine del giorno figurano 21 argomenti, dei quali sette sono compresi nell'elenco aggiuntivo predisposto dalla Giunta nella seduta della scorsa settimana e concernenti problemi di ordinaria amministrazione.

I premi alla «Comunale»

S'informa che il giorno 5, alla presenza di un funzionario della Intendenza di finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti i quadri posti in palio nella lotteria della sala comunale d'arte.

Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 12068 (quadro del pittore Romeo Daneo), n. 12008 (statua dello scultore Oreste Dequel), n. 11772 (xilografia della pittrice Elettra Metallinò), n. 12041 (quadro del pittore Nino Perizi).

I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto.

I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza, a sensi di legge.

Personale di Campitelli

Oggi alle ore 18 nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia, il prof. Campitelli inaugura una sua mostra personale. L'artista che fu già allievo di Kokoschka, si presenta per la prima volta al pubblico con una vasta raccolta di bianco-neri che rivelano la sua piena maturità artistica congiunta a profonda ispirazione spirituale.

In queste opere si ritrova inoltre uno slancio giovanile sinonimo di un dinamismo teso a una alacre e costante ricerca. Il catalogo porta una presentazione di Marcello Camilucci di Roma e di Silvio Rutteri e Franco Orlando.

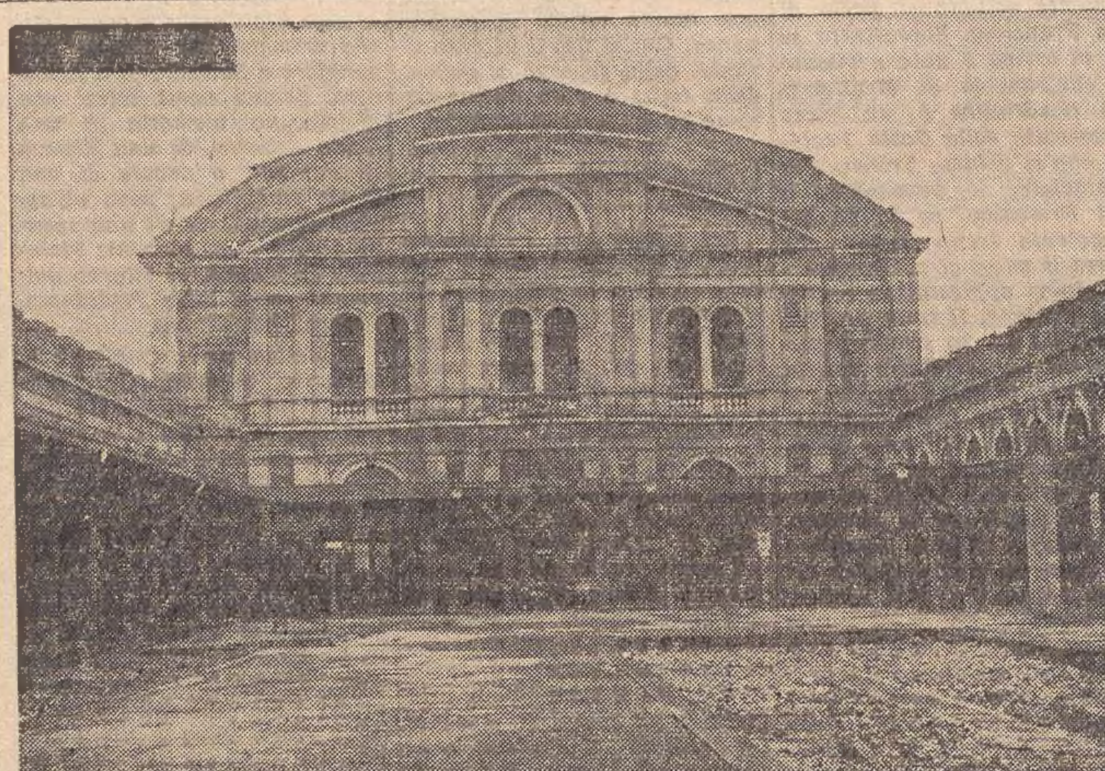
Premi di attività del circolo filatelico

Il quinto numero del «Notiziario» diffuso dal Circolo filatelico triestino riferisce che i premi di attività per la scorsa stagione sono stati assegnati al prof. Niccolò Rota, a Livio Garau e al prof. Giovanni Moscarda; il premio per la «campagna nuovi soci» è toccato a Ferdinando Pardo; i diplomi per le mostre filateliche sono stati assegnati ai signori dott. Giacomo Sfetez, Giovanni Kobal, Hans Kuechler, Ernesto Cornelli, prof. Nicolò Rota e Giovanni Felician. La tradizionale «Cena della Befana» è stata fissata per la sera di sabato 10 corrente. Lo stesso notiziario riferisce poi importanti disposizioni sul «Servizio novità». Ai filatelici e numismatici è anche dedicato il «Listino Tergeste n. 4» di 16 pagine ricco di allettanti occasioni. Richiederlo in via San Lazzaro 23.

E' uscito «L'Informatore cittadino» il periodico mensile diretto da Carlo Cravatari, con notiziario e informazioni utili a tutti. In questo vecchio giornale, che da 33 anni assolve una funzione di pubblica utilità, si può trovare qualsiasi notizia interessante la vita di ogni giorno: modalità per il disbrigo di una pratica, orari ferroviari, marittimi e terrestri, ubicazione dei più importanti uffici ed enti pubblici e tante altre cose necessarie a chiunque.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Soggiorni invernali a S. Cassiano in Val Badia. Corso di ginnastica presciatoria (2.o ciclo). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.



(«Giornalfoto»)

L'interno della stazione, fra i binari d'arrivo e l'atrio, come si presenta allo stato attuale.

CON LA TRADIZIONALE SOLENNITA'

Inizierà sabato l'anno giudiziario

Attesa per la relazione del Procuratore generale - Lunedì riprenderanno i processi

Il nuovo anno giudiziario sarà inaugurato sabato mattina al Palazzo di Giustizia. La cerimonia avrà inizio alle 10.30 nell'aula magna, presenti le maggiori autorità cittadine ed avrà un fasto maggiore degli anni scorsi. Infatti sabato i magistrati sfileranno al completo in solenne corteo per raggiungere l'aula magna, preceduti dagli aiutanti ufficiali giudiziari che recheranno i simboli del potere giudiziario, l'aurea mazza e i bastoni che saranno deposti al centro della sala su d'un cuscino di velluto rosso.

Subito dopo il cancelliere capo della Corte d'Appello dott. Rodolfo Acconcia darà lettura del decreto che stabilisce, per l'anno in corso, la composizione delle singole sezioni. Successivamente il Presidente della Corte d'Appello dott. Carlo Casoli presenterà il Procuratore generale dott. Tommaso Grieb il quale, indossando il mantello cremisi orlato di bianco ermellino, sottolineerà il significato della cerimonia inaugurale. Il dott. Grieb farà quindi un'ampia illustrazione della attività svolta dalla Magistratura e la sua relazione è attesa per gli interessati riflessi d'indole sociale e giuridica che sostanziano il compendio annuale dell'attività giudiziaria.

Lunedì 2 gennaio riprenderà in pieno l'attività in tutte le sezioni: Corte d'assise, Corte di assise d'appello, Corte d'appello, Tribunale civile e penale e Pretura. Il ruolo si presenterà molto impegnativo. Infatti, già lunedì mattina dinanzi alla Corte d'assise riprenderà il processo a carico di Domenico Di Pinto, accusato di uxoricidio nella persona della moglie.

Corsi di qualificazione per giovani profughi

Mentre prosegue la sua azione volta ad ottenere, nel modo più efficace possibile, l'applicazione della legge sul collocamento obbligatorio, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si preoccupa di promuovere o di favorire iniziative atte a favorire una necessaria qualificazione professionale dei giovani. Sono state così assunte a carico della Opera 12 rette per l'accoglimento di altrettante giovani profughe nei corsi per puericultrici e vigilatrici d'infanzia presso l'Ospedale infantile di Trieste ed è stato ottenuto che un certo numero di giovani venisse accolto nei corsi di addestramento istituiti ad Alte Ceccato dall'Unione industriali di Vicenza.

Su interessamento dell'Opera, la Società telefonica Stipel (Gestione Piemonte e Lombardia) ha deciso di istituire, per i soli profughi giuliani e dalmati, corsi per le sottoelencate qualifiche: allievi meccanici di centrale ed operai addetti agli impianti speciali: durata del corso 6 mesi; titolo di studio licenza d'avviamento professionale ed eventuale licenza tecnica; allievi riparatori di impianti principali: durata del corso mesi 4; titolo di studio 2 anni, almeno, di scuola d'avviamento industriale; allievi giuntisti e guardafili: durata del corso mesi 3; titolo di studio licenza elementare ed esperienza lavorativa in campo elettrico.

Ai corsi Stipel verranno ammessi i giovani profughi in possesso dei requisiti richiesti, dimoranti nelle province del Piemonte e della Lombardia ed a Trieste. La Società interessata, appena in possesso dei nominativi dei candidati, provvederà ad inviarli, rimborsando loro le spese, agli esami attitudinali, presso le sedi Empi di Torino, Milano, Brescia o in altra località più vicina alla residenza degli interessati. Per la ammissione ai corsi, la Stipel procederà alla scelta definitiva degli ammessi, tra i giovani che risulteranno idonei agli esami attitudinali. Le condizioni economiche per gli ammessi al corso saranno le seguenti: gettone di presenza di L. 750 per ogni giornata effettiva di presenza al corso se residenti nelle località in cui si svolge il corso stesso (Torino o Milano); gettone di presenza di L. 1.800 giornaliere per i residenti in altre località.

I giovani profughi residenti a Trieste che intendono beneficiare di questa opportunità che vien loro offerta per conseguire una qualificazione professionale, sono invitati a rivolgersi alla delegazione di Trieste della OAPGD, via del Teatro 2.

Lo scolaro Adriano Sigmond di 13 anni, è caduto ieri l'altro nel cortile dell'Educatorio dell'Eca, in via Pascoli, e ha riportato la sospetta frattura del piede destro per cui è stato accolto ieri mattina all'Ospedale con prognosi di un mese.

CON L'INTERVENTO DELL'ON. CUZZANITI

Festeggiata l'Epifania anche a «Casa Serena»

Doni e un concerto per i pensionati

Epifania ha portato via tutte le feste, non però i festeggiamenti. La consegna dei tradizionali doni è proseguita infatti nella giornata di ieri, accolta con la stessa soddisfazione da parte dei beneficiati.

La Befana è arrivata per i pensionati ospitati nella Casa Serena dell'Onpi, a Cacciatore. Si è trattato della distribuzione di un centinaio di pacchi dono, fatta dall'on. Roberto Cuzzaniti, presidente nazionale dell'Onpi, appositamente giunto da Roma. Erano presenti anche il Commissario del Governo dott. Palamara, il Sindaco dott Franzil accompagnato dall'assessore prof. Faraguna, il Presidente della Provincia, il gen. Gigli dell'Opera profughi giuliani e dalmati, il direttore generale dell'Onpi dott. Borelli e altre autorità.

L'on. Cuzzaniti ha preso la parola per rivolgere un saluto ai presenti e per ricordare l'opera di alto valore morale e sociale che l'Onpi sta svolgendo da anni. Anche il dott. Franzil, che recava ad ogni pensionato un dono del Comune e della Cassa di Risparmio, si è rivolto ai presenti augurando a tutti un felice 1959. Con la distribuzione dei pacchi, che contenevano alcuni capi di vestiario e dolciumi, è stata sorteggiata fra gli ospiti della Casa una radiolina offerta dalla direzione. In precedenza il soprano Elvidia Ferracutti, selezionata nel concorso «Voci nuove» della Rai, ed il baritono Vinicio Cocchieri, vincitore del «Campanile d'oro», hanno sostenuto un concerto di musica lirica. A conclude re lietamente la giornata, con inizio alle ore 20, il coro sociale dell'Acegat ed alcuni giovani dilettanti si sono esibiti in numeri di varietà, presentati da Claudia Lanci.

Puntuale con il calendario la Befana è arrivata invece nella sede del Circolo dell'Ente nazionale sordomuti, dove è avvenuta la tradizionale distribuzione dei pacchi, contenenti giocattoli, dolciumi e vestiario ai minori sordomuti e ai figli di sordomuti di Trieste, a cura della delegazione regionale. Era presente alla festa il presidente nazionale dei sordomuti, comm. Jeralla.

Nella sede del Circolo Marina mercantile, in occasione della Befana, la Società italiana radio marittima ha distribuito pacchi dono ai figli dei propri dipendenti. Alla cerimonia, che si è svolta in una cornice di signorilità, hanno partecipato il dott. Faraguna in rappresentanza del Sindaco, un ispettore delle Poste e Telecomunicazioni di Trieste e un rappresentante del Circolo. Prima della consegna dei pacchi, il com. Diego Michelazzi, direttore della filiale di Trieste della Società italiana radio marittima, ha letto un telegramma di partecipazione e di saluto inviato dal cav. ing. Chiodelli, amministratore delegato della Società.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8, minima 5.4; umidità 94 per cento; temperatura del mare 10.8; pressione mb. 1005.4 in diminuzione; pioggia mm. 21.2; vento km. 6 O-S-O.

Oggi: S. Severino. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 6.35, tramonta alle 16.16.

Maree. — OGGI: alta alle 8.18, cm. 45 e alle 21.47, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.12, cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.54, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

LE ORE DELLA CITTA'

Diluvio: mm. 21,2

Una giornata eccezionale, quella di ieri, per quanto riguarda la pioggia. Ne è stata registrata una quantità notevole; espressa in millimetri: 21.2. Fra le 12 e le 15 in modo particolare è caduto un vero diluvio, fittissimo, insistente. Strade deserte, tram affollati (non parliamo della linea 29...): il solito spettacolo insomma in situazioni del genere. La forte percentuale di umidità (94 per cento) ha contribuito a peggiorare l'ambiente, dando ad esso un tono particolarmente lagunare: acqua e vapore dovunque. La schiarita, ovvero la cessazione della pioggia, si è verificata solo nel tardo pomeriggio. Per oggi probabilmente si prepara un'altra giornata analoga. «Almeno fosse altrettanta neve in montagna», sospirano gli sportivi. E si consolano. Ma gli altri?

I vigili ringraziano

Il Comando dei Vigili urbani, grato della spontanea manifestazione di affetto e simpatia tributata ai componenti del Corpo da autorità civili e militari, da comandi, enti e privati cittadini, nella ricorrenza della «Befana del vigile», con l'offerta di moltissimi doni, ringrazia vivamente gli organizzatori, particolarmente l'Automobile club, il Moto e il Vespa club Trieste, la stampa e quanti altri si sono adoperati per rendere tanto bella e significativa la tradizionale manifestazione. La dimostrazione di simpatia ha profondamente colpito i vigili che si vedono così incoraggiati nella loro diuturna fatica, serenamente sostenuta nell'interesse e per il buon nome della città.

Un'automobile Fiat

nei modelli 1200, 1100, 600 e 500 potrà essere vostra: potrete vincerla acquistando con fiducia presso il Concessionario Gelovizza, via Battisti 22 uno dei magnifici elettrodomestici Fiat Frigorifri nei modelli da 240, 180, 155, 125 litri, e lavabiancheria mod. 350 e 450.

Una soddisfazione

«Sono un ragazzo di 15 anni, frequento la IV Ginnasio e a tempo perso ho scritto questo giallo che vi invio. Potreste voi accettarlo e pubblicarlo, oppure il fatto supera ogni vostra possibilità? Non è che io cerchi notorietà od altre cose che la gioventù d'oggi cerca avidamente, ma, certo, una piccola soddisfazione proverei nel mio cuore... Fidando nella vostra comprensione, vogliate accettare i miei migliori saluti. Giuliano Veglia». Questa letterina garbata e gentile accompagnava un dattiloscritto intitolato «Dramma a Parigi», che abbiamo letto anche se non possiamo pubblicarlo. Vi sono nel racconto alcune ingenuità e qualche errore, del resto pienamente giustificati dall'età del mittente, ma vi è anche una buona dose di fantasia e di immaginazione. Ma ciò che ci ha più fatto piacere in questa piccola storia del nostro giovane lettore è il poter constatare che anche ai giorni nostri, nonostante le tante cose che si dicono, e ahimè si debbono registrare, sul conto dei giovani, vi sono ancora ragazzi che scrivono racconti, li mettono in una busta e li mandano ai giornali, come ha fatto il nostro Giuliano Veglia. Perciò vogliamo dargli qui una piccola dose di soddisfazione, che non è certo quella della pubblicazione, ma è già qualcosa. Ai nostri tempi quando anche noi facevamo gli stessi tentativi di Giuliano, nessuno ci rispondeva e nessuno c' prendeva in considerazione. Perciò auguri, caro giovane amico, buon lavoro al ginnasio, al liceo, e poi... arrivederci.

Massaie

col *Movil* avrete risolto il problema del freddo per voi e per i vostri cari. Costa poco, resiste a tutte le usure. Si lava presto ed è irrestringibile. Provatelo e ne sarete soddisfatte! Vasto assortimento per donna e uomo. Depositario *Vulcano* via Muratti 4 - Trieste - telef. 95104.

In ufficio, in casa

magnetofoni, registratori magnetici a 1 ed a 3 velocità, dittafoni, impianti interfonici, di comunicazione, garantiti dalla marca Philips, la prima in Europa. Chiedete informazioni e prove dall'esperto *Radio Chicco* in via Imbriani 11, che vi consiglierà ed assisterà con competenza e serietà.

Da Antonio Riccardi

in via Battisti 2 si è iniziata ieri con gran successo la liquidazione di tutta la merce esistente in negozio, per cessazione della Ditta. Tessuti di classe, confezioni, impermeabili, abbigliamento per uomo e donna ecc. si trovano a prezzi di realizzo. Approfittate di questa unica e rara occasione.

Automobilisti

con l'apertura della nuova sede in via S. Francesco 28 - tel. 61847, la *Fodertecnica* vi offre oggi per la prima volta la possibilità di scegliere e ordinare su misura, direttamente al fabbricante, le fodere per la Vostra autovettura. Approfittate dell'occasione, ed acquistatele a prezzi di fabbrica!

Ballo ai Bancari

Da domenica 11 c. m. i trattenimenti danzanti avranno inizio alle ore 19.30. Gli inviti si possono richiedere seralmente in segreteria.

20 automobili

costituiscono il monte-premi del grande concorso *Fiat*, cui partecipano automaticamente, sino al 31 gennaio, tutti gli acquirenti di un frigorifero o di una lavatrice *Fiat*. Acquistate presso l'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, il vostro «frigo» o la vostra lavatrice, e avrete tre vantaggi immediati: un prodotto di altissima qualità; le straordinarie agevolazioni dell'Universaltecnica; la possibilità di vincere un'automobile. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Il 6 corr. è mancata la nostra adorata

Maria Daneu ved. Viviani ved. Giovannini

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: VIVIANI - DONDA MANTOVANI

Si è spento il 4 corr. all'età di 84 anni il nostro caro

Giovanni Porcorato

pensionato

Ne danno il triste annuncio la figlia ELVIRA, i figli GUERRINO e BRUNO e i parenti tutti.

Si ringraziano quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie PORCORATO - TOSSUT PERHAUZ

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Tommasini in Marcucci

d'anni 48

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i congiunti tutti.

Il funerale partirà alle ore 16 dell'8 corr. dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Italo Linda

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la piccola ADRIANA e i parenti tutti.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

In tutte le farmacie

ACIS N. 10722 del 19-12-958 DECRETO REGISTRAZIONE ACIS N. 4480

Il **Dott. Pino Rizzo** HA TRASFERITO IL SUO AMBULATORIO IN VIA TOR S. PIERO 2 - TEL. 37905

Dott. Giuseppe Busutti SPECIALISTA ORECCHIO NASO GOLA Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826 VIA G. GALLINA 2 mezzanino

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Via Cassa di Risparmio 11 I piano - Telefono 31447

Dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 87265: ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: Via Boccaccio 10 Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Il bel dipinto

sempre più apprezzato dai conoscitori d'arte va pulito con mezzi adatti che garantiscano la sua conservazione. Altrettanto preziosi e decorativi sono gli apparecchi dentali facili da conservare smaglianti e senza cattivi odori con il prodotto Clinex. Il liquido di effetto rapido e innocuo appositamente studiato per evitare lunghe immersioni alla dentiera. Clinex è in vendita nelle farmacie.

CLINEX

CAVALLAR REGALI PER NOZZE BATTESIMI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

Reduce dai SUCCESSI di MILANO, TORINO, GENOVA

la **PELLICCERIA NOTO di ROMA**

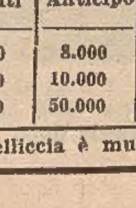
presenta ANCORA per pochissimi giorni all'Hôtel Savoia Excelsior di Trieste

LA GRANDIOSA

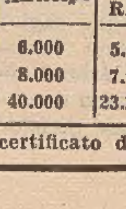
FIERA dell'ASTRAKAN e del VISONE

CENTINAIA DI PELLICCE PRONTE
IN VISONE - BREITSCHWANZ - LONTRE - OCELOT
CASTORO - CASTORINO - ASTRAKAN - BUKARA
PETIT GRIS - RAT MUSQUE' - STOLE - ecc. ecc.
LA SERIE DEI MIRACOLI

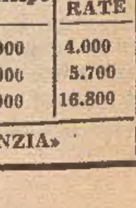
Tipo A: Giacca Zampe Astrakan Bukara



Tipo B: Pelliccia Zampe Astrakan Bukara



Tipo C: Pelliccia Astrakan Bukara



Tipo	Contanti	Anticipo	5 RATE	Anticipo	10 RATE	Anticipo	15 RATE
A	55.000	8.000	10.000	6.000	5.500	5.000	4.000
B	75.000	10.000	14.000	8.000	7.700	6.000	5.700
C	250.000	50.000	42.000	40.000	23.200	30.000	16.800

Ogni pelliccia è munita di certificato di «GARANZIA»

SI SONO CONCLUSI I COLLOQUI DEL DOTT. CAMPAILLA

Trasmesse al Ministero le istanze dei pescatori

A metà mese saranno probabilmente a Trieste il Ministro della Marina mercantile on. Spataro e il direttore generale dott. Cusmai

Il dott. Campailla, della Direzione generale della pesca del Ministero della Marina mercantile, ha concluso ieri a Trieste la serie di visite effettuate nel corso della settimana ai centri pescherecci veneti. Dopo la riunione di Caorle, che ha avuto luogo lunedì scorso, alla presenza dei rappresentanti dei centri pescherecci di Marano Lagunare, Grado, Monfalcone, Trieste e naturalmente Caorle, ieri mattina il dott. Campailla ha raggiunto la nostra città per avere dei colloqui diretti con la categoria peschereccia locale, che comprende i lavoratori di Trieste, Muggia e Sistiana. Egli ha avuto modo di incontrarsi con il direttore del Consorzio per la tutela della pesca, rag. Mari, con pescatori e con il direttore della Federazione cooperative mutue, Pierandrei. In questa occasione sono stati sviluppati i problemi prettamente locali, anche in riflesso ai benefici che il Governo andrà a elargire alle marinerie dell'arco dell'Alto Adriatico. Inoltre sono stati discussi i problemi relativi alla sorveglianza delle acque dei golfi di Trieste e Venezia, per la quale è stata chiesta una intensificazione, e quello riguardante la delimitazione delle acque territoriali fra Punta Sottile e Punta Grossa.

Al dott. Campailla è stata fatta presente la necessità di interessare il Ministero degli Interni affinchè venga concesso un immediato contributo agli equipaggi che sono stati direttamente danneggiati dalla mancata concessione della zona di pesca lungo la costa occidentale istriana nell'accordo stipulato nel mese di novembre, fondo che dovrebbe essere ad integrazione di quello da elargirsi con il piano del Fondo soccorso invernale.

Altro punto che è stato trattato è stato quello riflettente l'importazione del pesce fresco attraverso la dogana di Trieste. Ancora una volta, come già espresso a Caorle da tutti i rappresentanti delle marinerie interessate, è stato suggerito di limitare detta importazione estendendola anche ad altre dogane adriatiche.

Più ampi particolari non sono stati resi noti in quanto la visita del funzionario del Ministero deve ritenersi preparatoria a quella che dovrebbe essere fatta nei centri di Trieste, Monfalcone, Grado, Marano Lagunare e Caorle dal Ministro Spataro e dal direttore generale del Ministero dott. Cusmai. Essi dovrebbero essere presenti a Trieste presumibilmente il giorno 15 gennaio in occasione della cerimonia del varo al Cantiere San Marco della petroliera «Esso Coventry».

Indennizzi e contributi per danni di guerra

D'iniziativa dei senatori Tartufoli, Florence, Cingolani e Zannini (d.c.), è stato presentato al Senato un disegno di legge che apporta modifiche all'art. 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessioni di indennizzi e contributi per i danni di guerra.

In sede di applicazione della legge vengono sottolineati, nella relazione illustrativa al provvedimento, taluni dubbi che hanno portato ad istruzioni ministeriali del tutto negative in ordine alla concreta attuazione della legge, ai settori di navi «requisite o noleggiate dallo Stato, oppure sottoposte obbligatoriamente alla assicurazione contro i rischi di guerra in virtù delle leggi speciali preesistenti». Anche di recente il Ministero della Marina mercantile nell'esame di singoli casi e di specifiche domande ha confermato che la legge in parola «non ha potuto essere applicata alle navi requisite o noleggiate dallo Stato».

Già nella passata legislatura un folto gruppo di deputati si fece promotore di una analoga proposta di legge allo scopo di provvedere ad una interpretazione autentica della legge, proponendo la approvazione di un articolo unico con il quale — come nel presente disegno di legge — si ripete nella sostanza e nella forma la pura e semplice decisione già presa dalla Camera e confermata dal Senato, circa la eliminazione della esclusione delle navi o galleggianti indicati dal comma a) e b) del progetto governativo: esclusione che non risulta negli attuali comma dell'art. 2 della legge numero 968. Il tutto mentre si riaffermava l'applicazione della legge in parola alle navi medesime sia pure con le modalità e nei limiti previsti dalla legge stessa.

In base al disegno di legge presentato, tra i beni di cui all'articolo 2, lettera a) della legge 27 dicembre 1953, n. 968, non sono compresi: le navi ed i galleggianti requisiti o noleggiati dalla Amministrazione dello Stato con assunzione dei rischi di guerra; le navi ed i galleggianti obbligatoriamente assicurati contro i rischi di guerra a norma della legge 3 aprile 1941, n. 499, e successive modificazioni.

Per la perdita, la distruzione o il danneggiamento delle navi e galleggianti di cui sopra sono pertanto concessi ai cittadini ed agli enti e società di nazionalità italiana gli indennizzi o contributi previsti dalla legge 27 dicembre 7953, n. 968, con le modalità e nei limiti previsti dalla legge stessa.

Fiaccolata sulle nevi dei «rovers» triestini

Sono rientrati ieri sera in città i «rovers» triestini dell'A. S. C. I., partecipanti all'accantonamento invernale. Base dell'accantonamento è stata la Feistritzer Alpe.

Durante gli otto giorni di attività è stato svolto un programma molto intenso. Oltre a due gite minori su cime vicine, un gruppo di giovani ha effettuato la traversata sciistica della cresta di confine fino alla Sella Poludnig, con pernottamento in tenda, ritornando quindi alla base per la valle del Gail. Il tempo trascorso al Rifugio è stato dedicato ad attività all'aperto, quali la costruzione di un igloo, e a tavolino, con discussioni su vari argomenti.

I «rovers» non hanno mancato di portare il loro contributo all'allegria comune organizzando una fiaccolata in sci per la mezzanotte di Capodanno dalla chiesetta dedicata alla Madonna delle Nevi all'Hotel Oisternig.

Domani in riunione il direttivo dei Volontari

Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati si riunisce, in seduta regolare, domani venerdì, alle ore 19 nella sede sociale alla Casa del combattente. Il presidente riferirà sulla azione svolta e su quella in programma. Si raccomanda ai consiglieri di non mancare.

Oggi, alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. Enrico Tagliaferro inizierà, per la Scuola medica ospedaliera, il corso di clinica medica.

SPETTACOLI

PROSSIMA ESECUZIONE NEL CARTELLONE DELLA LIRICA

La tragedia di «Macbeth» nella musica di Giuseppe Verdi

L'esecuzione del «Macbeth» di Verdi, il melodramma che verrà dato sabato prossimo, rappresenta il primo incontro del maestro con la tragedia di Shakespeare, stesa dallo stesso compositore scena per scena e verseggiata dal Maffei e dal Piave. Nel 1847, anno della prima stesura dell' opera, Verdi aveva la precisa consapevolezza di dover evolversi musicalmente, o di retrocedere e rinunziare a qualsiasi rinnovamento. Il «Macbeth» gli offriva tutti gli elementi nettamente contrari alla tradizione del melodramma: la tragedia era senza duetti d'amore, senza il tenore protagonista, fattori impensabili nella musica operistica dell'800. Il sentimento dominante durante i primi atti caratterizza la più sfrenata e terribile ambizione di regnare, la più violenta e cieca volontà di potenza; mentre nella seconda parte della tragedia, i due protagonisti Macbeth e Lady, sono oppressi e lacerati dal folle rimorso, divorati dalla volontà di annientamento. Sullo sfondo, il mondo delle streghe che annunziano la profezia di dannazione e di disperazione dei due assassini; il mondo degli spettri riflessi dalla coscienza turbata dei due criminali; il grido di dolore dei profughi scozzesi senza patria; l'ambiente demoniaco in cui si svolge il destino dei popoli e dei re uccisi e detronizzati. «Macbeth» offriva a Verdi personaggi di potente rilievo e di sovrumana grandezza, oltre che di elementare struttura illuminata da una specie di destino soprannaturale che li governa fino alla morte. La tragedia presentava inoltre al musicista situazioni strane, eccezionali, di rara suggestione, caratteri forti e profondi per violenza di contrasti. L'opera che, secondo quanto scriveva allora il Piave, doveva mostrare le nuove tendenze musicali, ebbe alla sua prima rappresentazione a Firenze nel 1847, accoglienze cordiali ma senza comprensione per i nuovi orientamenti verdiani. Il colore fosco della tragedia, la malinconia della musica, il recitativo sillabico di Lady Macbeth che legge la lettera senza commento di orchestra, tutto questo insieme ai movimenti nervosi, concitati e spezzati nella linea del canto, non furono apprezzati dal pubblico, il quale preferì invece le cabalette e le forme convenzionali di certe arie. Verdi però non si sgomentò nè della critica, da lui mai considerata con importanza, nè del pubblico rimasto insensibile al primo esperimento di riforma musicale del melodramma.

Nel 1865 il maestro intraprese la riforma del «Macbeth» con una nuova stesura orchestrale nei punti da lui ritenuti più deboli e manchevoli. Anche il libretto ebbe il vantaggio di qualche rifacimento. Così rielaborato con la inclusione tra l'altro di alcune grandi pagine come il duetto di Macbeth e di Lady nel primo atto, la lettura della lettera e la scena del sonnambulismo di Lady, la danza delle streghe e la battaglia finale, orchestralmente svolta su una «fuga», l'opera trovò accoglienze trionfali a Parigi. Con questi ritocchi e con varie altre rielaborazioni «Macbeth» ci dimostra il genio di rinnovamento di Verdi che proseguirà senza soste fino all'«Otello» — di cui nel «Macbeth» si avverte già l'annunzio del clima tragico nell'orchestra — e al «Falstaff», ove gli spiriti della notte altro non sono che una geniale trasposizione perfezionata, in senso comico e fiabesco, degli spiriti demoniaci già realizzati col «Macbeth». Siamo dunque al primo esperimento verdiano di riforma del melodramma che diventerà nelle ultime opere dramma musicale. Ma ciò che costituisce la grandezza dell'ardimento risiede nella creazione del clima tragico shakespeariano: clima che il musicista non poteva realizzare nello spirito nordico delle streghe e dei demoni, ma che risentì invece del calore e della impulsività del sangue mediterraneo. Però il momento psicologico della tragedia è concentrato da Verdi nella figura di Lady, la femmina indemoniata che è forse tra i personaggi più interessanti del melodramma italiano per l'incisività e l'asprezza del carattere e la risolutezza stimolante dell'azione. Ma la parte musicalmente problematica per la figura di Macbeth non consisteva nella azione, nel movimento dei suoi atti criminali, nella sua affermazione di dominio; ma nella cognizione della sua mente che segue e commenta pessimisticamente tale volontà di vita e di dominazione. Macbeth è un cerebrale, un critico e un allucinato come Amleto. In quest'ultimo la volontà di vita e di dominio è uccisa dalla superiorità della mente. In Macbeth la mente, asservita alla volontà di potenza e la coscienza del male è rispecchiata nelle allucinazioni. Egli vede le streghe, egli vede il pugnale che lo guida all'uccisione di Duncano. Egli prevede le terribili conseguenze delle sue azioni criminali giacchè ha la cognizione del male fatto e del valore morale di questo male. Da questa approfondita coscienza della propria responsabilità morale, deriva al personaggio una grandezza tragica, un pathos, una predestinazione interiore che lo conduce al delitto. Entro questi elementi psicologici che ne palesano la doppia personalità, insieme morale e criminale, la musica verdiana ha creato la fisionomia e il clima di Macbeth che vedremo impersonato dal baritono Tito Gobbi, il quale avrà a fianco come Lady Macbeth il soprano Shakeh Vartenissian. Due interpreti di spiccato rilievo artistico e di temperamento vocale. La signora Vartenissian è stata acclamata interprete di «Macbeth» a Spoleto, nella decorsa estate al «Festival dei due mondi». La regia è stata affidata a Carlo Piccinato. Le scene, su bozzetti di Piero Tosi, sono state concesse cortesemente dal «Festival dei due mondi», e la direzione orchestrale è stata assunta dal maestro Arturo Basile.

v. t.

O

Domani alle ore 21, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, alla presenza dell'Autore, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'«Assassinio nella Cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Sabato alle ore 20,30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Macbeth» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Arturo Basile, avrà per protagonista Tito Gobbi e, Shaked Vartenissian, Antonio Annaloro, Lorenzo Gaetani nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Scene su bozzetti di Piero Tosi (gentilmente concesse dal Festival dei Due Mondi).

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Prolusioni all'opera

Domani sera, venerdì 9 gennaio, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quinta prolusione alle opere liriche della stagione 1958-1959. Il maestro, prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera: «Macbeth» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena sabato 10 gennaio p. v. al Teatro comunale «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

O

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile questa sera alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini 6, sarà illustrata, a cura del compositore e musicologo concittadino Fabio Vidali, l'opera «Macbeth» di G. Verdi. Il maestro correderà, come di consueto, l'esposizione eseguendo al pianoforte i motivi principali dello spartito.

Proiezioni al Cineforum

La riunione plenaria dei soci del «Cineforum» di ieri ha deciso di proseguire le proiezioni in programma, data la impossibilità di continuare le proiezioni presso la sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, tutt'ora occupata dagli impianti di Radio Trieste, presso la sala del cinema «Grattacielo» di via Cesare Battisti. La prossima proiezione si terrà, quindi, domenica alle ore 10 con l'annunciato film «Un uomo tranquillo» di John Ford.

Cinema del ragazzo

Questo pomeriggio alle ore 16 nella Sala Istria di via Duca d'Aosta 10 il Cinema del ragazzo presenterà il film di avventure «L'ultimo dei moicani», con interpreti Jonn Hall, Michael O'Shea, Evelyn Ankers e Buster Crable, dovuto alla regia di George Sherman.

PRIME VISIONI

«Dracula il vampiro»

Per i film dell'orrore gli avvertimenti di cautela dedicati alle persone più sensibili si rivelano inutili. I figli e i nipoti di Frankenstein fanno più pubblico di Brigitte Bardot, che se anche piace a troppi conduce infine alla monotonia. Il fenomeno di questa ricerca del pauroso e dell'orrido ha una lunga tradizione nel cinema e una altrettanto lunga fedeltà dalle platee. Vale rievocarne le lontane origini: tra il '21 e il '22 il danese Benjamin Christiansen gira «Haxan» («La stregoneria attraverso i tempi»), specie di antologia delle credenze tenebrose d'ogni epoca, divise tra superstizione, magia e riti demoniaci. E' il pioniere. Lo seguirà nel 1929 «Vampyr» di Dreyer, e sarà il capostipite più classico e convincente di tutto l'orrido di cui negli anni tra il '30 e il '40 Hollywood figurerà generosa dispensatrice.

La leggenda degli uomini vampiro, ovvero dei non-morti che si nutrono di sangue umano, è stata ora ripresa da Terence Fischer che recentemente ci ha già dato una riedizione di Frankenstein. Nel complesso il racconto si dimostra piuttosto grezzo, anche se per la materia sconvolgente non manca gli effetti che si propone. Forse è lo stesso regista a non essere troppo convinto della faccenda, sbrigando sommariamente certi dettagli che così portano a sorridere (il grosso palanchino e la mazza usati per trafiggere il cuore ai vampiri e quindi ucciderli definitivamente; la rapida corsa del carro funebre senza cocchiere; l'aglio appaiato al crocifisso; ecc.). Comunque anche queste disattenzioni servono a interrompere la tensione, artificiosa fin che si vuole ma sempre terrificante, da incubo che per essere cacciato ha bisogno di un pensierino a cose frivole del nostro tempo; al cerchio dell'hula-hoop o alle bellissime gambe di Sabrina.

ma.

Il Trio italiano d'archi alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il Trio italiano d'archi composto dal violinista Franco Gulli, dal violista Bruno Giuranna e dal violoncellista Amedeo Baldovino. Il programma comprende la Sonata a tre in do min. di Bach, Il Trio in sol magg. op. 9 n. 1 di Beethoven e il Divertimento K 563 di Mozart.

Musica riprodotta all'USIS

Come già annunciato, oggi alle ore 18, avrà luogo al Centro Culturale Usis di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta, primo della serie dedicata alla storia del balletto in America. Il programma comprende le suites per balletto «Billy the Kid» di Copland e «Fancy Free» di Leonard Bernstein, eseguite dalla Ballet Theatre Orchestra diretta da Joseph Levine.

Successo della «Bisbetica» al Teatro Nuovo

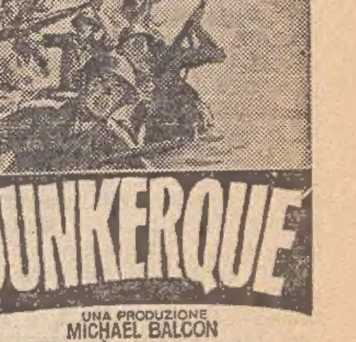
Il successo de «La bisbetica domata» di William Shakespeare per l'intelligente e fantasiosa regia di Franco Enriquez, continua e si rinnova ogni giorno alle rappresentazioni dello spettacolo.

Da oggi per soddisfare le molte richieste, verrà concesso uno sconto agli iscritti all'Enal.

Anche la presidenza provinciale delle Acli ha ottenuto dalla direzione del Teatro Nuovo, in favore dei soci, familiari e simpatizzanti, una riduzione sul prezzo dei biglietti di ingresso per le repliche dell'eccezionale commedia «La bisbetica domata».

La facilitazione è valida per tutte le repliche della suddetta commedia che viene presentata dal giorno 8 gennaio 1959 in poi».

Imminente all'Excelsior



DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS · RICHARD ATTENBOROUGH

Imminente al FENICE

Al Grattacielo
PROSEGUONO CON CRESCENTE SUCCESSO LE REPLICHE
Titanus PRESENTA
La MAJA DESNUDA
N.B. Il film per esigenze di programmazione è alle ULTIME REPLICHE

Concorso FEDELTÀ

all'ARCOBALENO
CONTINUANO LE TRIONFALI REPLICHE del CINEMASCOPE 20th CENTURY FOX COLORE DE LUXE
in AMORE e in GUERRA
INTERPRETATO DA
R. WAGNER :: D. WINTER :: J. HUNTER
H. LANGE :: B. DILLMAN :: S. NORTH
FRANCE NUEYN
Diretto da P. Dunne Prodotto da J. Wald

SOTTO LA «SANDRINELLI» E QUELLA DI PIAZZA FORAGGI

I lavori nelle gallerie provocano due investimenti

Gli scavi sul marciapiede costringono una bimba ad attraversare e lo scooterista sopraggiunto non riesce a frenare in tempo

I lavori che si stano effettuando in questi giorni all'interno della Galleria Sandrinelli e di quella di piazza Foraggi sono indirettamente imputabili di due incidenti stradali verificatisi ieri.

L'investimento forse più spettacolare è quello avvenuto dentro la Galleria Sandrinelli verso le 16, quando una scolaretta di dieci anni, Rita Luini, che abita in via Madonnina 44, è stata investita da uno scooterista. La piccola Rita, ligia al regolamento che prescrive ai pedoni di tenere la sinistra, scendeva il tunnel verso piazza Goldoni appunto lungo il marciapiede di sinistra. Senonchè proprio un tratto di quel marciapiede è chiuso al transito a causa degli scavi che vi si stanno effettuando. Anzichè porre le transenne di sbarramento all'imbocco della galleria, verso piazza Vico, gli operai addetti ai lavori hanno creduto opportuno di collocarle invece solo nel punto in cui hanno luogo gli scavi, cioè a qualche decina di metri dall'uscita di via S. Pellico; in questo modo i pedoni si trovano a dover attraversare improvvisamente la strada percorsa inevitabilmente da una colonna di veicoli nei due sensi. Giunta all'altezza dello sbarramento, anche la scolaretta si è accinta ad attraversare la strada, senonchè in quel momento sopraggiungeva in direzione di piazza Goldoni lo scooter TS 24375, guidato da Damiano Vitale di 19 anni, abitante in Strada del Friuli 51, il quale recava sul sellino posteriore il fratellino Luciano di 12 anni. Il giovane scooterista non ha fatto in tempo a frenare, sicchè ha urtato la bambina, ribaltandola a terra e rovesciandosi a sua volta. Mentre il guidatore è rimasto incolume, la bambina e il fratellino sono rimasti leggermente feriti. Lo scooterista, con l'aiuto di alcune persone e degli operai addetti ai lavori, ha trasportato le piccole vittime, piangenti, alla farmacia di via S. Pellico all'angolo con piazza Goldoni. E' stato anche telefonato alla CRI, ma al sopraggiungere dei sanitari i feriti avevano già raggiunto l'Ospedale maggiore a bordo di una autovettura di passaggio.

Alle 16.15 Rita Luini è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione pretibiale destra, delle contusioni escoriate al ginocchio destro e alla caviglia destra, choc emotivo e amnesia retrograda. L'altro ragazzino è stato ricoverato nel medesimo reparto e con la stessa prognosi: presentava un vasto ematoma alla regione parieto-occipitale sinistra, amnesia e stato commozionale.

Alle 13.45 si è verificato un investimento nella galleria di piazza Foraggi; ne è rimasto vittima il minatore Fulvio Zorzetto di 45 anni, abitante in S.M.M. inf. 1522, il quale è addetto alle iniezioni di cemento nella volta del tunnel. Il minatore passava da una parte all'altra della galleria, quando è stato violentemente atterrato dal motocarro TS 18281, guidato in direzione di piazza Foraggi dal signor Giuseppe Furlan di 46 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 229. L'operaio si è presentato successivamente all'Ospedale Maggiore, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale, una contusione alla fronte e delle contusioni escoriate al piede destro e alla caviglia sinistra.

Si è presentato da solo alle 9.30 all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'operaio Romano Petronio di 24 anni, abitante in S.M.M. inf. 720, il quale presentava delle contusioni all'emicostato sinistro e alla regione ipocondriaca, guaribili in una settimana. Il giovane operaio ha dichiarato che verso le 6 percorreva la via Soncini, quando nell'attraversare la strada all'altezza del ponte di S. Anna è stato urtato di striscio da uno scooterista. Egli è stato così colpito al costato dal manubrio di una motoretta diretta verso Servola, il cui guidatore si è fermato: le generalità dell'investitore sono state prese poi da un conoscente del ferito.

Un'autolettiga della Cri ha trasportato verso mezzogiorno all'Ospedale maggiore la casalinga Maria Cehovin ved. Stua di 82 anni, abitante in via Pascoli 16, la quale è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale e stato subcommozionale. La anziana signora stava attraversando poco prima la via Ginnastica all'altezza dello stabile n. 9, quando è stata investita dalla motoretta TS 21845, guidata verso piazza Goldoni da Aldo Poiani di 18 anni, abitante in S.M.M. inf. 1299.

I sanitari della CRI hanno soccorso alle 18 la casalinga Lucrezia Pavan ved. Sanino di 76 anni, alloggiata in via Pondares 5, la quale attraversava poco prima la via Beccaria per raggiungere il marciapiede della Telve, quando è stata investita in pieno dell'autofurgoncino TS 8504, guidato in direzione di Largo Piave da Alberto Senci di 33 anni, abitante in via A. Emo 22. In seguito al violento urto l'anziana passante ha riportato una violenta contusione all'anca destra con sospetta frattura del femore, per cui è stata successivamente ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi d'una sessantina di giorni.

Colpito al capo dal cassone di un autocarro

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima verso le 13.45 l'operaio Elia Stefanutti di 50 anni, abitante in via Vespucci 2, il quale stava lavorando nel cantiere edile della costruenda casermetta della Guardia di Finanza, a Bagnoli della Rosandra. Lo Stefanutti si è avvicinato all'autocarro targato GO 10560, dal quale avrebbe poi scaricato del materiale. L'autista però non si è avveduto dell'uomo e ha iniziato la manovra per l'inclinazione del cassone, sicchè l'operaio è stato colpito al capo da una sponda dell'autocarro. Lo sfortunato operaio ha raggiunto quindi l'Ospedale; gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla regione frontale con conseguente amnesia e stato subcommozionale, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Nella stessa divisione è stata accolta alle 9.40 la casalinga Anna Roiaz in Grisonich di 69 anni, abitante in piazza della Borsa 1, la quale presentava una ferita lacero contusa con parziale distacco della falange distale dell'anulare sinistro, guaribile in una quindicina di giorni. Verso l'alba la donna si trovava nel cortile dello stabile di via Trento 2, intenta a sistemare su un carretto delle panche che poi avrebbe trasportato in piazza Ponterosso, quando è rimasta col dito schiacciato sotto una delle pesanti panche.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stato accolto alle 10.10 l'autista Armando Agnoli di 39 anni, abitante ad Aquilinia, il quale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una violenta contusione escoriata alla coscia sinistra. L'autista era rimasto vittima poco prima di una caduta mentre lavorava alla Raffineria «Aquila» per conto della ditta «Sartori» di Venezia.

Disperato tentativo di un pensionato

I sanitari della CRI hanno soccorso verso le 18 nell'abitazione di via Verdi 1, a Muggia, il pensionato Giuseppe Franco di 74 anni, il quale aveva ingerito l'intero tubetto di compresse di analgesici. L'anziano signore ha messo in atto il proposito suicida intorno alle 17, solo in casa, per dispiaceri familiari; ma il tempestivo intervento della figlia, rincasata poco dopo, gli ha evitato guai peggiori. Il Franco è stato ricoverato nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi di sei giorni.

Brutte conseguenze della lotta libera

La passione per la lotta libera può avere talvolta brutte conseguenze; è il caso del porta-bagagli Claudio Ghermig di 19 anni, abitante in viale Campi Elisi 45, il quale è rimasto seriamente infortunato ieri sera nel corso di una seduta d'allenamento al Palazzo dello Sport. Nel disputare un incontro alquanto focoso con un compagno di società, il Ghermig ha riportato la lussazione con sospetta frattura del gomito sinistro; egli è stato soccorso dalla CRI e trasportato alle 21.45 all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi di una quarantina di giorni nel reparto ortopedico.

Contrabbandieri di sigarette condannati a Udine

Il Tribunale penale di Udine ha condannato ieri il triestino Giovanni Iurlino a un mese di reclusione e alla multa di tre milioni e 260 mila lire e il monfalconese Guido Tognan a venti giorni di reclusione e a due milioni e 380 mila lire di multa; entrambi sono stati riconosciuti colpevoli del reato di contrabbando.

Il fatto loro contestato risale al 23 dicembre di tre anni fa, quando di notte nei pressi di Lignano una pattuglia della Guardia di Finanza fermava una motobarca sulla quale lo Iurlino e il Tognan trasportavano 60 quintali di sigarette di contrabbando.

Attività dei rastrellatori di bombe e mine

Durante lo scorso mese di novembre, il Gruppo rastrellatori bombe e mine ha effettuato, su richiesta degli organi di P. S., dei Carabinieri, delle autorità militari, enti vari e privati, quattordici «pronti interventi», nel corso dei quali è stata segnalata l'esatta ubicazione di residuati esplosivi per complessivi kg. 98 di munizioni di artiglieria e di 5 fra bombe e mine.

Inoltre, sono stati bonificati vari terreni per complessivi mq. 1480 e rastrellate munizioni varie per 365 kg.

(«Giornalfoto»)

Il volger dell'anno ha riportato alla superficie le già sopite polemiche intorno ai «flippers», che avrebbero dovuto essere messi fuori legge col 31 dicembre. Ora è stata concessa una proroga di due mesi; per altri due mesi ognuno continuerà a dire la sua in proposito, per sostenere il provvedimento o protestarvi contro; finchè, speriamo, l'intera faccenda verrà finalmente dimenticata, salva la sostituzione, nei pubblici esercizi, di altre macchinette, già in progettazione, che siano al contempo in regola con le leggi.

UN GIOVANE SULLA CATTIVA STRADA

RAPIDAMENTE INDIVIDUATO IL LADRO DI UN PORTAFOGLI

E' costato un po' caro il furto di un portafogli al giovanissimo autore, il quale si è visto denunciare poi dagli agenti della Squadra Mobile assieme a un suo amico. Fortunatamente i due «soci» erano appena all'inizio di una sconsiderata «attività», sicchè è stato minimo il danno da essi prodotto al prossimo: tuttavia, le premesse c'erano.

I poliziotti della Mobile hanno messo le mani sul giovane autore del furto d'un portafogli, a breve distanza dalla presentazione della denuncia da parte della derubata, la banconiera Consolata Conti di 44 anni, abitante in via Revoltella 19, la quale aveva constatato il 27 dicembre di essere rimasta vittima del borseggio di 34 mila lire e di alcuni marchi germanici fuori corso. La Conti ha precisato di aver lasciato il portafogli nel ripostiglio del bar «Tasso» di via Ginnastica, dove lavorava appunto in qualità di banconiera.

Alla fine di una brevissima serie d'indagini i poliziotti hanno accentrato i loro sospetti su un giovane frequentatore dell'esercizio, il diciottenne Renato G., abitante in via Ginnastica. L'assiduo cliente ha cercato dapprima di scagionarsi dall'accusa, ma alle contestazioni degli agenti ha ammesso infine d'essere stato lui l'autore del furto: aveva approfittato di un momento di disattenzione della Conti, che stava a servire altri clienti, e subito era uscito dal bar col portafogli in tasca; egli ha quindi girato l'angolo di via Slataper e in un tombino di questa via ha gettato il portafogli, vuotato del suo contenuto. Poi Renato G. ha voluto recuperarlo, per verificare più attentamente che non contenesse documenti, e quindi se ne è definitivamente disfatto lasciandolo in un'aiuola del Giardino pubblico di via Giulia, dove sono stati gli agenti a recuperarlo per la seconda volta.

Nel corso dell'interrogatorio il giovane malandrino ha narrato anche del furto di una motoretta, compiuto in precedenza in collaborazione con l'amico Franco P. di 18 anni, abitante in via dell'Abro. I due «soci» avevano inforcato lo scooter, dopo averne forzato il congegno anti-furto, e dalla via Giuliani, dove era stato lasciato in sosta dal proprietario, il signor Antonio Castro di 26 anni, abitante in viale XX Settembre 79, si erano diretti verso S. Luigi. In quella zona essi avevano infatti architettato di compiere un furto ai danni d'un negozio d'alimentari — così ha confessato Renato G. —, ma avevano finito con l'abbandonare l'idea per «difficoltà tecniche»: non erano riusciti a entrare in possesso dei necessari arnesi di scasso. Perciò avevano abbandonato la motoretta, essendo anche rimasti senza benzina, ed avevano fatto ritorno in città, a piedi.

Nello stesso tempo i giovani si sono visti costretti ad abbandonare quella che avrebbe dovuto essere la loro prima impresa ladresca.

E' stato sentito quindi dagli agenti anche l'altro «socio», il quale ha confermato la deposizione dell'amico. I due ladruncoli sono stati perciò denunciati all'Autorità giudiziaria, a piede libero, per furto aggravato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 21: Seconda rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Fuori abbonamento. Grande successo. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Riduzione ENAL. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Entusiasmanti repliche de «In amore e in guerra», cinemascope technicolor, con Robert Wagner, D. Winter e J. Hunter.
EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor Vistavision.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors. Prezzi: L. 500, ridotti 350.
FILODRAMMATICO. 16: Il film del brivido «Dracula il vampiro», in technicolor, con Christopher Lee e P. Cushing. Vietato severamente ai minori. Non consigliabile per le persone più sensibili.
GRATTACIELO. 15.30: «La Maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250. Enal 300.
NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni», col sistema speciale Todd A-O cinemascope per la prima volta adottato a Trieste. Novità assoluta. Colori smaglianti.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. E' un film M.G.M.
AURORA. 16.30: Cary Grant e Ingrid Bergman nell'eccezionale technicolor Warner: «Indiscreto». Ultime repliche. Grande successo.
CAPITOL. 15.30: Dal celebre romanzo di Richard Mason, un film gigantesco, in technicolor «Il vento non sa leggere» con Dirk Bogarde e Yoko Tani.
CRISTALLO. 16: Dal famoso dramma di O'Neill, una superba realizzazione Paramount in Vistavision: «Desiderio sotto gli olmi» con Sophia Loren e Anthony Perkins. Severamente vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «Non c'è tempo per morire». Victor Mature e Leo Glenn. Cinemascope in technicolor.
IMPERO. 16.30: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor. Ultime repliche. Ore 21: TV.
ITALIA. 16: Paul Newman, Jean Simmons e Piper Laurie in «4 donne aspettano». Interpretazione superba in un film d'alta classe. Cinemascope, diretto da Robert Wise per la M. G. M. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «La vendetta del tenente Brown». Sensazionale e avventuroso western, in cinemascope technicolor, con Rory Calhoun e Beverly Garland. (Universal).
VIALE. 16: «I 27 giorni del pianeta Sigma», fantascienza. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dautine. Technicolor, il più divertente film dell'anno. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Il pianeta dove l'inferno è verde». La più drammatica avventura di tutti i tempi, con Jim Daris e Barbara Turner.
ARISTON. 16: «L'alibi era perfetto» con D. Andrews, J. Fontaine e S. Blanckmer. Cinemascope technicolor del brivido e del mistero.
ASTRA. 16: Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori nel comicissimo Titanus «La nipote Sabella». Ult. giorno.
IDEALE. 16: «I cacciatori», il film dell'ardimento e dell'amore, in technicolor, con Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e R. Egan.
MARCONI. 16: «Dino», animi sconvolti da passioni, affanni di una gioventù bruciata, con Sal Mineo, Brian Keith e Susan Kohner.
MODERNO. 16: «La giungla della 7.a strada» con Lee J. Coob, Kervin Mathews e Gia Scala. Cinemascope.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Rabbia in corpo», un film eccezionale, con F. Arnoul, R. Pellegrin, P. Lemaire e C. Gora. Severamente vietato ai minori. Successo
RADIO. 16: «Lo strano caso di David Gordon», in cinemascope, con George Nader e Cornell Borchers.
SAVONA. 16: «Le fatiche di Ercole» con S. Reeves e S. Koscina. Grandioso cinemascope in technicolor Lux, di successo.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor «Il grande amore di Elisabetta Barrett» con J. Jones e J. Gielgud.
BELVEDERE. 15.30: «Le 7 città d'oro». Avventuroso, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «La capannina», in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Sesso debole». Capolavoro Metro in technicolor, con Joan Collins e June Allyson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Un film umano e avvincente «All'Est si muore».

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Un volto nella folla» con Audie Griffith e Patricia Neal.

Domani al NAZIONALE

Imminente all'ARCOBALENO

NADJA TILLER
PETER VAN EYCK
CARL RADDATZ
GERT FRÖBE
MARIO ADORF
HORST FRANK
REGIA di ROLF THIELE
DISTRIBUZIONE ATLANTIS FILM
PRODUZIONE ROXY FILM
ESCLUSIVITA' N.F.
LA RAGAZZA Rosemarie
PREMIO PASINETTI 1958 | IL MIGLIOR FILM STRANIERO PRESENTATO ALLA XIX MOSTRA DI VENEZIA

STATISTICHE MINISTERIALI SUGLI ANNI '56 e '57

Un lieve miglioramento nel mercato del lavoro

Il numero dei disoccupati è diminuito dell'8,9 p.c. in tutt'Italia e del 14,6 p.c. nella provincia di Trieste - In tutto quasi due milioni

Nel volume Statistiche del Lavoro, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha pubblicato i dati relativi al numero dei disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento al 30 novembre 1957, dai quali si rileva che — rispetto al corrispondente periodo del 1956 — il numero complessivo dei disoccupati è sceso di 187.682 unità, passando da 2.113.963 a 1 milione 926.281. In cifra percentuale, il fenomeno ha segnato, nella Nazione, una flessione dell'8,9 per cento, determinando una contrazione del tasso di disoccupazione per 100 abitanti, che dal 4,2 si riduce al 3,8.

Per quanto si riferisce alla suddivisione per sesso della massa dei disoccupati, è interessante rilevare che, mentre al 30 novembre 1956 la proporzione fra maschi e femmine era rispettivamente 66,7 per cento e 33,3 per cento, alla fine del corrispondente mese del 1957 gli uomini rappresentavano il 67,7 per cento del totale e le donne il restante 32,3 per cento. Da ciò risulta evidente che la diminuzione verificatasi nel numero dei disoccupati non si è attenuta alla proporzione esistente tra maschi e femmine, ma è stata più sensibile per queste ultime.

Per quanto, infine, riguarda l'appartenenza del complesso dei disoccupati ai vari settori economici, si nota che, tanto nel 1956 quanto nel 1957. il settore dell'industria è quello più rappresentativo (43,7 per cento e 42,3 per cento), seguito da quello dell'agricoltura (24,0 e 22,7 per cento), dalla «manodopera generica» (16,6 per cento e 20,6 per cento) e dagli altri settori (15,7 e 14,4 per cento).

Anche nel campo più ristretto della Regione il fenomeno della disoccupazione ha segnato, nei due periodi posti a confronto, una notevole diminuzione: infatti, nelle tre provincie della Regione Friuli-Venezia Giulia, i disoccupati, che al 30 novembre 1956 ammontavano complessivamente a 51.393 unità, sono scesi — nei successivi dodici mesi — a 42.632, segnando una diminuzione di 8.761 unità che, in cifra percentuale, rappresenta il 17,3 per cento. Tale percentuale è molto più alta di quella riscontrata in campo nazionale (8,9 per cento). Il calcolo del tasso regionale di disoccupazione per 100 abitanti rende ancor più evidente la flessione del fenomeno, infatti dai 4,1 disoccupati per 100 abitanti nel 1956 si è passati ai 3,5 del 1957, cifra questa leggermente inferiore alla media nazionale (3,8 per cento).

Nel 1956 sul totale dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Regione, gli uomini disoccupati rappresentavano il 63,9 per cento, le donne invece costituivano il restante 36,1 per cento. Nel novembre 1957 tale percentuale è leggermente variata passando al 64,6 per cento e, rispettivamente, al 35,4 per cento.

Nell'ambito della Regione, la diminuzione del numero dei disoccupati non si attiene fedelmente alla proporzione esistente tra uomini e donne, ma se ne discosta lievemente.

In merito alla appartenenza del complesso dei disoccupati ai vari settori economici, si rileva che nei due periodi in considerazione anche nella Regione, il settore dell'industria è il più numeroso (49.9 per cento nel 1956 e 49,0 nel 1957) seguito dalla «manodopera generica» (18,2 per cento e 20,5 per cento) e dagli altri settori (rispettivamente 31,9 per cento nel 1956 e 30,5 per cento nel 1957).

E' interessante notare che mentre nella Nazione i disoccupati del settore agricoltura rappresentano nei periodi in raffronto il 24,0 ed il 22,7 per cento del totale, nella Regione Friuli-Venezia Giulia essi raggiungono appena il 3,5 e rispettivamente il 2,3 per cento.

Nel territorio di Trieste i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento al 30 novembre 1956 ammontavano a 19.633, mentre alla stessa data dell'anno successivo tale cifra si riduce di 2.870 unità scendendo a 16.763. La diminuzione verificatasi corrisponde al 14,6 per cento; questa percentuale è inferiore alle media regionale (17,3 per cento), ma superiore a quella nazionale (8,9 per cento).

Il tasso di disoccupazione del territorio è sceso da 6,3 a 5,4 per 100 abitanti tuttavia, nonostante la notevole contrazione registrata nel periodo (0,9 a Trieste in confronto allo 0,6 della Regione ed allo 0,4 della Nazione) esso rimane al disopra tanto della media regionale che di quella nazionale).

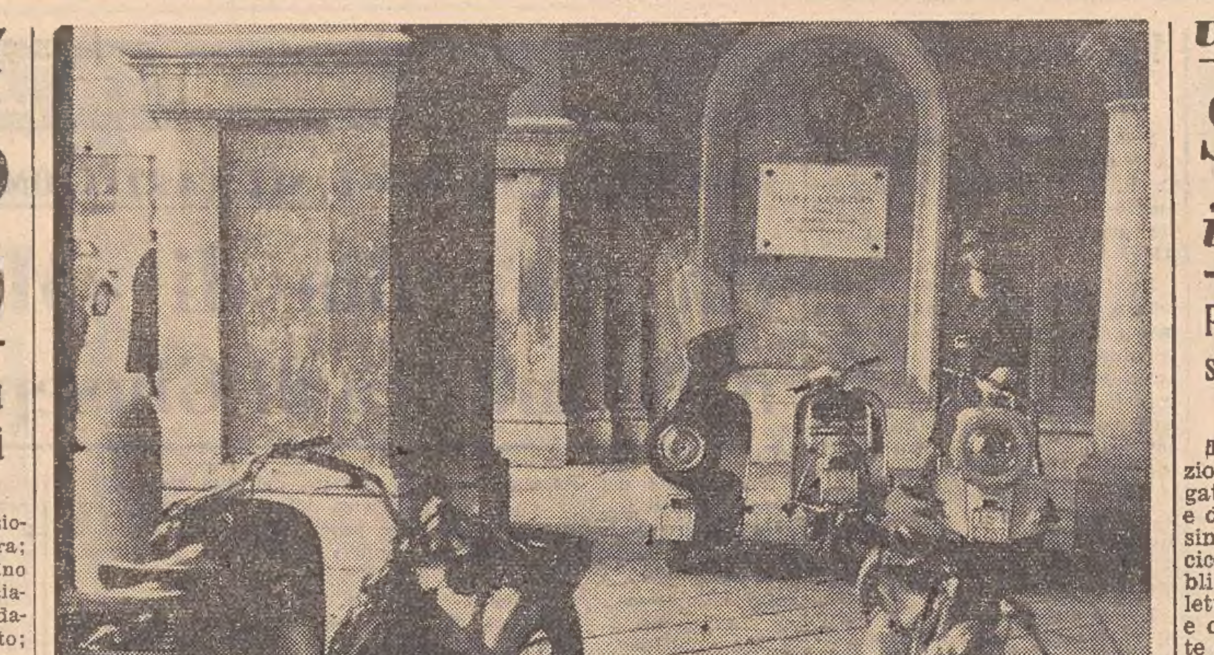
Nel novembre 1956 gli uomini disoccupati ammontavano, a Trieste, a 11.755 (59,9 per cento) e le donne ascendevano a 7.878 (40,1 per cento), mentre alla fine del corrispondente mese del 1957 i primi diminuivano a 10.165 (60,6 per cento) e le seconde a 6.598 (39,4 per cento).

Come avvenuto nell'ambito nazionale ed in quello regionale, è possibile rilevare che, tenuto sempre conto della proporzione esistente fra uomini e donne disoccupati, anche nel territorio di Trieste la disoccupazione femminile ha subito una contrazione più sensibile di quella maschile.

Nel territorio, la distribuzione del complesso dei disoccupati fra i vari settori economici non si discosta molto da quella in atto nella Regione: infatti in ambedue i periodi in esame il settore dell'industria (33,1 per cento del 1956 e 34,0 per cento nel 1957) e quello della «manodopera generica» (rispettivamente 26,8 per cento e 26,4 per cento) sono i più rappresentativi. E' interessante notare che nel territorio di Trieste, la percentuale dei disoccupati dei settori industriali sul totale dei disoccupati, è inferiore a quella riscontrata nella Regione, mentre quella della «manodopera generica» risulta superiore.

Oggetti smarriti sulle pubbliche vie

Presso la Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste (Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108), sono stati depositati i seguenti oggetti rinvenuti sulla pubblica via nel mese di dicembre 1958, oggetti che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle ore 12: anello d'oro con pietra nera per uomo; anello d'oro con pietra ametista per bambina; borsetta pelle, per bambina; borsetta pelle nera contenente valuta nazionale ed estera, nonchè tessera; borsellino con danaro; borsellino in plastica con danaro; braccialetto d'oro a catena con medaglietta; braccialetto d'argento; braccialetto oro 18 k. con ciondolo; borsa porta atti color marrone contenente un paio guanti da lavoro; coprisella nera per motoscooter; chiavi; valuta; paia guanti lana e pelle, nonchè pezzi singoli; occhiali da vista; ombrelli da donna e da uomo; pantaloncini in lana; portamonete con e senza danaro; pacco indumenti contenente: giacca, pantaloni, camicia e asciugamani; orologio metallo, per uomo; orologio metallo da polso, per donna; orologio acciaio inossidabile da polso, per uomo; sciarpa finta seta; paio stivali gomma nera; due collane, imitazione perle, ad un filo.



(«Giornalfoto»)

Il portico sotto il palazzo municipale è da qualche tempo trasformato in parcheggio di motorette e motomezzi. Non si tratta di un'occupazione abusiva da parte dei motociclisti, perchè sul selciato i resti di pittura gialla indicano ancora la disposizione del parcheggio a pettine, come sulle strade normali. D'accordo che quello del parcheggio è oggi uno dei più grossi problemi cittadini, perchè trovare un'area libera o anche un solo posticino è impresa ardua e necessita quindi ricercare nuove zone per la sosta dei veicoli. Ma trasformare il portico del palazzo municipale in una specie di «garage» gratuito non è stata davvero una bella idea. Su una delle pareti campeggia sempre il busto dedicato a Felice Venezian; la bianca lapide marmorea che rende omaggio alla figura del patriota insigne emerge dal grigiore che domina tutto l'ambiente, ormai in una condizione di vero abbandono. Mancano perfino un paio di lampadine e dei globi protettori nemmeno il minimo coccio. L'incuria è grave, e suona anche offesa — non certo di omaggio — alla memoria di Felice Venezian, onorato in questo portico municipale. Poichè si approssima la data in cui entrerà in funzione il nuovo palazzo comunale, l'attuale portico diventerà posto di transito. Sarebbe pertanto opportuno che fin d'ora le autorità comunali provvedessero a un necessario restauro, rinfrescando la tinteggiatura, pulendo le colonne, riassettando l'impianto di illuminazione e facendo abolire il parcheggio per le motorette. Allora il busto e la lapide che ricordano Felice Venezian potranno trovare degna cornice.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA

Scrittori triestini in discussione al C.C.A.

Produzioni letterarie di autori concittadini illustrate in un ciclo di conversazioni pubbliche

Proseguendo nella realizzazione del suo programma divulgativo, il Circolo della cultura e delle arti darà inizio nei prossimi giorni al preannunciato ciclo di conversazioni, con pubblica discussione, sulle opere letterarie di autori concittadini e conterranei che maggiormente si sono poste in luce sul piano dell'attenzione nazionale. E' questa un'iniziativa nuova, con la quale il Circolo si propone di informare e aggiornare il nostro pubblico sul seguito d'interesse e di consensi che l'odierna letteratura di Trieste consegue nell'ambito più esigente della critica e dei lettori italiani. In ogni singola serata un diverso relatore parlerà dell'opera in discussione, cui seguirà un libero dibattito con la partecipazione di quanti fra gli intervenuti s'interessano del tema.

Il ciclo avrà inizio la prossima settimana con una conversazione del narratore e critico concittadino Oliviero Honoré Bianchi dal titolo «"Il gatto rosso" in casa e fuori»; Bruno Forti, autore del fortunato racconto, al quale toccò l'ambito «Premio Bagutta 1957 - opera prima», interverrà personalmente nella discussione. A questa prima serata seguiranno quelle dedicate ai romanzi «Il fantasma di Trieste» di Enzo Bettiza, «La calda vita» di P. A. Quarantotti Gambini e «Processo a Volosca» di Franco Vegliani. Anche a questa interessante serie di conversazioni letterarie con dibattito, il pubblico avrà libero accesso.

Impressioni sull' Europa di un fotografo americano

DOMANI LA MOSTRA ALL'U.S.I.S.

Domani alle ore 17 si inaugurerà al Centro culturale Usis di via Galatti 1 una mostra fotografica personale dell'americano Dominick Del Giudice. Si tratta di oltre 100 fotografie che l'autore ha ripreso in vari paesi d'Europa e che offrono un panorama originale, oltre che artistico di queste sue impressioni di viaggio. Dal Salisburghese all'isola di Maiorca, scene di folclore locale, delicati paesaggi, motivi architettonici e la gente della strada nelle sue più interessanti caratterizzazioni hanno ispirato le brillanti inquadrature dell'americano Del Giudice.

La mostra rimarrà aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 16 alle 19 da venerdì 9 sino a tutto il 20 gennaio.

Seduta scientifica all'Associazione medica

Domani sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la quinta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Mario Coppo, direttore della Clinica medica dell'Università di Modena, noto studioso di problemi inerenti alla patologia del fegato e delle malattie arterio-sclerotiche, sul tema: Diagnostica attuale delle malattie epatiche.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Notiziario prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance tarocchi Sic.	118	176	153
arance sanguigne .	47	129	118
arance more	94	118	118
arance bionde	50	71	53
limoni	76	106	94
mandarini di I . . .	106	176	141
mandarini di II . . .	59	94	71
mele Abbondanza I	35	47	41
mele Abbondanza II	24	29	24
mele Delizia di I .	82	118	94
mele Delizia di II .	47	71	59
mele Imperatori I	47	59	53
mele Imperatori II	24	41	35
pere	29	153	106
peraglia	47	53	47
cavoli cappucci . . .	59	65	59
cavoli fiori	12	71	59
cavoli verze	22	47	29
cicoria	18	53	29
cipolla	30	38	32
finocchi	24	71	47
insalate diverse . . .	87	250	125
patate	25	49	36
patate bisestili . . .	71	82	82
radicchio verde . . .	62	450	125
radicchio rosso . . .	150	375	200
sedano	71	118	94
spinaci	87	190	187

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiori. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

UN TIPO POPOLARE NELLA TRIESTE DI UN SECOLO ADDIETRO

Ebbe poca fortuna con le carte ma molta con le sue arlecchinate

Le varie traversie della piccola impresa non gli tolsero il perenne buonumore - Alcuni espressivi versi e motti di Bartolomeo Mengotti sono passati alla storia

A Trieste, novant'anni addietro, godeva rinomanza un piccolo uomo industrioso e laborioso, che forse alcuni dei più anziani tra i miei concittadini avranno conosciuto di persona o almeno sentito nominare con benevola simpatia. Non primeggiò fra gli uomini più in vista del Paese e non ambì lodi ed onori, pago della popolarità che godeva e che gli creò una fama che sopravvisse alla sua scomparsa dal mondo.

Era costui Bartolomeo Mengotti, venuto nel 1812 a Trieste da Schio, ove ebbe i natali nel 1796. Di mente aperta e di spirito vivace, si era segnalato fra i suoi concittadini per l'amore allo studio e per la sua abilità nell'arte del disegno. Fu amicissimo di Arnaldo Fusinato, il quale, veduta una sua vignetta, rappresentante un gruppo di giuocatori, trasse da quella l'ispirazione per una sua spiritosa satira, intitolata «Un'occhiata ai paesi piccoli». A Trieste fondò una fabbrica di carte da gioco, la quale sul principio non gli procurò i guadagni che si riprometteva; ond'egli, per sostentare la sua numerosa famiglia (aveva sposato una triestina, che gli regalò dodici figlioli!), aprì in via di Crosada una osteria, ch'ebbe per insegna «Ai tre tre... falla danari». Egli accudiva di giorno alla fabbrica e di sera all'osteria, ove la moglie attendeva alla cucina, ammannendo agli avventori, ogni sabato la «polenta coi usei». Pare riuscisse a metter da parte qualche soldo, perchè, chiusa, nel 1837, l'osteria, si dedicò esclusivamente alla fabbrica, che trasportò in via S. Nicolò, ingrandendola e fornendola di un numero considerevole di operai. Sedici anni dopo si trasferì a Gorizia con la fabbrica, che diresse con varia fortuna fino all'anno 1871, che fu quello della sua morte.

Il figlio Ariodante riattivò a Trieste, nel 1877, l'industria paterna, e per molti anni la fabbrica lavorò indefessamente. Ma i progressi fatti negli ultimi quarant'anni dalle arti grafiche non mancarono di far risentire il loro influsso in danno della industria del vecchio Mengotti. Fu facile ai nuovi venuti, forniti di forti capitali e dotati di più moderni mezzi di produzione, di attirare a sè i clienti dell'antica fabbrica, la quale, non potendo il suo nuovo proprietario affrontare e sostenere con speranza di successo la formidabile concorrenza che gli veniva fatta, fu chiusa definitivamente alcuni anni dopo la prima guerra mondiale.

Per tornare a Bartolomeo Mengotti, ricorderò che le sue carte da giuoco ebbero, fino agli ultimi anni, una grande voga, non solo per la loro ottima fattura, ma anche per le vignette e gli scritti umoristici che figuravano sul retro di esse. In una edizione che risale al 1848, vi si vede una caldaia d'acqua bollente, raffigurante l'Europa, e Arlecchino che dice: «Varda cossa che la boie».

In un'altra c'è una tartaruga e una lumaca, e sotto, con allusione alle gravezze fiscali, di cui era maggiormente colpito il popolo, le parole: «Beati i possidenti — Che son d'imposte esenti». Un'altra ancora ci mostra un treno ferroviario, di quelli primitivi, rimorchiato da un ciuco, con la scritta: «Tira, tira, che 'l vien!». Poi, un uomo e una donna che, da opposte parti, si recano al Monte di Pietà, e sotto: «Due teste e un pensiero». «Una partita a scopa» è raffigurata da due «babe» che aggiustano le loro ragioni a colpi di granata. Sugli assi, poi, erano impresse delle sentenze ancor oggi popolarissime, come «Oggidì val molto più — Il denar che la virtù» o « Son gli amici molto rari — Quando non si ha danari»; «La spada corregge — Chi offende la legge»; «Il giuoco della spada — A molti non aggrada»; «Una coppa di buon vin — fa coraggio e fa morbin»; molte volte le giuocate — Van finire a bastonate»; sentenze che, come si vede, non hanno una profondità salomonica, ma che rivelano il sano buon senso e il carattere placido di chi le dettò.

In carnevale, nelle vesti di Arlecchino, il Mengotti furoreggiava. Non c'era persona di qualche notorietà contro cui non scoccassero gli strali dei suoi frizzi pepati e talvolta mordaci, procurandogli qualche noia, non solo da parte dei colpiti, ma anche da parte della sospettosa autorità di polizia. Non aveva peli sulla lingua e diceva liberamente il fatto suo a chi gli capitava a tiro. Aveva preso specialmente di mira certo Cioccari, gobbo, che fece oggetto di una sua satira. Quegli si risentì ed ebbe la debolezza di dar peso allo scherzo, lamentandosi con gli amici dal tiro giuocatogli dal Mengotti. Venuto a conoscenza di ciò, il Mengotti gl'indirizzò i versi seguenti, che corrono ancor oggi fra il popolo: «Se ti te cichi — Mi me la godo, — Caro mio gobo, A farte cicar. — Se ti te cichi — Mi me la godo, — Fora de modo — A farte rabiar».

Scrisse anche una cantafera in dialetto, che chiamerò bastardo, essendo composta di vocaboli e locuzioni venete e lombarde mescolate insieme, ma che si può leggere ancora con diletto, per il brio dello stile e per le abbondanti arguzie, sebbene pecchi spesso di lesa prosodia. Eccone il titolo: «Facezie poetiche arlecchinorie composte da B. M., dilettante della maschera di Truffaldino, divise in do parte — Anagramma dell'autor R. Benedetto Molto — Amigo — Verona, dalla stamperia di Piero Bisesti, 1840».

Nella prefazione chiede compatimento al lettore dichiarando che la sua «operetta» la scrisse «tutta in fretta, come che ghe vegniva», perchè confessa di non aver mai «studià poesia». Entra quindi a narrare, in persona di Arlecchino, dei suoi viaggi e della sua venuta a Trieste. Segue una serie di snelle strofette, formanti in gran parte dei «couplets» fra Arlecchino e Colombina, e poi soliloqui di Arlecchino con piccanti osservazioni su uomini e cose vedute, che fa bersaglio di satire argute e di lepidi motteggi.

Il libretto, che per poche ore ebbi tra le mani, è una rarità bibliografica e contiene parecchie interessanti e trasparenti allusioni politiche al tempo in cui visse il Mengotti. Il quale non agognò mai a far chiasso intorno al proprio nome, che se anche non fu illustre, fu da tutti rispettato come quello di un uomo intelligente ed operoso, di illibati costumi e di specchiata onestà.

Morì quasi povero dopo aver creato un'industria che ad altri, meno sprovvisti di mezzi e più abili nel far fruttare il proprio valore, avrebbe potuto procacciare un'invidiabile agiatezza, e forse la ricchezza.

Bice Polli

(«Giornalfoto»)

E' entrata in funzione ieri la nuova sede dell'Ispettorato della motorizzazione, sorta sul vasto spiazzo tra via S. Marco e via Broletto, e modernamente attrezzata per le prove psicotecniche alle quali saranno sottoposti gli aspiranti alla patente

DONNE TRIESTINE TRADOTTE IN CIFRE

Laureate e diplomate preferiscono i fornelli

Il grado di cultura di una popolazione, si dice, è indice della sua civiltà, e pare un'idea accettabile. Di questi tempi in cui sembra di moda parlare di crisi, si parla anche di crisi della cultura, mentre in realtà si assiste a una progressiva ascesa del livello culturale.

Indice significativo di questa ascesa è l'aumento costante del grado culturale delle donne. E veniamo in particolare alle donne triestine. Nella nostra città, secondo le ultime statistiche, risiedono 149.660 donne. Di esse 889 possono fregiarsi del titolo di dottoressa, e nella gran parte esplicano un'attività professionale, o intendono esercitarla. Ma certo è significativo il fatto che 159 laureate triestine siano classificate con la qualifica di casalinga. Sono donne cioè che hanno rinunciato a una carriera forse brillante per dedicarsi solo alla casa, mettendo da parte definitivamente la sintassi latina o le formule di struttura degli idrocarburi per insegnare l'abbaco ai bambini. La cultura ha un benefico effetto sull'animo umano, e soprattutto permette alla donna che si dedica all'educazione dei figli di saper meglio conciliare l'esperienza dei genitori con le esigenze della nuova generazione. Poco più della metà delle diplomate triestine (9.661), divide la sua vita fra la casa e il lavoro, mentre l'altra metà ha abbandonato l'idea di esercitare una qualche professione, preferendo i fornelli.

Anche le 30.921 triestine che hanno ottenuto il diploma di licenza da una scuola media inferiore si dividono in numero quasi uguale fra casalinghe e lavoratrici. Quelle che hanno assolto solo gli studi elementari sono, per la gran maggioranza, «donne di casa». Sono 93.480, e costituiscono il gruppo più numeroso.

E a questo punto si rende necessaria una precisazione. E' fuor di dubbio che si può compiere magnificamente la propria missione nella famiglia e nella società, e che si può vivere una vita felice, densa di soddisfazioni, di simpatia e di consensi senza conoscere Kant e Nietzsche. Ma com'è strutturata la nostra società, sarebbe opportuno poter seguire da vicino i figli che si arrabattano sulle egloghe di Ovidio e di Tibullo, dal momento che fino a quattordici anni devono frequentare la scuola.

Le donne triestine che non sanno leggere nè scrivere sono 4752; nella quasi totalità sono in età avanzata, e risiedono per lo più nei paesi del circondario. E' da molti decenni che si sta cercando di eliminare l'analfabetismo, e si fanno continui progressi. Nella zona di Trieste questo fenomeno si presenta di proporzioni ridotte rispetto ad altre città. Mentre da noi vi è una analfabeta ogni 26 casalinghe, a Roma ce n'è una ogni 12. La capitale di contro ha il maggior numero di laureate che si dedicano solo alla casa, una ogni 151 casalinghe, mentre a Trieste ne troviamo una ogni 562. A Milano, sempre riferendoci alle casalinghe, troviamo una laureata ogni 222, e un'analfabeta ogni 32.

a Trieste

le confezioni

Marzotto

nei Magazzini

JORTEX

Corso Italia 12 - ex Duomo -

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato con fiducia sul gruppo 2, nella cui serie di numeri si notano combinazioni fortemente ritardate e, in via subordinata, sul gruppo 1. Nel gruppo 2 si pongono in evidenza, come abbiamo già avuto occasione di avvertire, le due cinquine 81-82-83-84-85 e 81-83-85-87-89, entrambe ritardate da 68 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X sembra essere preferito agli altri due. In buona fase la decina dal 31 al 40 con un ritardo di 23 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 1, notevolmente sperequato, ha già iniziato la fase di ricupero dei cicli perduti e dovrebbe continuarla fino al raggiungimento di un approssimativo equilibrio. In buona fase in questa ruota i numeretti fino al 5 e la cinquina dal 26 al 30, in ritardo ormai da 54 settimane.

GENOVA — Le cinquine consecutive dal 6 al 10 e dal 16 al 20, rispettivamente in ritardo da 46 e 65 settimane, sono in tale situazione di crisi da lasciar ritenere probabile e imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 1.

MILANO — Buone probabilità di successo offrono il gruppo 2, in ritardo da 7 settimane, e — in via subordinata — il gruppo X. Nel gruppo 2 si pone in evidenza la decina consecutiva dal 66 al 75 con un ritardo di 25 settimane; nel gruppo X, le due cinquine dal 46 al 50 e dal 56 al 60 rispettivamente in ritardo da 60 e da 42 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1, fortemente sperequato, è tuttora in fase di ricupero dei cicli perduti. In ottima fase la cinquina consecutiva dal 26 al 30 in ritardo da 67 settimane.

PALERMO — Il giuoco va impostato fiduciosamente sul gruppo X e, in via subordinata, sul gruppo 2, rispettivamente in ritardo da 7 e da 4 settimane. Si ritiene infatti opportuno, dopo quattro astrazioni consecutive di numeri compresi nel gruppo 1, spostare il giuoco verso gli altri settori. In ottima fase, nel gruppo 2, la serie consecutiva di 15 numeri dal 76 al 90 in ritardo ormai da 26 settimane.

ROMA — Anche in questa ruota, che da tre settimane consecutive dà numeri compresi nel gruppo 2, il giuoco può essere vantaggiosamente spostato su altre combinazioni; e, cioè, sul gruppo 1, in ritardo da 6 settimane, e sul gruppo X, assente da 3 settimane. Nel gruppo 1, che dovrebbe raccogliere la maggior parte delle probabilità favorevoli, si pone in evidenza la decina consecutiva dal 6 al 15 con un ritardo di 31 settimane.

TORINO — Insistere nel giuoco sul gruppo 2. L'estrazione di un numero compreso in questo gruppo, verificatasi sabato scorso dopo 12 settimane di assenza, dovrà essere con molta probabilità ripetuta.

VENEZIA — Il giuoco va impostato ancora sul gruppo 1, fortemente sperequato, e, subordinatamente, sul gruppo X. Nel gruppo 1 si pone in evidenza la decina dal 21 al 30, con un ritardo di 47 settimane; nel gruppo X, la cinquina dal 51 al 55 in ritardo da 71 settimane.

NAPOLI II — Nonostante la estrazione verificatasi sabato scorso, di un numero compreso nel gruppo 1, si ritiene opportuno impostare ancora il giuoco su questo stesso gruppo e, in via subordinata, sul gruppo 2.

ROMA II — Il giuoco in questa ruota può essere tentato ancora sul gruppo 2 e, in via subordinata, sul gruppo X. Nel gruppo 2 si pongono in evidenza le cinquine dal 61 al 65 e dal 71 al 75, con un ritardo rispettivo di 49 e 44 settimane; nel gruppo X, la decina dal 51 al 60 con un ritardo di 33 settimane.

BARI	2	1
CAGLIARI	x	
FIRENZE	1	
GENOVA	1	
MILANO	2	
NAPOLI	1	
PALERMO	x	
ROMA	1	
TORINO	2	
VENEZIA	1	
NAPOLI 2.o	1	2
ROMA 2.o	2	

Raimondino

(«Giornalfoto»)

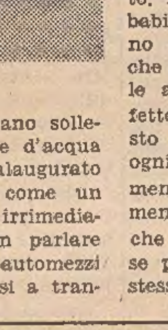
Federica Ranchi non poteva mancare alla festa della Befana per i figli dei lavoratori dei cinematografi, gentile distributrice di doni. Eccola con il presidente dell'Agis, Sommeregger

SEGNALAZIONI

Sulla recente circolare emessa dall'Ispettorato della motorizzazione, n. 129-1958, che vieta l'applicazione alle targhe automobilistiche di lastre di plastica trasparente o simili, ci è giunta la prima protesta. «La colpa di questo uso, ci scrive il lettore M. P., non deve essere attribuita agli automobilisti, bensì a chi rilascia le targhe di qualità scadente la cui vernice si stacca con estrema facilità e la latta sottostante ancor più facilmente si arrugginisce. Pertanto a fin di bene l'automobilista cerca di evitare questo inconveniente, non certo per occultare o nascondere la targa ai tutori dell'ordine. Non è certamente bello vedere una targa arrugginita su una macchina nuova e non è nemmeno comodo ritoccare continuamente col pennello la targa stessa. Una targa arrugginita poi credo che presenti gli stessi inconvenienti delle targhe protette con la plastica, se non maggiori, e mentre è molto più facile lavare la lastra di plastica senza danneggiare la debole vernice dei numeri, è anche molto meno costoso cambiare la suddetta lastra che la targa stessa».

Ci scrive il signor Armando Cappello, incaricato alla geografia delle comunicazioni radioelettriche all'Istituto industriale governativo «A. Volta»: «Nell'edizione del 24 dicembre scorso mi avete dato cortese ospitalità e l'altrettanto cortese commento pone interrogativi che vorrei chiarire senza intenzioni polemiche. a) La Befana del Vigile del sottoscritto è stata un modesto omaggio riconoscente ai Vigili urbani; b) l'Istituto "Volta" ha ripetutamente richiesto un minimo parcheggio antistante la scuola che gli è sempre stato negato. (Dello spostamento tempestivo degli insegnanti, dovuto alla carenza di aule, e della ospitalità in altre scuole proprio il "Piccolo" si è battuto a lungo per una soluzione); c) la mia animosità è verso una segnaletica infelice che culmina col capolavoro di piazza Goldoni. Buon 1959». Grazie, altrettanto, signor Cappello.

«Ho visto che nella località denominata Cacciatore, dirimpetto all'ingresso della villa "Revoltella", è stato costruito per parcheggiare le automobili un bel piazzale alquanto spazioso. Però nell'asfaltarlo l'ufficio competente s'è dimenticato di permettere l'aerazione e la permeabilità del suolo intorno al tronco di tre superbe querce farnie, le sole superstiti del "far neto", che saranno utilissime d'estate se si vuole che le macchine rimangano in ombra anzichè al sole. Perciò prima che ghiaia e bitume costituiscano una crosta indurita, si provveda a costruire un'aiuola intorno ai tre alberi se non si vuole vederli morire assai presto. Cav. prof. dott. Bruno Maestro». Giriamo l'appello del cav. prof. dott. Bruno Maestro al competente Ufficio piantagioni del Comune. Ci sono tre querce farnie da salvare: salviamole!



«Da tempo immemorabile — ci scrive il lettore Mario Driussi — quando piove con abbondanza, il tratto di viale Miramare, dal Cavalcavia a Barcola si allaga in maniera tale da trasformarsi in un vero e proprio corso d'acqua. Le macchine e i camions che vi transitano sollevano autentiche cortine d'acqua che se investono un malaugurato pedone lo inzuppano come un pulcino ed in maniera irrimediabile. E questo per non parlare del pericolo che gli automezzi stessi corrono trovandosi a transitare, specie con il buio, per una strada in tali deprecabili condizioni. Le cause di questo stato di cose, che tanto poco onore fa alla nostra città, sono probabilmente da ricercarsi nelle abbondanti cadute di foglie secche che intasando tutti i chiusini dei canali di scolo, ne impediscono il normale funzionamento. Ho detto che questa è "probabilmente" la causa del malanno poichè può benissimo essere che tutto il sistema di scolo delle acque sia insufficiente o difettoso; comunque poichè questo problema si ripresenta ad ogni pioggia, mi pare sia veramente il caso di provvedervi almeno per rispetto dei forestieri che giungono nella nostra città se proprio non si vuole avere lo stesso rispetto per noi cittadini».

«E' da anni che la nostra maggiore soddisfazione è quella di rimirare compiaciuti il livello delle immondizie che si ammucchiano giorno per giorno davanti alle nostre finestre! Allorquando abbiamo gente per casa le nostre mogli, novelle Cornelie, si guardano bene dall'intrattenerla in salotto o in cucina; preferiscono portarla alla finestra a godersi l'inarrivabile spettacolo della miriade di gatti aggirantisi famelici fra quelle montagne di cartaccia e i resti di più disparati cibi! Nei giorni di pioggia o di bora noi tutti siamo tristi. E' un vero dolore di cuore il vedere tutta quella grazia di Dio strappata dal suo posto naturale dove, nella lenta macerazione, stava per diventare ottimo concime naturale, per svolazzare altrove od essere trasportata via dalle acque! Mai come questa volta paventavamo l'ultimo giorno dell'anno nel timore che si ripetesse la tragedia di 365 giorni prima. Allora, in quel disgraziato giorno, nell'allegro scoppiettio di mezzanotte, un petardo sconsiderato si ritenne in diritto di appiccare il fuoco a quelle montagne che sono il nostro orgoglio e la nostra villeggiatura estiva e invernale. Fino alle tre di mattina, uniti tutti come un sol uomo, livide e disperate ombre fra il fumo e i bagliori, ci passammo secchi ed altri recipienti pieni d'acqua, inondando le nostre amate immondizie per salvarle dalla sicura distruzione e per salvare con esse gli edifici del vicino deposito dell'Ufficio tecnico comunale (molti di noi, nell'occasione, furono decorati al merito grazie a una fruttuosa sottoscrizione effettuata nel vicinato). Ma questo anno, per nostra fortuna, la gente ha ritenuto di rispettare gli ordini delle autorità tutorie e di petardi fra le nostre care immondizie non se ne sono veduti. Sicchè oggi, in questo novello 1959, possiamo guardare con assoluta tranquillità e fiducia all'avvenire dei cumuli delle nostre immondizie che potranno liberamente trasformarsi in fertile humus certamente prima che lo scoppio di qualche pestilenza possa indurre qualche troppo solerte funzionario, a far pulire l'alta via dei Bonomo». Così ci scrive il signor M. L. a nome degli abitanti dell'alta via dei Bonomo. Lettera piuttosto colorita e barocca, di un'ironia pesantina ma indubbiamente efficace. E' insomma una protesta fatta con il sorriso sulle labbra e la morte nel cuore. La registriamo con la stessa obiettività che dedichiamo a quelle meno immaginose e letterarie, poichè quello che conta soprattutto è la sostanza, non la forma.

Fra le tante proteste che ci giungono, c'è chi si rivolge alla nostra rubrica anche per esprimere parole di elogio e di ringraziamento. In questo senso ci scrive la lettrice M. T., che vuole ricordare la generosità e la bontà della Croce Rossa Italiana, che «non solo svolge la sua benefica attività accorrendo sempre in aiuto di chi soffre, ma cerca anche di aiutare i più bisognosi con pacchi dono». La nostra lettrice vuole inoltre in questa occasione «ringraziare i medici e le assistenti della III delegazione municipale per la gentilezza e l'umanità con cui vengono curati gli assistiti».

SORDITÀ

ORA I DEBOLI DI UDITO UDRANNO ANCHE SUSSURRARE con il Private-Ear

Un nuovo rivoluzionario sistema di audizione ideato da

Acousticon

Visitate il nostro consulente a:

TRIESTE: 9 e 24 gennaio. Ditta Castro, via S. Nicolò 18.

Acousticon - Padova, via Roma 1 (ang. Canton del Gallo) - Tel. 23656

AMARE VERITA' E SUPERFICIALI SATIRE DEI FILM TEDESCHI

La Germania fa l'autocritica prendendosi in giro sullo schermo

E' la volta di «Noi, ragazzi prodigio», storia di due uomini diversi che tuttavia sono e rimangono perfettamente uguali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, gennaio

C'è un film tedesco che sta avendo nella Germania Occidentale uno straordinario successo. Nelle grandi città è in programma da settimane. Molti ne parlano, molti se ne mostrano scandalizzati. Il film è una rivista di una cinquantina d'anni di storia nazionale, condotta in tono satirico, seguendo le vicende di alcuni personaggi e, soprattutto, di due amici di scuola. Il titolo è buono: «*Wir Wunderkinder*», che vuol dire «Noi ragazzi prodigio», ma, per via di quel *Wunder*, fa pensare al «miracolo» economico della Repubblica Federale, e alle sue conseguenze psicologiche. Il contenuto del film è meno buono; la satira è superficiale e, a dispetto di certe battute del copione, accomodante. La Germania delle due guerre mondiali ci è mostrata come più stolta che colpevole. Da noi si direbbe: è un film «qualunquista». Il fatto sorprendente nelle reazioni del pubblico è che sono negative, in genere, quelle degli spettatori di una certa età, mentre il giudizio dei giovani è, di solito, positivo.

La presentazione della vicenda è affidata nel film a due comici che l'accompagnano, come si faceva ai tempi del muto, suonando il pianoforte e cantando canzonette ironiche, di commento, all'uso dai kabarett politici di questo paese. Qualche strofetta è spiritosa, e coglie il segno. La storia parte nel 1913, in un piccolo paese di fantasia: è giorno di festa perchè, nell'anno suaccennato nella città di Lipsia, un ardimentoso capitano simbolo dell'avventurosa Germania moderna, si innalza in cielo con un pallone. Due ragazzini dai calzoni corti, di nome Hans Boeckel e Bruno Tiches, tentano di partecipare all'impresa. Hans viene scoperto e punito, mentre Bruno riesce a nascondersi nella navicella. Quando torna a scuola dopo un atterraggio fortunoso, Bruno racconta che il Kaiser Guglielmo II in persona lo ha elogiato per il suo coraggio. E' per questa fanfaronata, si prende un premio. Commento: farà carriera.

La Germania, in questa prima parte del film, è ritratta in termini di aperta caricatura, senza rispetto per i tabù della tradizione. Quando dalla navicella il capitano comincia a liberarsi della zavorra, che finisce in testa alle autorità locali, qualcuno in mezzo a loro grida: «E' terra della patria!». E il pubblico, in sala, ride. (Si tratta — va ricordato — della Germania guglielmina, che da tempo è entrata, per i suoi atteggiamenti esteriori, per le fanfare, le parate, le aquile e gli elmi a chiodo, nel repertorio comico minore, quello delle vignette dei giornali. Non è dunque una audace irriverenza ridere delle divise di Guglielmo).

La vicenda riprende dieci anni dopo, in pieno primo dopoguerra. E' il momento della bancarotta economica della Germania, ma anche del tentativo degli intellettuali migliori di capire la storia del loro Paese. Di questo secondo aspetto del periodo, il film tace. Perchè? Hans Boeckel, uno dei protagonisti, è, dopotutto, un uomo di cultura, che studia all'università. Che cosa pensa di ciò che avviene in Germania? Non si capisce bene. Vediamo che ha una faccia da ragazzo simpatico, di quelli che piacciono subito alle donne. Per mantenersi agli studi fa mestieri diversi: per esempio, vende giornali, che recano titoli disastrosi. Ma lui — è chiaro — non li legge. Si innamora, invece, di una brava ragazza, che si chiama Vera e porta un «von» nel cognome, è figlia di un uomo insigne, di uno storico. Si sposerebbero dopo la laurea di lui, se lei non si ammalasse di tubercolosi. Vera si reca in un sanatorio, in Svizzera, e, per il momento, esce dal racconto. (Ecco — pensa un po' commossa la gente che va al cinema — sono cose che son successe anche nella vita reale). Bruno Tiches, intanto, ha proseguito la sua esistenza di piccolo imbroglione. E' impiegato in una banca e fa affari poco puliti speculando sui titoli inflazionati; frequenta i locali notturni dell'epoca; in ultimo, scopre il movimento nazista e, fiutando il vento, decide di andare appresso ad Hitler.

Si passa al fatale 1933. Hans lavora in un giornale, nella redazione letteraria; Bruno è diventato un gerarchetto. Quando Hitler va al potere, Hans, che non vuole iscriversi al partito, viene licenziato. Nel frattempo, però, ha trovato una consolazione ai suoi guai nella persona di una ragazza danese, Kirsten, che studia in Germania. Lei è innamorata; lui che pensa all'amica lontana e malata, le vuole bene, e niente più. Un giorno Vera scrive: è guarita e dà appuntamento ad Hans in Italia, a Verona. Il giovanotto, senza curarsi della danese, parte subito. A Verona la gioia è brevissima. Vera ha ricevuto una telefonata da Parigi: il padre è riparato in Francia per sfuggire all'arresto da parte dei nazisti. Vera raggiungerà il padre. Addio per sempre: Hans si guarda bene dal mettersi a fare l'esule politico. (Ed anche questo — pensa forse il pubblico — è accaduto a molti). Rientrato in patria, Hans non trova più Kirsten, che è tornata a casa sua. Passa qualche anno e la brava danese si ripresenta. Riesce a rintracciare Hans che lavora adesso nel reparto antiquariato di una libreria e, questa volta, se lo porta in Danimarca per sposarlo, vincendo la perplessità — comprensibile, dati i tempi — dei genitori. Al ricevimento di nozze il console tedesco informa la giovane coppia che la Germania sta per cominciare la guerra. Hans Boeckel ha seguitato a non leggere i giornali.

Come si comportano in guerra i *Wunderkinder?* Non ci viene detto, perchè il film salta al 1945. Vediamo che Hans e moglie danese, che hanno due figli, tirano avanti alla meglio, come molti tedeschi in quei tempi, quando, per avere un uovo, bisognava andarselo a prendere in campagna facendo baratti con gli esosi contadini. Bruno Tiches, come al solito, se la passa meglio. E' amico degli occupanti e fa il mercato nero. Quando Hans lo incontra e lo prende a male parole, Bruno si meraviglia. Hans torna sconsolato dalla moglie, convinto che tutto seguiti ad andare come prima. Ma la fortuna gli dà una mano: è arrivato un antico compagno di scuola, di origine ebraica che, emigrato negli Stati Uniti, si ripresenta in divisa di ufficiale americano per restituirgli il posto nel giornale da cui i nazisti lo cacciarono.

L'ultima parte del film porta la data del 1955, ed è la migliore. Le vetrine, nella città della Germania federale, si riempiono di beni di consumo; i tedeschi dell'ovest ingrassano soddisfatti. E' il miracolo economico della presente Germania a cui si accompagna, però, il ritorno delle fanfare e dei soldati. Hans Boeckel lavora sempre al giornale e sembra che, finalmente, si occupi di questioni non letterarie. Infatti, un certo giorno scrive un articolo contro Bruno Tiches, che ha seguitato a far carriera ed è diventato dirigente di una industria, denunciandone gli antichi imbrogli. Furioso, Bruno arriva al giornale a bordo di una grossa macchina, minaccia il direttore e Hans, annunciando che ricorrerà ad amici, che sono in alto. Se ne va sbraitando e, tanto è fuori di sè, che entra nella gabbia di un ascensore fuori servizio. Ultima scena: un funeralone con molti signori in abito da cerimonia e tuba. Un alto funzionario, un *Ministerialrat* esorta i presenti a seguitare a vivere secondo gli ideali del defunto. E la voce di uno dei due comici che commentano la vicenda avverte: «Stiamo attenti al ritorno dei Bruno Tiches. Anche perchè non abbiamo abbastanza ascensori fuori servizio».

Quale era l'intenzione degli autori di «*Wir Wunderkinder*»? Volevano fare soltanto un film divertente o, invece, una satira severa? Forse, il proposito era più modesto e, insieme assai più ambizioso: assumere Bruno e Hans a personaggi rappresentativi di una generazione, fare il ritratto di un cattivo e di un buono che non arrivarono mai, nel male e nel bene, agli estremi; che non furono, nel senso della tradizione, eroi. La tesi del film sembra poi essere questa: che c'erano molti in Germania, come Hans Boeckel, che erano brave persone, tranquille, un po' sentimentali, che non si occupavano di politica, che pensavano solo a studiare, a divertirsi lecitamente; che c'erano insomma molti uomini qualunque coinvolti senza colpa dall'avventura nazista. E' una tesi comoda e non rispondente alla storia. Basti pensare che Hitler andò al potere dopo aver ottenuto la maggioranza in elezioni libere e democratiche. Comunque, cosa hanno imparato i tedeschi come Hans Boeckel, dalla lezione nazista? Nel loro ultimo colloquio, Bruno rimprovera Hans di non avere adoprato la penna contro Hitler, e Hans risponde che quando la casa è incendiata non basta l'inchiostro per spegnere le fiamme. Aggiunge: «Bisognava pensarci prima». Poi, conclude: «Se sarò licenziato di nuovo, questa volta saprò cosa fare».

Che cosa: E' proprio ciò che Hans, e la maggior parte di coloro che si spaventano per il ritorno dei Bruno Ticher, in realtà non sanno, o sanno confusamente, in un atteggiamento di opposizione generica, che è il difetto solito degli uomini qualunque, che non fanno mai storia.

Ferruccio Troiani

Cabina telefonica installata sul rapido Parigi-Lilla

Parigi, 7

La prima cabina telefonica viaggiante è stata inaugurata stamani dal Ministro dei Lavori Pubblici, Buron, sul percorso Parigi-Lilla. La cabina, installata sulla vettura-salone del rapido che unisce le due città, permette ai viaggiatori di mettersi in comunicazione telefonica con tutti gli abbonati della rete telefonica francese e, a loro volta, ricevere telefonate durante il viaggio. Lungo i 258 chilometri del percorso sono stati disposti undici centri emittenti-riceventi uniti fra di loro da filo telefonico; il treno, che viaggia a centocinquanta chilometri orari, utilizza i due centri più vicini, secondo la sua posizione. Tale sistema permette, come è stato dimostrato durante il viaggio inaugurale di stamani, di ottenere una perfetta e rapida comunicazione: il Ministro dei Lavori Pubblici ha potuto, nel giro di pochi minuti, mettersi in contatto col suo ufficio di Parigi e ricevere a sua volta notizie durante il viaggio. In ogni scompartimento del rapido sono installati altoparlanti che permettono al barista-centralinista di chiamare la persona domandata al telefono. Questo primo esperimento sarà seguito ben presto da eguali installazioni lungo le principali linee di comunicazione della Francia.

Puntuale, con l'inizio del nuovo anno, è incominciato a Magonza il Carnevale: una fase della prima parata in costume

VIENNA NUCLEARE FRA MONTAGNE RUSSE E PORCELLANE

È un fiume atomico il «bel Danubio blu»?

Secondo gli scienziati le sue acque contengono uranio in notevole quantità - Incerta la sede del primo reattore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, gennaio

Quando, dopo la firma del Trattato di Stato, l'Austria cominciò, quasi timidamente ed animata da comprensibile curiosità, ad interessarsi a quanto fino a quel momento era stato fatto in campo nucleare, a Vienna di certo nessuno immaginava che in breve lasso di tempo la capitale danubiana si sarebbe per ben due volte autorevolmente inserita nella conversazione atomica, in una conversazione che, per serietà di linguaggio e di preparazione, sembrava dover essere riservata soltanto ai grandi.

Gli interventi, come si è detto, sono stati due: il primo, indiretto, con la designazione di Vienna a sede dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica; il secondo, diretto, con la costituzione di una Società di studi per l'energia atomica.

Il programma di questa Società — della quale lo Stato ha il 50,5 per cento delle quote e l'industria privata e statizzata il rimanente 49,5 per cento — si articolava nei seguenti punti: formazione di tecnici, piani di ricerche, scelta del reattore, scambio di esperienze pratiche con istituzioni similari straniere, misure di sicurezza e di protezione, raccolta e selezione della letteratura tecnica relativa, piano di lavoro per la costruzione ed il funzionamento del reattore. Tali punti programmatici sono stati completamente conseguiti entro brevissimo tempo: già nel novembre del 1957 il Governo federale poteva così decidere la costruzione di una centrale atomica austriaca ed iniziava la scelta della località dove tale centrale sarebbe dovuta sorgere. Vennero sottoposti ad un esame geologico ed idrologico sette diversi terreni non lontani da Vienna, e la scelta cadde su un'area di 110 ettari vicino a Seibersdorf, nella parte orientale della Bassa Austria, dove hanno già avuto inizio i lavori preliminari. Frattanto, già nel luglio del 1957 l'Austria aveva firmato una convenzione con gli Stati Uniti per l'utilizzazione dell'energia nucleare a fini pacifici e industriali e per lo scambio delle esperienze condotte in campo tecnico e scientifico.

Naturalmente il problema più pressante è rappresentato dalla formazione del personale tecnico necessario per far funzionare la centrale atomica. Oggi l'Austria può contare su un gruppo di specialisti non numeroso ma ben preparato che, almeno in parte, ha compiuto gli studi di tecnica nucleare all'estero. Si spera inoltre di poter richiamare in patria, con dignitose offerte, altri scienziati austriaci che nel corso degli ultimi anni sono andati a lavorare in altri paesi.

E' stata, infine, decisa la costruzione — indipendentemente da quello di Seibersdorf — di un reattore da addestramento di minore capacità, che dovrebbe essere messo a disposizione degli istituti superiori, e innanzi tutto dell'Università e della Scuola tecnica superiore di Vienna, per la istruzione di fisici atomici, di tecnici, di chimici nucleari e di specialisti per l'impiego di isotopi reattivi. Per l'ubicazione di questo reattore si sono indicati, fino ad ora, il Prater e l'Augarten. Che si opti per l'una o per l'altra sede si dovrà pur sempre chiedere ai viennesi ed ai turisti un piccolo sforzo per dissociare dal Prater e dall'Augarten i tradizionali concetti di spensieratezza (per il primo, sempre gioiosamente legato al suo parco dei divertimenti) e di fragilissima arte (per il secondo, che deve la sua fama alle stupende creazioni in porcellana della Manifattura viennese) onde far luogo ad una immagine di composta e togata ricerca scientifica.

Sembra, in proposito, che anche il Danubio sia stato, almeno in parte, suggestionato da questa ambientazione nucleare (come è noto sia i distretti del Prater che dell'Augarten costeggiano il fiume). Infatti, deposto, almeno per il momento, quell'abito blu di gran classe che gli è stato tagliato dal sarto Giovanni Strauss, il Danubio ha mostrato un vestitino ultramoderno all'uranio: qualcosa di molto semplice, chè i mezzi a disposizione sono piuttosto modesti. Le ricerche scientifiche hanno, infatti, permesso di accertare che le acque del Danubio contengono uranio e precisamente un milionesimo e mezzo di grammo per ogni litro d'acqua. La scoperta ha immediatamente posto numerosi interrogativi ai tecnici: esistono giacimenti uraniferi lungo il corso del fiume? Dove? Sono industrialmente sfruttabili?

Al momento attuale la sabbia del fondo del Danubio, all'altezza di Vienna, rivela una presenza di uranio di 5-7 grammi per tonnellata: poco per uno sfruttamento ma moltissimo come elemento rivelante. Dato che il contenuto di uranio dei terreni alluvionali generalmente non supera i quattro grammi per tonnellata, le sabbie della regione viennese appaiono eccezionalmente ricche; e ciò anche se l'uranio, per risultare industrialmente sfruttabile, deve superare, in rapporto quantitativo, i cento grammi per tonnellata.

Nessuna meraviglia, quindi, che con tanta facilità Strauss abbia potuto trascinare in un vortice tutto il mondo con il suo celebre valzer: probabilmente, grazie alla sua straordinaria sensibilità, era stato il primo ad avvertire la misteriosa natura «atomica» del bel Danubio blu.

Dino Satolli

Il sarto cieco di un occhio

Riuscita l'operazione di trapianto della cornea

Genova, 7

«Vedo... vedo!» — ha esclamato stamane con voce rotta dall'emozione Eugenio Pucci, il giovane diciottenne di Lavagna, completamente cieco da un occhio, al quale il 28 dicembre scorso all'ospedale Gaslini era stata trapiantata una cornea donatagli, in punto di morte, dal signor Giovanni Cainato, spentosi a Pontedecimo alla età di 80 anni. Stamane il prof. Lorenzo Mariotti, che aveva effettuato l'operazione, ha tolto per la prima volta le bende dagli occhi del Pucci il quale è riuscito a distinguere la cravatta e un polsino del camice del medico.

Ciò conferma che l'intervento chirurgico è perfettamente riuscito; sarà però necessario attendere ancora per sapere se il processo di attecchimento si sarà realizzato completamente. Dall'esame compiuto dal prof. Mariotti il disco di cornea applicato è apparso limpido e trasparente e quindi vitale.

Distrutta dal fuoco una chiesa nel Napoletano

Napoli, 7

La Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista della frazione Faibano, presso Marigliano, è stata semidistrutta da un violentissimo incendio scoppiato stamane in un locale attiguo al tempio. Le fiamme hanno divampato quando da poco erano terminate le funzioni del mattino. Il parroco, don Claudio Ferrandino, ha subito avvertito i vigili del fuoco di Napoli, i quali sono riusciti a domare le fiamme solo dopo oltre due ore di lotta. Della chiesetta però ormai non restano che i muri anneriti e mucchi di macerie.

L'INDUSTRIA DEGLI «IRREGOLARI» NEL MESSICO

Ciudad Juarez non risponde alle richieste di certificati

Giudici avvocati e autorità sono interessati ad archiviare tutte le pratiche riguardanti i matrimoni e i divorzi celebrati per procura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Il procedimento penale a carico di Sofia Loren e Carlo Ponti non avrà alcun seguito. Com'è noto, il quattro dicembre scorso il sostituto Procuratore della Repubblica di Roma è stato incaricato di condurre le indagini sulla situazione matrimoniale del produttore e dell'attrice. Immediatamente dopo, i due interessati furono informati della cosa dai loro avvocati, con notevole anticipo sulle indiscrezioni dei cronisti, ed ebbero assicurazione che non correvano alcun pericolo sostanziale di natura penale.

Agli atti del Tribunale di Roma è allegato un certificato di matrimonio fra Carlo Ponti e Giuliana Fiastri. Il sostituto Procuratore ha inoltrato una richiesta al Tribunale di Ciudad Juarez, tramite la nostra Rappresentanza diplomatica a Città del Messico, per ottenere il certificato di matrimonio fra Carlo Ponti e Sofia Loren: se questo certificato arrivasse, il Tribunale potrebbe procedere per bigamia tanto nei confronti di Ponti che di Sofia Loren, essendo ambedue incorsi nel reato previsto dall'art. 566 del C. P. I lettori sapranno già che la nostra Magistratura si è ispirata ad un criterio già sancito dalla Cassazione, secondo cui «per matrimoni aventi effetti civili s'intendono tutti i matrimoni che sono considerati validi nei Paesi dove sono stati celebrati». Gli interessati speravano invece che la mancata automatica trasmissione degli atti al luogo d'origine dei contraenti, da parte del Tribunale messicano, precludesse la via ad ogni azione nei loro confronti da parte dell'autorità giudiziaria italiana.

Il punto adesso è questo: il Tribunale messicano risponderà alla richiesta italiana? Quasi certamente no. Esistono altri precedenti del genere, analoghi al caso Ponti-Loren, ed il Tribunale di Ciudad Juarez ha sempre archiviato le richieste, senza fornire spiegazioni nè rilasciare certificati. Se il Tribunale messicano non si regolasse così, non sarebbe la Mecca degli «irregolari» di tutto il mondo. Chi divorzia o sposa a Ciudad Juarez può essere certo che ufficialmente nessuno verrà a sapere nulla.

Si può dire che a Ciudad Juarez esista una specie di trust del matrimonio, al cui perfetto funzionamento sono interessati i giudici, gli avvocati, le autorità politiche ed amministrative, gli informatori e via dicendo. I privilegi che Ciudad Juarez concede, la facilità con cui a Ciudad Juarez le più complicate situazioni matrimoniali si possono sbrogliare, la riservatezza garantita dalla legislazione matrimoniale messicana, sono praticamente una fonte eccezionale per tutti coloro che lavorano in questo settore. E' chiaro, quindi, che tutti si preoccupino di non violare quella riservatezza, di non annullare quei privilegi.

All'industria del divorzio messicano, un processo italiano contro Carlo Ponti e Sofia Loren sarebbe molto nocivo. Oggi centinaia di coppie vanno a spendere in Messico i loro dollari per trovare una soluzione formale alla loro situazione matrimoniale. Domani, con un precedente del genere, non lo farebbero più. Carlo Ponti ottenne a Ciudad Juarez il divorzio dalla signora Fiastri nell'agosto del 1957. Poco tempo prima si era separato consensualmente dalla prima moglie, lasciandole i figli Alex e Guendalina. Il 17 settembre il Tribunale messicano registrò il suo matrimonio con Sofia. Se Ponti e Sofia scelsero Ciudad Juarez per sposarsi, c'erano motivi ben precisi: solo a Ciudad Juarez Ponti avrebbe potuto ottenere il divorzio dalla prima moglie, solo a Ciudad Juarez il matrimonio avrebbe potuto avvenire nella massima segretezza, solo a Ciudad Juarez avrebbe potuto esserci la garanzia precisa che gli atti non sarebbero stati trasmessi al luogo di origine.

Ed infatti non vennero trasmessi: ma le notizie pubblicate dai giornali mossero ugualmente la Procura della Repubblica di Roma, che inoltrò la richiesta del certificato di matrimonio fra Ponti e Sofia. Non bisogna credere che la Procura conti molto sulla risposta di Ciudad Juarez, nè che insista per ottenerla. Si è trattato, in sostanza, di un atto più che altro formale: non si poteva ignorare il continuo riferimento di tutti i giornali a Sofia Loren «moglie» di Ponti, quando per legge la sola moglie di Ponti, benchè separata, era Giuliana Fiastri.

La pratica, quindi, il procedimento penale non avrà seguito e l'incriminazione non ci sarà. Naturalmente nè Sofia Loren nè Carlo Ponti potranno tornare in Italia, per evitare il ritiro del passaporto, interrogatori ed altri fastidi. Carlo Ponti ormai aveva definitivamente rinunciato all'Italia: c'era tornato furtivamente due volte, ma la seconda volta era stato costretto a lasciare Milano in gran fretta perchè un amico lo aveva avvertito che la Polizia stava per ritirargli il passaporto. Sofia, invece, non si era rassegnata. Venne a Venezia nell'estate scorsa per ritirare la Coppa Volpi, quale migliore attrice protagonista, e ripartì dopo ventiquattr'ore con un aereo privato. Sapeva che da un anno il procedimento penale a carico suo e di Ponti giaceva Roma, e sperava ormai che la cosa non avrebbe avuto seguito.

Recentemente, infatti, s'era impegnata con Fellini per girare in Italia il film «Viaggio d'amore». Fellini da tempo la stava pregando di accettare, ma Sofia aveva altri impegni in America, ed i suoi avvocati la sconsigliavano di tornare. A Parigi, poco prima di partire per Hollywood, rispose finalmente di sì al regista: sarebbe venuta in Italia durante la estate. Ora dovrà rinunciarci definitivamente. Il suo «viaggio» non si farà.

Sandro Morriconi

Lo sviluppo del turismo in Italia e nel MEC

Roma, 7

Sull'andamento del turismo in Italia nel 1958 e sulle prospettive di sviluppo nei sei paesi del Mec, l'on. Romani commissario per il turismo, ha fatto all'«Ansa» le seguenti dichiarazioni: «Durante il 1958, — ha detto l'on. Romani — malgrado complicazioni internazionali verificatesi in più di un settore geografico, e nonostante le ultime drastiche restrizioni adottate dalla Francia in materia valutaria, l'andamento del turismo estero nel nostro paese è stato quanto mai favorevole. I dati della bilancia dei pagamenti relativi ai primi 9 mesi dell'anno dimostrano che il saldo attivo della voce "turismo" (329 milioni di dollari, con esclusione delle valute non contabilizzate) risultante dalla differenza tra entrate e uscite di valute per viaggi turistici, è riuscito da solo a colmare quasi interamente il deficit della bilancia commerciale (351 milioni di dollari). Si deve aggiungere che lo insieme delle partite invisibili, di cui il turismo è di gran lunga la più importante, ha permesso di realizzare un attivo della bilancia dei pagamenti, pari a 380 milioni di dollari»

Dopo aver rilevato che è ormai di dominio pubblico la constatazione che «la convertibilità della lira è stata resa possibile soprattutto grazie all'apporto del turismo», l'on. Romani ha precisato: «Allorchè si raggiungono degli obiettivi come quelli che ho citato, e ciò non in virtù di improvvise favorevoli congiunture, bensì quale risultato di una progressione costante, che abbraccia un intero decennio, vuol dire che una sagace politica di sviluppo turistico è stata gradualmente attuata, eliminando le più gravose e anacronistiche bardature amministrative che irretivano il turista straniero, introducendo facilitazioni di ogni genere a favore dello stesso turista, riorganizzando l'intera struttura ufficiale del turismo, centrale e periferico, rilanciando il nome dell'Italia in ogni angolo del mondo attraverso una propaganda di tono elevato ed estesa a tutti i mezzi di cui ci si può servire oggigiorno, favorendo la ricostruzione e lo sviluppo del patrimonio ricettivo nazionale, contenendo in limiti ragionevoli i pur necessari adeguamenti delle tariffe alberghiere».

In merito all'incremento degli scambi turistici tra i 6 paesi del MEC e ai vantaggi che potrà trarne l'Italia, il Commissario per il turismo ha dichiarato: «Sebbene i sei paesi abbiano già attuato in questi ultimi anni una politica di liberalizzazione di ampia portata, fatta salva la sola eccezione delle restrizioni in materia di assegnazioni di valute applicate in Francia, è fuori di dubbio che il processo d'integrazione economica dei paesi del MEC faciliterà l'adozione di misure atte a provocare uno sviluppo ancor più massiccio del movimento turistico nello ambito della comunità. A tale obiettivo ci avvicineremo a mano a mano che il reddito medio delle popolazioni interessate raggiungerà più alti livelli, com'è previsto dai principi ai quali è ispirato il Trattato di Roma».

UNA FAMIGLIA DI 14 PERSONE CHIEDE ASILO POLITICO

Spettacolosa fuga dalla Jugoslavia all'Austria

Il «capo» era già in Occidente ma è ritornato nel suo paese per condurre tutti i suoi oltre confine con una marcia di 6 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Il pomeridiano viennese «Express» fornisce oggi in prima pagina con un titolo rilevante i particolari della fuga dalla Jugoslavia di un «doppio profugo» che ha trovato asilo in Austria la sera dell'Epifania assieme alla sua famiglia composta di ben tredici persone. Il giornale lo definisce «doppio profugo» perchè l'autore ha già superato una volta, tre mesi fa, la frontiera jugoslava con l'Austria, passando avventurosamente attraverso le file sempre all'erta dei militi di Tito. La fuga dalla Jugoslavia è una avventura che si ripete abbastanza spesso, tanto che nei campi profughi austriaci presso Graz, Klagenfurt e Salisburgo i cittadini jugoslavi fuggiti dal loro Paese si contano a migliaia.

Generalmente succede però che i profughi, una volta giunti in Austria cerchino di procedere per altri Paesi dell'Occidente e non tentino invece, come è il caso oggi denunciato, di far ritorno in Jugoslavia. I motivi che hanno spinto P. J. a rientrare ancora nel suo Paese dopo esservi uscito con molta difficoltà, sono però normali, umanissimi: egli aveva lasciato tre mesi fa, quando fuggì la prima volta, l'intera famiglia composta da 13 persone in un villaggio in Jugoslavia sperando che poco per volta ognuno dei componenti proseguisse per la stessa via da lui seguita. Ma sotto le feste natalizie non seppe più resistere, la nostalgia era troppo forte e a questa si accompagnava la preoccupazione che la famiglia non stesse bene, dato che non inviava notizie. Oltre a ciò profughi nuovi, giunti al campo di Glasenbach, presso Salisburgo, ove egli si trovava, lo avevano informato che la vigilanza alla frontiera si era fatta sempre più severa negli ultimi tempi e una fuga si rendeva praticamente impossibile.

Allora P. J. decise di ritentare la grande avventura che per lui era doppiamente pericolosa: se lo pescavano senza carta di identità poteva essere fucilato dai militi sul posto e se lo identificavano la sua sorte non era certo migliore.

Insomma tentò e, come vuole il detto, la fortuna gli arrise. Raggiunta la sua famiglia, dopo aver organizzato il piano per la fuga, si mise in marcia. La notte di Capodanno la fece sotto le stelle nei boschi a 15 gradi sotto lo zero. Vedeva i bivacchi delle guardie a poca distanza ma non poteva staccarsi dalla grotta dove si era rifugiato. Il pericolo era troppo grave. Dovette camminare per cinque giorni e cinque notti prima di trovare il «passaggio» attraverso la frontiera in mezzo ai boschi. Sapeva che la zona dove si trova la «terra di nessuno» non è minata a questo confine, come invece avviene in quello tra l'Ungheria e l'Austria. Dovette però imbavagliare i quattro ragazzi che aveva con sè nella fuga perchè un loro grido o pianto avrebbe potuto tradirlo nella foresta. Nella mattinata dell'Epifania egli si è presentato alla gendarmeria austriaca, che già lo conosceva per averlo accolto una volta tre mesi or sono. Attualmente la famiglia, composta da 14 persone, si trova ospitata nel Lager presso Leibnitz in attesa di proseguire per «altre mete».

A. B. A.

Per 48 ore i bersaglieri sono ritornati a Roma

Roma, 7

I romani per 48 ore sono stati contenti. Al Vittoriano montavano la guardia i bersaglieri; questi, quindi, sia pure per poche ore, sono tornati a Roma. Vi sono tornati per montare la guardia all'Altare della Patria e al Quirinale, per un servizio insomma, ma l'avvenimento è da registrare. Roma è legata ai bersaglieri da affetto e simpatia. L'allontanamento degli ultimi cento fanti piumati il 14 novembre scorso fu dalla cittadinanza considerato una perdita.

Si tentò di tutto per far recedere le autorità dalla decisione presa. Varie interrogazioni alla Camera furono presentate e la stampa a più riprese, si fece portavoce della cittadinanza, la stessa Radio lanciò un appello affinchè restasse a Roma almeno un reparto del glorioso Corpo. Ma ogni sforzo si dimostrò inutile.

Il convoglio speciale che, dalla stazione Tiburtina, partì alla volta di Sacile, con i cento fanti piumati fu salutato da una folla notevole. Fu in quell'occasione che il Ministro della Difesa, on. Segni, ebbe ad assicurare i romani che i bersaglieri avrebbero montato di guardia al Vittoriano e all'Altare della Patria. La promessa è stata mantenuta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - Buongiorno - Musiche del mattino - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra Dino Olivieri - 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Piccolo club - Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche di Gadda Conti - 16.20: Canzoni napoletane - 17.15: Programma per i piccoli: Tutti amici con la coda - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Il paesaggio italiano nella nostra letteratura - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto del clarinettista Incenzo e del pianista D'Onofrio - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Altalena musicale - Radiosport - 21.10: «Rodelinda», di Haendel. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli sempre - Il club dei timidi - Parole in musica - 10: Ore dieci: Disco verde: dalla diligenza all'astronave - Piccolo Carro di Tespi lirico - Morbelliana - Gazzettino dell'appetito - La galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong - Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash - 13.45: Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Programma musicale - 16: Terza pagina: panorami - Concerto in miniatura - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Ziino - 18.15: «Confessione d'amore», di D. De Palma - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Mario Petri: Il mio piccolo spettacolo - 21: «Le miserie d' monsù Travet». Tre atti di Bersezio.

III PROGRAMMA

19: Conversazione - 19.30: Programma musicale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Saint-Saëns, Busoni - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: I professionisti dell'entusiasmo - 22.20: Antiche canzoni epico-liriche italiane - 22.50: Racconti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: J. S. Bach: Il clavicembalo ben temperato (Libro 1) - Preludi e fughe n. 1, 2, 3, 4 - Clavicembalista Wanda Landowska - 17.50: Complesso di Franco Valisneri - 18.10: «Un anno di scuola» - Racconto di Giani Stuparich - Adattamento di Franco Ligabue - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - 19.20: Canzoni senza parole - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11.55: Cerimonia per il passaggio dei poteri da Coty a De Gaulle - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Dal Teatro Angelicum di Milano: Pinocchio, di Collodi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezioni di lingua inglese - 19.30: Scienza e fantasia: «Canale d'ascolto 84», racconto - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Perry Como show - 22.40: Arti e scienze, cronache

Charles De Gaulle nuovo Presidente della Repubblica francese. Quest'oggi la TV trasmette alle 11.55, in Eurovisione da Parigi, la cerimonia del passaggio dei poteri dal Presidente uscente Coty al nuovo Presidente e, alle 15.05, l'omaggio del Generale e di Coty al Milite Ignoto.

CRONACHE SPORTIVE

ROMA-MILANO

Contesa grottesca

Roma, 7

La polemica sugli incidenti nella partita di calcio Roma - Alessandria dell'Olimpico è continuata con toni di singolare asprezza. Purtroppo la discussione si è trasferita su un piano decisamente regionale e provincialistico, dal che si desume che ogni scusa è buona per rinfocolare un antagonismo sportivo e psicologico fra Nord e Sud, con Milano e Roma trascinate sul ring di questa grottesca contesa.

Finora a Roma, tranne poche eccezioni, non si erano fatte recriminazioni del genere — oggi esse vengono fatte anche in molti ambienti sportivi romani, prova che si è passato il segno! A questo si aggiungono le considerazioni di natura tecnica e specifica che investono il problema arbitrale e la funzionalità della classe. E' un terreno che scotta, un problema tecnico e psicologico estremamente complesso. Tuttavia anche in questa trattazione si fa — notano i suddetti ambienti — della buona demagogia e della facile critica antiarbitrale, dimenticando quella che è la situazione di fatto, la psicosi di tutto l'ambiente, il costante malvezzo vittimistico dei nostri giocatori fra i quali ve ne sono di simulatori abilissimi a cui risalgono molti errori di giudizio e molte false interpretazioni da parte di arbitri sospettosi o incapaci di valutare fino a tanto. Tutto ciò con il risultato di spingere ancora di più la folla verso le reti di recintazione o verso i valicabili valli, di rendere l'atmosfera più accesa e il ragionamento più difficile.

La singolare notizia che riportiamo prova a dimostrare come sia scantonata su falsi sentieri la polemica stessa. Infatti il circolo giallorosso dell'Esquilino ha iniziato una sottoscrizione a favore di Quinto Fioravanti il tifoso che per aver colpito l'arbitro Guarnaschelli durante l'incontro Roma - Alessandria è stato come è noto arrestato; tra l'altro come si è appurato il Fioravanti non è uno stinco di santo.

Quanto alla notizia relativa all'esposto inoltrato dalla A. S. Roma alla Lega Nazionale, sugli incidenti di domenica, negli ambienti del Coni proprietario dello stadio olimpico si precisa che lo stadio, regolarmente collaudato dalla Figc, dispone gia delle misure di sicurezza, previste dal regolamento tecnico federale che, all'art. 1 (decisioni ufficiali Figc) stabilisce: «Il rettangolo di gioco per le società di Lega Nazionale, interregionale e di promozione regionale, deve essere obbligatoriamente circoscritto da una rete metallica o da altro idoneo sistema di protezione dell'altezza di almeno metri due, innalzato a non meno di metri 1,50 di distanza dalle linee laterali e di porta».

DOPO GLI INCIDENTI ALLO STADIO OLIMPICO DI ROMA

Convalidato l'esito della gara squalificato il campo per 2 giornate

Fermo per due settimane il giallorosso Stucchi - A Lojacono della Fiorentina la medesima punizione - Una giornata al milanista Altafini - Il dettagliato comunicato

Milano, 7

La commissione giudicante della Lega Calcio si è riunita oggi per esaminare i rapporti arbitrali e quelli dei commissari di campo della 14.a giornata del campionati italiani di calcio di Serie A.

Dopo alcuni «casi» minori la commissione è passata alla trattazione degli incidenti verificatisi durante la gara Roma-Alessandria, terminati, com'è noto, con l'invasione del campo e l'aggressione all'arbitro Guarnaschelli di Pavia. Dalle 10 alle 14 i componenti della commissione hanno vagliato le dichiarazioni arbitrali nonchè quella del commissario di campo e il referto medico fatto giungere dal direttore di gara. Dopo una breve interruzione i componenti la commissione hanno ripreso i lavori e il caso Roma-Alessandria è stato ancora oggetto di discussione per poco più di un'ora. L'Alessandria aveva presentato un esposto con il quale chiedeva che la gara venisse considerata conclusa al momento in cui si è verificata l'invasione del campo.

Più tardi la commissione giudicante ha comunicato i provvedimenti in merito alla gara Roma Alessandria: squalifica del campo della Roma per due giornate, squalifica per due giornate al giocatore Stucchi (Roma), ammonizione con diffida a Zaglio (Roma), ammoniti Pistorello (Alessandria) e Da Costa (Roma). Ha omologato la partita con il risultato di 1 a 1 e ha respinto il reclamo dell'Alessandria per ottenere che la partita fosse dichiarata conclusa al momento degli incidenti.

Ecco il testo del comunicato: «Esaminati gli atti ufficiali e il reclamo proposto dall'U. S. Alessandria; rilevato che l'arbitro, nel corso del primo tempo, ammoniva il giuocatore Pistorello Giancarlo (U. S. Alessandria) per scorrettezze di giuoco; che al termine del primo tempo, sostenitori locali rivolgevano ripetute ingiurie nei confronti dell'arbitro; che, al 13.o minuto del secondo tempo, il giuocatore Stucchi Giosuè (Roma) entrava scorrettamente su di un avversario e, al fischio dell'arbitro, passando vicino al giuocatore Oldani Tullio (Alessandria) colpiva quest'ultimo con un calcio; che l'arbitro decretava immediatamente l'espulsione del giuocatore Stucchi Giosuè (Roma); che, a questo punto, sostenitori locali insorgevano contro la decisione dell'arbitro con ingiurie e minacce; che, poco dopi, al 16.o minuto circa del secondo tempo, un sostenitore locale, entrato di corsa sul terreno di giuoco, raggiungeva l'arbitro e lo colpiva con un pugno all'occhio sinistro, producendogli una lesione; che, quasi contemporaneamente, alcuni sostenitori locali entravano in campo e tentavano di raggiungere l'arbitro, in ciò impediti dall'intervento della forza pubblica e di persone ammesse sul terreno di giuoco; che altri sostenitori dell'A. S. Roma, rimasti sugli spalti, effettuavano un lancio di oggetti in campo, senza colpire e nuovamente rivolgevano ingiurie e minacce all'indirizzo dell'arbitro; che, a seguito degli incidenti sopra descritti, il giuoco subiva un'interruzione di quattro minuti circa; che, durante detta interruzione, il giuocatore Oldani Tullio (Alessandria) lasciava definitivamente il campo in conseguenza di colpo ricevuto, nel primo tempo, in azione di giuoco e del successivo calcio infertogli, nel corso della ripresa, dal giuocatore Stucchi Giosuè (Roma); che, sgomberato il campo da quanti lo avevano invaso, l'arbitro, dopo essere stato medicato, ordinava la prosecuzione della gara; che l'arbitro, nel restante corso della medesima, ammoniva il giuocatore Zaglio Franco (Roma) per scorrettezze di giuoco e il giuocatore Da Costa Dino (Roma) per simulazione di fallo; che, al termine dell'incontro, mentre gli ufficiali di gara e le squadre si avviavano verso gli spogliatoi sostenitori locali persistevano nelle manifestazioni ingiuriose ed effettuavano, ancora, un nutrito lancio di fango e di sassi in campo, colpendo l'arbitro ad una spalla.

«Affermato — continua il comunicato — che l'accertamento e la valutazione dei fatti nella loro concretezza fanno ritenere che gli stessi non hanno influito decisamente sul regolare svolgimento della gara, come, d'altra parte, hanno concordemente riferito e l'arbitro e il commissario di campo; che, conseguentemente, debbono aversi per infondate le affermazioni contenute in reclamo; ritenuta la responsabilità dell'A.S. Roma per il comportamento dei propri sostenitori durante e a fine gara; considerate la indubbia gravità degli incidenti lamentati, in particolare dell'aggressione subita dall'arbitro nel corso della gara, e la recidività dell'A.S. Roma, nel corrente campionato, per intemperanze di suoi sostenitori; tenuto, peraltro, conto dell'opera prestata dai dirigenti della predetta società per limitare le conseguenze degli incidenti medesimi, si delibera: a) di respingere il reclamo proposto dall'U. S. Alessandria e di incamerare la tassa; b) di omologare la gara con il risultato di 1-1 conseguito sul campo; c) di squalificare il campo dell'A.S. Roma per due giornate effettive di gara; d) di infliggere al giuocatore Stucchi Giosuè (Roma) la squalifica per due giornate effettive di gara; e) di infliggere l'ammonizione con diffida al giuocatore Zaglio Franco (Roma); f) di infliggere l'ammonizione ai giuocatori Pistorello Giancarlo (Alessandria) e Da Costa Dino (Roma); g) di porre a carico dell'A.S. Roma il pagamento delle spese e il risarcimento degli eventuali danni derivati all'arbitro a seguito degli incidenti; h) di segnalare al commissario alla Lega Nazionale la necessità che sia provveduto a una più adeguata recinzione del campo dell'A. S. Roma e ciò a tutela dell'incolumità degli ufficiali di gara, delle squadre e di ogni altra persona ammessa sul terreno di giuoco; i) di trasmettere gli atti al commissario della Lega Nazionale per i provvedimenti di competenza».

La commissione giudicante ha preso i seguenti altri provvedimenti.

Ricorso A.C. Napoli. Esaminato il ricorso inoltrato dal Napoli avverso la decisione con cui veniva inflitta al giuocatore Del Vecchio Emanuele la squalifica per due giornate effettive di gara, si delibera di respingere il ricorso.

Provvedimenti disciplinari. Ammenda di lire 300.000 al Genoa; di 60.000 alla Juventus; di 50.000 al Lanerossi Vicenza; di 40.000 al Padova e al Pordenone; di 30.000 all'Aquila; di 20.000 al Chieti; di 15.000 al Forlì, all'Ozo Mantova, al Cosenza e alla Casertana; di 10 mila alla Salernitana; di 5000 al Pisa.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Alberti (Sambenedettese); squalifica per una giornata: Gaeta (Fedit); ammonizione con diffida: Brognoli (Carbosarda), Spaghi (Varese), Zucchinali (Trapani); ammonizione: Rossano (Pordenone), Malagutti (Marsala), Cerbara (Siracusa), Peruggia (Arezzo); ammenda di lire 2000: Peruggia (Arezzo).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: Lojacono (Fiorentina); squalifica per una giornata: Altafini (Milan), Gandini (Zenit Modena), Tognoni (Arezzo), Rizzotto (Chieti); ammonizione con diffida: Gratton (Fiorentina), Piquè (Udinese), Altafini (Milan), Blason (Padova), Rosa (Padova), Santoni (Sambenedettese), Frascoli (Simmenthal Monza), Del Grosso (Pordenone), Savoldi (Forlì), Saporetti (Lucchese), Zani (Sarom Ravenna) Bartolini (Trapani) Cislaghi (Siracusa); ammonizione: Perani (Bologna), Burelli (Lanerossi Vicenza), Agostinelli (Zenit Modena), Porra (Marzotto), Giorgis (Taranto), Renna (Lecce), Riti (Casertana), Baldoni (Foggia e Incedit), Lenzi (Cirio), Biagi (Marsala), Mutti (Varese), Temellin (Lecce), Gerardini (L'Aquila), Cappellaro (Lanerossi Vicenza). Gorlani (Casale).

Direttori sportivi. Squalifica a tutto il 7 febbraio 1959: Viani (Milan).

Massaggiatori. Squalifica a tutto il 23 gennaio 1959: Pelizza (Genoa), Bertolino (Trapani).

Gara Prato - Palermo del 4 gennaio 1959. Esaminati i rapporti ufficiali, si delibera: a) di squalificare, con decorrenza immediata, il campo del Prato per una giornata effettiva di gara; b) di infliggere l'ammonizione al giuocatore De Bellis Antonio (Palermo); c) di trasmettere gli atti al commissario alla Lega Nazionale per i provvedimenti di competenza.

Gara di recupero Genoa - Roma dell'1 gennaio 1959. Esaminati i rapporti ufficiali, si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari: ammenda di lire 200.000 al Genoa; squalifica per due giornate effettive di gara: Frignani (Genoa); ammonizione: David e Griffith (Roma), Carlini (Genoa).

Torneo cadetti, gare del 30-31 dicembre 1958 e dell'1 gennaio 1959. Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate effettive di gara: Vivian (Mestrina); squalifica per una giornata effettiva di gara: Castiglioni (Lecco), Guerra (Lanerossi Vicenza), Segato (Sanremese), Pagliaro (Pescara); ammonizione con diffida: Vasumini (Vigevano). Giuocatori non espulsi. Ammonizione: Sala (Lecco), Martelli (Siena), Breschi (Prato).

L'Alessandria ricorre

Alessandria, 7

La decisione della Lega di convalidare l'incontro Roma-Alessandria col punteggio di 1 a 1, ha suscitato ad Alessandria vivo disappunto. Negli ambienti della società si afferma tra l'altro che l'arbitro colpito ad un occhio al 15' della ripresa rimase menomato, e che la vasta ecchimosi non gli permetteva più di controllare le azioni di gioco. Infatti, secondo i dirigenti dell'Alessandria, concesse la rete del pareggio nonostante fosse viziata da un netto fuorigioco.

Dopo aver preso visione delle esatte deliberazioni della Lega, i dirigenti dell'Alessandria inoltreranno reclamo alla Caf.

La Roma si appella

Roma, 7

Alla Roma, la squalifica del campo per due giornate (che costringerebbe la squadra giallorossa ad affrontare in campo neutro la Fiorentina prima e il Padova poi) ha destato una certa sorpresa e disappunto. I dirigenti giallorossi ritenevano infatti che al massimo la Lega avrebbe squalificato il campo per una giornata. Per domani, comunque, è stato convocato il Consiglio di presidenza della Roma, che, esaminati gli atti ufficiali, deciderà sul da farsi: sembra certo che la società giallorosso si appellerà alla Caf per la riduzione della squalifica del campo.

Pescara-Casertana si disputa a Teramo

Milano, 7

La Lega nazionale della F. I. G. C. a seguito della squalifica del campo del Pescara, ha comunicato che la partita Pescara-Casertana, valevole per la 15.a giornata di andata del Girone B di Serie C, sarà giocata domenica prossima sul campo neutro di Teramo.

Morto all'ospedale l'ex arbitro Galeati

Bologna, 7

E' morto oggi pomeriggio all'ospedale S. Leonardo l'ex arbitro internazionale di calcio Giovanni Galeati.

Giovanni Galeati si è spento poco dopo le 16 nell'ospedale dove era stato ricoverato 26 giorni fa per un male incurabile. Fra un mese avrebbe compiuto 58 anni. Era ancora in servizio come capostazione di prima classe; come arbitro invece era a riposo da circa tre anni. Nella sua lunga carriera arbitrale ha diretto dodici incontri internazionali.

LA JUVENTUS DOMENICA A TRIESTE

Immutata la prima linea con Charles Boniperti e Sivori

Sussiste qualche dubbio per lo schieramento della difesa: Castano sostituirebbe Ferrario al numero 5

Torino, 7

Si è iniziata, particolarmente intensa, la preparazione dei bianconeri juventini in vista del confronto che li vedrà impegnati domenica prossima allo stadio di Valmaura contro la Triestina. Depetrini ha radunato nel pomeriggio i suoi uomini alla stadio comunale, curandone particolarmente la preparazione atletica. Tiri in porta, palleggi ed esercizi atletici hanno infatti costituito il «pezzo forte» dell'intera seduta di allenamento.

Gli ultimi risultati, il pareggio di Alessandria e quello malamente subito all'ultimo istante con il Bologna, hanno infatti fatto sorgere non pochi interrogativi sulle condizioni di forma e sulla tenuta atletica di alcuni dei giocatori bianconeri. Depetrini ha così preferito rimandare al pomeriggio di domani la consueta partitella di allenamento, partita che vedrà impegnati gli attaccanti juventini contro i difensori, impegnandoli oggi in un lavoro più duro e senz'altro utile.

In quanto alle condizioni di salute dei suoi uomini Depetrini non ha dubbi. Charles, infortunatosi nell'incontro con il Bologna in uno scontro con Santarelli, ha dimostrato di non risentire più gli effetti del duro colpo che lo aveva costretto, svenuto, ai bordi del terreno di gioco e che lo aveva handicappato non poco durante il secondo tempo dell'incontro. Completamente ristabilito, il gigante gallese ha ripreso gli allenamenti e sarà sicuramente in campo a Trieste, al centro della linea d'attacco juventina. Quanto agli altri uomini dell'attacco nessuno aveva lamentato malanni cosicchè la linea attaccante torinese dovrebbe schierarsi nell'identica formazione scesa in campo contro il Bologna.

Novità invece per quanto riguarda la difesa. I tecnici torinesi non sono rimasti del tutto soddisfatti della prestazione di alcuni dei difensori in occasione delle ultime prove. Impegnata anche non troppo severamente la difesa della Juventus aveva infatti dato l'impressione di non saper sempre fronteggiare con l'abilità di un tempo le minacce portate alla porta difesa da Mittrel. Di conseguenza qualche sostituzione sarà possibile.

La più probabile appare quella di Ferrario che potrebbe lasciare il suo posto al giovane Castano, un ragazzo ben conosciuto a Trieste dove ha disputato l'ultimo campionato. Castano ha già favorevolmente impressionato in occasione delle gare disputate in maglia bianconera, destreggiandosi bene sia nel confronto poco fortunato con il Lanerossi che a Bari ed a Londra durante la trasferta invernale della Juventus. Se Depetrini, al termine dell'allenamento di domani, dovesse confermare questa che per il momento è solo una probabilità, Castano tornerebbe in squadra proprio in occasione della partita da lui più attesa.

Comunque nulla è stato ancora deciso per quanto riguarda quella che sarà la formazione definitiva. Sarà infatti la partita di domani, anche se ben poco impegnativa, a risolvere gli ultimi dubbi sulle condizioni di forma degli atleti in predicato per scendere in campo a Valmaura per il difficile confronto con l'undici alabardato.

F. B.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dall'ultima delusione di Crevalcore al serto delle affermazioni di Ruit Hora

I convegni di domenica e dell'Epifania - Due premi milionari a San Siro Divorzio e Traghetto 1.22 sui 2500 - A Montebello emergono Caribon e Bei

Si sono disputate a San Siro, le corse principali delle due ultime giornate di corse, che hanno avuto luogo domenica e martedì festa dell'Epifania. Nei due convegni milanesi, le corse di centro erano i milionari Premio del Castello e Premio Bologna. Nel Premio del Castello, che vedeva allineati al via quattro campioncini della generazione 1955, la vittoria non poteva sfuggire ad Erro che, ben coadiuvato dal compagno di colori Esotico, non aveva difficoltà ad emergere nella parte finale della corsa, allorchè Lussemburgo, che aveva sostituito Esotico al comando, doveva arrendersi al suo guizzo formidabile.

In felice stato di forma, Erro ha così facilmente potuto disporre dei suoi avversari fra i quali il solo Lussemburgo si è comportato degnamente mentre Siciliana non è mai figurata nell'agone della corsa.

Molto più spettacolare, nonchè sorprendente è stato lo svolgimento del Premio Bologna disputato martedì. Ancora una volta Crevalcore ha voluto deludere i propri sostenitori, non giungendo che quarto in una corsa dove veniva offerto ai picchetti a 2 quinti.

Crevalcore, una volta tanto non rompeva al segnale d'avvio, facendo ben sperare sull'esito della corsa, la quale, alla maggioranza degli spettatori, sembrava ormai non potesse più sfuggire all'allievo di Casoli. Invece Crevalcore è incappato in una giornata di così scarsa vena, come mai aveva finora dimostrato. Ha seguito lungo l'intero percorso Double Scotch, che al pari di lui concedeva venti metri di vantaggio a Divorzio e Traghetto, e ha poi marcato uno spunto ai cinquecento finali, sostando al largo di Double Scotch, per non insistere quindi in retta di arrivo, quando ha dimostrato ancora una volta di non gradire il combattimento, mostrando un completo assenteismo. Grande quindi la delusione fra gli spettatori, che del campione delle Budrie certamente hanno un ben altro ricordo.

La corsa era vissuta sulla lunga fuga del grigio Traghetto (affidato a Brighenti) seguito da Divorzio, e da Double Scotch, che presto si poneva al fianco di Divorzio il quale così non poteva progredire. Ma l'occasione buona per Ossani giungeva nella dirittura d'arrivo, quando Brighenti sollecitò Traghetto, liberando Divorzio dalla stretta. Non appena ebbe spazio, Divorzio si svincolò da Double Scotch per lanciarsi su Traghetto. La lotta che ne scaturì fu appassionante e si risolse di stretta misura in favore di Divorzio, che segnò un ottimo 1.22 al km. sui 2.500 metri del percorso, tempo che del resto è accreditato anche a Traghetto.

A Villa Glori la riunione domenicale era imperniata sul Premio Appennino, riservato ai puledri dell'ultima leva. La vittoria è arrisa a Quoziente, secondo nel Criterium Romano che era stato vinto da Giusto. Quoziente acquistato proprio la sera prima della corsa, dal signor De Ceglio; era stato pilotato da Antonio Esposito che allo stacco dell'autostart aveva posto il suo allievo al comando da dove non veniva più scalzato. Il positivo Quando guidato da Bertoli occupava il posto d'onore precedendo Quivis e Quispione. Un particolare interessante è fornito dalla lettera «Q» che è l'iniziale dei primi quattro arrivati.

Ruit Hora continua a sbaragliare il campo ogni qualvolta è di scena sulla pista romana. Le sue vittorie ormai non si contano più, e l'ultima l'ha conquistata martedì dominando tutti nel Premio Epifania. Nessuno è riuscito a resistere alla brillante allieva di Jemmi che, in testa da un capo all'altro, s'imponeva al pur forte El Valiente e a Birillina, che la seguivano magari staccati al traguardo.

A Montebello bella vittoria di Caribon nella Totip in programma domenica, L'allievo di Nardo ha lasciato che la veloce Maharani assumesse il compito di fare l'andatura, per poi superarla nella fase finale della gara, quando quest'ultima prostrata per aver difeso la sua posizione dall'incessante attacco di Euforbio (che poi rompeva) cedeva completamente.

In rottura Groviera, Pervinca, Cricco, Mister Clyde, e lo stesso Euforbio, erano Galatone, Fremente e Podarce ad occupare le rimanenti piazze, seguendo a poca distanza l'ottimo Caribon.

Nel convegno dell'Epifania, ancora un successo di Bei, perfettamente registrato da Quadri. Il roano partendo molto velocemente si poneva alle spalle di Odysseus, e mentre Aut Aut rompeva a lungo e veniva squalificato, Bei attaccava Odysseus sull'ultima curva, l'allievo di Granzotto rompeva, lasciando via libera oltre che a Bei pure a Gufo e Volframio che all'arrivo seguiranno nell'ordine il roano.

Ger.

A Roma: Tuz

Roma, 7

Buon concorso di pubblico alle Capannelle, nonostante la giornata piovosa. La riunione inaugurale della stagione di ostacoli e siepi ha avuto un promettente inizio: buon numero di partenti in tutte le prove e corse animatissime. Il premio Società degli Steeple Chases d'Italia, per i quattro anni, sui 3.000 metri, si è risolto con la prevista vittoria di Tuz che ha assunto il comando dalla partenza.

Premio Società degli Steeple Chases d'Italia (L. 1.000.000, m. 3.000): 1) Tuz (A. Mattei) Neni da Zara; 2) Sanduski; 3) Nina; 4) Gota. N. P.: Zeeman. Lunghezze: 5, 1. 8. Tot.: 16, 11, 13 (3). Le altre corse sono state vinte da Calathos, Maranboy, Espadeur, Meina, Paggio, Bar.

A Napoli: Ten

Napoli, 7

Ten scattava velocissimo al comando nel Premio Abbazia, corsa di maggior rilievo del programma di trotto ad Agnano, per staccarsi facilissimo vincitore in retta di arrivo.

Premio Abbazia (L. 400.000, metri 2080): 1) Ten (A. Esposito) C. Di Vincenzo, al km. 1.24.3; 2) Festoso; 3) Merlo; 4) Petralia. N.p.: Cimolo, Lavonio, Briciolina, Fall, Sorpresa. Tot.: 16, 11, 14, 16 (50). Le altre corse sono state vinte da Erie, Mizio, Torrielli, Priolo, Biondina, Wagner, Scaramouche.

Un'altra denuncia per corruzione sportiva

Parma, 7

Risulta che una denuncia per un tentativo di corruzione è stata fatta lunedì sera dal presidente del Parma rag. Giuseppe Agnetti al Presidente della commissione di controllo avv. Pericone. Questi ha preannunciato una visita sua o di un componente la commissione a Parma per i prossimi giorni.

Secondo notizie non confermate si tratterebbe di un tentativo di corruzione attuato nei confronti di un giocatore del Parma in occasione di una recente partita del campionato di serie B.

Sul denunciato tentativo di corruzione, si apprendono i seguenti particolari. Oggetto della tentata corruzione sarebbe stato il centromediano e capitano del Parma Ivo Cocconi. Venerdì scorso un signor «X» (sembra trattarsi di persona implicata in altri «casi» del genere) entrato nel negozio di fornaio del giocatore, gli avrebbe proposto un compenso di trecentomila lire se, nella partita della successiva domenica contro il Brescia, il Parma fosse stato sconfitto. Nel fare la proposta, avrebbe precisato di non agire assolutamente per conto del Brescia.

Il Cocconi avrebbe pensato solo ad uno scherzo e non avrebbe dato peso alla proposta. Domenica scorsa il Parma effettivamente fu battuto a Brescia per 2 a 0; fatalità volle che il primo gol scaturisse da una autorete di Cocconi alla fine del primo tempo. Lunedì la stessa persona si sarebbe ripresentata nel negozio di Cocconi mettendogli a disposizione le 300 mila lire. Il capitano del Parma avrebbe compreso trattarsi di un vero tentativo di corruzione e, indignato, avrebbe buttato fuori dal negozio l'individuo con la somma. Quindi egli avrebbe riferito l'episodio al presidente della sua società, che ha denunciato il «caso» alla commissione di controllo.

Comunicato ufficiale della Figc regionale

Comunicato ufficiale della Lega regionale della Figc Venezia Giulia-Friuli:

«In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinar. a carico di società: a) per ritardo: multa di lire 1000: Sevegliano, S. Maria, Edera B e Istria B; b) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Cervignano (provv. così limitato per il fattivo comportamento dei dirigenti); multa di lire 3000: Fiumicello; multa di lire 2000: Romans, Maniago, Turriaco (campo avverso), Sacilese, Caprivese. Ammonizione con diffida: Sandanielese, Esperia Ud.

«Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per tre giornate: per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro: Martin Armando (Cervignano). Squalifica per due giornate: per azione di violenza: Clocchiatti Ottone (Plaino); er offese e minacce all'arbitro: Piani Attilio (Gonars). Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza: Dario Luciano (Juventina), Tivoni Aldo (Esperia Ud.); b) per reazione: Pecile Umberto (San Giovanni); c) per offese all'arbitro: Marangon Claudio (Caprivese); d) per ripetute proteste: Franzolini Fiore (Esperia Ud.). Ammonizione: a) per scorrettezze: Rubin Riccardo (Pordenone B), Camerin Gino (Sacilese), Carini Livio (Istria B), Gasperi Vittorio (Edera B), D'Arcangelo Francesco (Spilimbergo), Canterutti Enzo (Sandanielese), Dellarossa Lucio (Pagnacco), Giovannini Quintino (Cremcaffè), Rusconi Italo (Fortitudo).

«Giuocatori non espulsi dal campo. Ammonizione: a) per proteste: Favero Sergio (Cividalese), Pasculin Federico e Tabai Edoardo (Juventina), Fabbro Luciano (Maniago), Bellan Augusto (Gradese), Farfoglia Ezio (Turriaco), Tortul Luciano (Pieris), Rivetti Anselmo (Sevegliano), Bastiani Aldo (Caprivese), Vascon Luigi e Di Egidio Giannino (Istria B), Mattiussi Gianni (Porzio Acli, su rapp. commiss. campo); b) per minacce all'arbitro: Piani Aldo (S. Maria); c) per scorrettezze: Cossar Ferruccio (Aquileiesi), Visintin Enzo (Sagrado), Gruber Nevio (Muggesana), Corsi Tullio (San Giovanni); d) per mancato saluto all'arbitro a fine gara: Bertolin Maulito (cap. Casarsa), D'Orlando Tiziano (cap. Sandanielese). Ammonizione con diffida: per mancato saluto all'arbitro a fine gara e comportamento scorretto dei giuocatori: Re Vittorio (cap. Juventina).

«Dirigenti. Sospensione ad ogni effetto fino al 20.1.1959: per comportamento scorretto verso l'arbitro: Frizzi Attilio (Esperia Ud.). Ammonizione: per mancata assistenza all'arbitro a fine gara: Fortunato Luciano (Sandanielese).

«Allenatori. Squalifica fino al 31.1.1959: per offese all'arbitro a fine gara: Salvador Stellio (Turriaco)».

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCI A GRINDELWALD

Le due vittorie a un'americana e a una finlandese

Grindelwald (Svizzera), 7

Al torneo internazionale di sci femminile di Grindelwald, iniziatosi oggi, la gara di slalom gigante ha visto dominare la concorrente americana Betsy Snite, di 20 anni, che ha coperto i 1050 metri di pista, con un dislivello di 350 metri, in 1'44"4. Il secondo miglior tempo è stato registrato dalla francese Daniele Telinge (1.45.6). Betsy, graziosa indossatrice ventenne, aveva il favore del pronostico su tutte le altre 70 concorrenti di 12 Paesi.

In terza posizione è l'italiana Pia Riva, con 1.46.2. Dopo di lei sono l'austriaca Hilde Hofherr e la norvegese Astrid Sandvik (entrambe col tempo di 1.46.4). Carla Marchelli che a Grindelwald ha colto negli ultimi anni non meno di cinque vittorie, ha segnato il tempo di 1.50.0.

Ecco i risultati della slalom gigante femminile: 1) Snite (USA) 1.44.4, 2) Telinge (Fr.) 1.45.6, 3) Pia Riva (It.) 1.46.2, 4) ex aequo Hilde Ofherr (Austria) e Von Vik (Nor.) 1.46.4, 6) Schir (It.) 1.46.9, 7) Heggtweit (Can.) 1.47, 8) Am Waser (Svi.) 1.47.6, 9) Seutlhauser (Austr.) 1.48.2, 10) Gerth (Svi.) 1.48.7, 11) Leduc (Fr.) 1.49.4, 12) Marchelli (It.) 1.50.

A questo ventunesimo torneo sciistico femminile si sono iscritte ben 117 sciatrici di 16 Paesi, un nuovo record. Non tutte le ragazze però prendono parte alle cinque prove, tre alpine (slalom gigante, slalom e discesa libera) e due nordiche (di fondo). I Paesi rappresentati in tutte e cinque le prove sono i seguenti: Australia, Belgio, Canadà, Germania Occidentale e Germania Orientale, Francia, Granbretagna, Italia, Norvegia, Austria, Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Polonia, Finlandia e Svezia.

Le gare si sono iniziate stamane con una gara di fondo di 10 chilometri vinta da Siiri Rantanen, una signora 34.enne di Lathi (Finlandia) madre di due ragazzi.

Classifica della gara di fondo: 1) Rantanen (Fin.) 47'05", 2) Korkee (Fin.) 47'50", 3) Borges (Germ. or.) 48'26", 4) Nieminen (Fin.) 48'45", 5) Gaiemica (Pol.) 49'06", 6) Goehler (Germ. or.) 49'12", 7) Edstroem (Sve.) 49'20", 8) Josefa Zerniaska (Pol.) 49'23", 9) Spiegelhauer (Germ. or.) 49'25" 10) Kallus (Ger. or.) 49'26", 11) Biegun (Pol.) 49'33", 12) Johansson (Sve.) 50'16", 13) Rekard (Jug.) 50'33", 14) Martinsson (Sve.) 50'43", 15) Kowalska-Bukowa (Pol.) 51'25", 16) Hermle (Germ. occ.) 51'41" 17) Bader (Germ. or.) 51'45", 18) Blanc (Fr.) 51'58", 19) Czech-Blasl (Germ. occ.) 52'42" 20) Elisabetta Bellone (It.) 52'55, 21) Krzeptowska (Pol.) 53'13", 22) Steffi Koehrer (Ger. occ.) 53'15", 23) Elisabetta Astegiano (It.) 54'17", 24) Cristina Plattner (It., 54'23", 25) Fides Romanin (It.) 55'33", 26) Luigina Stefani (It.) 55'34", 28) Alina Reboulaz (It.) 56'28".

Pravisani sfidante per il titolo nazionale

Roma, 7

La Federazione pugilistica italiana comunica che l'European Boxing Union ha omologato la vittoria dell'italiano Marconi sul francese Herbillon nell'incontro valevole per il campionato europeo dei medioleggeri.

Quale sfidante ufficiale del campione d'Italia dei piuma, Campari, la F.P.I. ha prescelto Aldo Pravisani. L'incontro tra i due dovrà aver luogo entro il 5 maggio 1959 ed i contratti di ingaggio relativo a tale incontro dovranno giungere alla Federazione entro il 5 aprile.

Coppa Città delle Fiere

Roma-Hannover 1-1

Roma, 7

La partita di ritorno del primo turno della seconda Coppa di calcio «Città delle Fiere» tra Roma e Hannover si è chiusa in parità col punteggio di 1 a 1.

Il primo tempo dell'incontro è stato piacevole e veloce. Ha aperto la marcatura al 4' la squadra tedesca. Su centro dalla destra, molti giuocatori hanno mancato l'intervento e il pallone è terminato sui piedi di Golnow, il quale a un passo da Cudicini non ha avuto difficoltà a batterlo.

La Roma, quindi, assumeva l'iniziativa e premeva con insistenza, conducendo alcune veloci e sciolte azioni e al 24' compiva il suo primo sforzo pareggiando: iniziava l'azione Ghiggia, anche oggi tra i migliori, il quale passava a Pestrin che si portava sul fondo. Quindi centrava verso Tasso il quale al volo mandava la palla a battere contro lo spigolo interno del palo e quindi in rete.

Il giuoco continuava veloce ed era la Roma a premere con maggiore insistenza, sospinta dal rientrante Pestrin e da una mediana ben organizzata con David e Menegotti. Tuttavia, sul finire, Cudicini doveve compiere un magnifico intervento per bloccare un violento pallone calciato da 30 metri dal mediano sinistro tedesco.

Nella ripresa, il gioco è calato di tono, anche se da un punto di vista agonistico è stato interessante. Raramente gli attaccanti sono riusciti ad impegnare seriamente i portieri; sia dall'una che dall'altra parte alcune conclusioni sono state fallite di poco. La migliore occasione si è presentata alla Roma al 27', sotto forma di un «rigore» concesso dall'arbitro per atterramento del vivacissimo Ghiggia, ma Griffith ha tirato il pallone sul portiere.

Dei tedeschi hanno impressionato assai favorevolmente il trio di punta, in particolare la mezz'ala sinistra Schott e il laterale sinistro Wenker; della Roma ottima la prestazione dei rientranti Ghiggia, Pestrin e Menegotti, positiva quella del lungo e bravo portiere Cudicini.

La Roma si è qualificata per il secondo turno della Coppa «Città delle Fiere».

Formazione della Roma: Cudicini; Griffith, Losi (Franchi); David, Stucchi, Menegotti; Leonardi, Pestrin, Ghiggia, Tasso, Lojodice. Arbitro: Klongh (Inghilterra).

Sostituito Helfand da capo della boxe per N.Y.

New York, 7

Il nuovo Governatore dello Stato di New York ha nominato l'avvocato Melvis Krulevitch a presidente della commissione di pugilato di New York in sostituzione di Julius Helfand. Helfand e James Farley jr. ricopriranno fino al 1960 la carica di membri della commissione stessa.

Krulevitch ha 63 anni ed è un generale della riserva dei marines. Egli ha combattuto in Europa durante la prima guerra mondiale, nel Pacifico nel corso della seconda ed ha preso parte alla campagna di Corea.

ACQUA SUL CAMPIONATO «CADETTI»

Non riesce la Triestina B a prevalere sul Pordenone (1-1)

Campo paludoso - Segna Clemente, risponde Endrigo - Superiorità delle alabarde

RETI: Clemente al 41', Endrigo al 43 del p. t. PORDENONE: Caffarelli; Pivetta, Canal; Buzzi, Della Flora, Vegnaduzzo; Endrigo, Ricaldone, Smerzy, Bergamin, Serafin (Facchin). TRIESTINA: Bandini (Buggini); Denicolai, Simoni; Puia, Marcusa, Rocco; Auber, Del Negro, Clemente, Cazzaniga, Comisso. ARB.: Prandstraller di Mestre.

Pordenone, 7

I «cadetti» del Pordenone hanno tenuto validamente testa a quelli della Triestina sul pantanoso terreno di giuoco dello stadio comunale. Le due squadre non hanno potuto sciorinare il loro repertorio a causa dell'acquitrino stagnante per tutta la lunghezza del campo ed in più d'una occasione gli opposti quintetti attaccanti sono stati costretti a interrompere le azioni da rete per gli improvvisi arresti del pallone. Va precisato comunque che tutti i giuocatori hanno profuso volontà ed energie per sopperire all'impossibilità di tessere delle pregevoli trame.

Il maggior numero di azioni è stato condotto a termine dalla Triestina, più mobile all'attacco, ma la difesa pordenonese ha retto bene il confronto facendo perno su Canal e Buzzi. I primi ad entrare in vantaggio sono stati gli ospiti al 41' favoriti da un madornale errore di Pivetta che nella foga di liberare in area porgeva indietro, dando al triestino Clemente la possibilità di battere imparabilmente il bravo Caffarelli. Due minuti dopo però il Pordenone pareggiava per merito di Endrigo servito di precisione da Smerzy. Il centravanti neroverde attirava su di sè Mercusa e Rocco, smistando poi al compagno. Endrigo non aveva difficoltà a battere con un tiro angolato Bandini uscito fuori dai pali.

Nella ripresa entrambe le squadre accusavano la fatica e pian piano il giuoco calava di tono. Smerzy si faceva applaudire per una veloce incursione che però non trovava pronti gli altri compagni. Il Pordenone era poi costretto a subire per circa mezz'ora il predominio dei «cadetti» triestini che però si dimostravano imprecisi. A pochi secondi dalla fine Bergamin, lanciato da Smerzy, s'incuneava nella difesa avversaria e da pochi metri sparava in rete; il portiere Bandini riusciva a intercettare a terra con un piede.

La Triestina ha battuto sei calci d'angolo contro due del Pordenone e questa prevalenza conferma la sua supremazia. Degli alabardati sono piaciuti Mercusa, ottimo in ogni intervento nonostante avesse di fronte lo scattante Smerzy; Denicolai, preciso e calmo, e Cazzaniga al quale però vanno imputati alcuni personalismi che hanno danneggiato la manovra del quintetto attaccante triestino. Buono l'arbitraggio.

G. M.

Campionato «Dilettanti» I categoria. Orari e campi delle gare di domenica: Muggesana-Turriaco, c. Muggia ore 14.30; Cava Romana-Cervignano, c. Aurisina ore 14.30; Crda-Fortitudo, c. S. Giovanni ore 10; Cremcaffè-Ronchi, c. Ponziana ore 14.30.

Campionato «Dilettanti» III categoria. Partite di domenica: Libertas Muggia-Panzano, c. Muggia ore 12.30; Esperia-Carsica, c. Guardiella ore 10.30; Sant'Anna-Romana, c. via Flavia ore 12.30; Crda Monfalcone B-San Canciano, c. Monfalcone ore 12.30; Libertas B-Edera B, c. via Flavia ore 10.30; Istria B-Cremcaffè B, c. militare Opicina ore 10.30.

Campionato «Juniores». Partite di domenica: Esperia-Libertas A, c. I Maggio ore 12.30; Triestina-Edera 1958, c. S. Luigi ore 10.10; Istria-Ponziana, c. militare Opicina ore 9; Lib. Opicina-Urano, c. S. Giovanni ore 12; S. Giovanni-Acegat, c. S. Giovanni ore 8.20; Convitto Sauro-Edera 1904, c. Ponziana ora da destinare.

Campionato «Allievi». Partite di domenica: Muggesana-Urano Pulcini, c. Muggia ore 9; Crda-Triestina Merlak, c. Cantieri ore 9; Urano Cuccioli-Ponziana, c. Ponziana ore 9.10; Triestina Grezar-Fortitudo, c. S. Luigi ore 9; Edera-Ponziana Ritossa, c. I Maggio ore 10.40; riposa: S. Giovanni.

Coppi fa una squadra per le sue biciclette

Milano, 7

Fausto Coppi, il cui prossimo programma prevede un'attività su pista come seigiornista (inizierà il 6 febbraio con la partecipazione alla sei giorni di Anversa) è stato di passaggio questa mattina a Milano, proveniente da Novi Ligure.

Il popolare campione, che ha intenzione di costituire una squadra di giovani corridori professionisti per le biciclette che portano il suo nome, ha avuto colloqui con vari corridori con i quali è in trattative per la composizione della squadra.

Assemblea degli schermitori

Si porta a conoscenza di tutti gli schermitori regolarmente tesserati alla FIS che oggi avrà luogo presso la Società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea regionale degli iscritti, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e sportiva del presidente; 2) relazione finanziaria; 3) varie.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA RESTA «BORGHESE» E VUOLE LA PACE

OGGI DE GAULLE IN «TIGHT» PRENDERÀ POSSESSO DELL'ELISEO

Anche sulla Quinta Repubblica incombe tragicamente l'insoluto problema della guerra in Algeria - Una visita dell'Ambasciatore russo al Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Domani mattina alle undici la quinta Repubblica di Francia, nata dalla rivoluzione del 13 maggio in Algeria, diventerà un fatto concreto: quello che fino ad oggi è stato il regime francese, non potrebbe altrimenti definirsi che «Repubblica di mezzo», stando in realtà tra la fine della quarta Repubblica e l'inizio della quinta. La Repubblica di mezzo, altro non è stata che una «dittatura provvisoria», che è servita di ponte a quella Repubblica presidenziale che, da domani, con la cerimonia del passaggio dei poteri del Capo dello Stato fra il Presidente uscente René Coty e il Presidente entrante Charles de Gaulle, si instaurerà in questo paese che ha rischiato prima la rovina, poi la guerra civile con i paracadutisti «conquistatori» venuti dall'Algeria a sfilare su Campi Elisi, infine il grave pericolo di una dittatura che da temporanea poteva trasformarsi in permanente.

Forse, alla vigilia dell'entrata solenne del generale De Gaulle all'Eliseo, sede della presidenza della Repubblica, fare un bilancio di sette mesi trascorsi dal maggio a oggi in Francia sarebbe non solo fuori posto, ma anche prematuro. Occorrerà lasciar decantare per qualche tempo ancora — forse pochi giorni — quanti ne occorrono al primo Governo della quinta Repubblica presieduto da Michel Debré, che domani stesso avrà l'incarico da De Gaulle di costituire il suo Gabinetto — la storia di un paese che, nonostante gli sforzi fatti, nonostante tutte le misure prese nei vari terreni della politica, dell'economia, della educazione, nel mondo sociale e operaio non è riuscito a sanare la sua più grave malattia: quella che ha portato alla rivoluzione, all'appello al generale De Gaulle chiuso nello sdegnoso esilio di Colombey-les-Deux-Eglises, che ha messo la Francia nelle condizioni di subire umiliazioni e sconfitte: la guerra di Algeria.

Uccisa dalla guerra di Algeria, che dura ormai da cinque anni, la Quarta Repubblica è finita nell'ignominia della polvere. La Quinta Repubblica nasce con lo stesso male della Repubblica che l'ha preceduta. Non è un segno felice. Ma non si può giudicare per segni, nè per simboli, nè per allegorie; sono i fatti che contano: ecco perchè occorre concedere un periodo di «adattamento» al nuovo Governo e vedere come esso intenda «innovare» sul serio, passato il periodo della dittatura provvisoria nella vita della nazione. Innovare, niente altro significa che stabilire la pace in Algeria. Senza codesta pace, nulla sarà «nuovo» in Francia e i numeri progressivi che si possono dare alle repubbliche perdono ogni loro significato: la Quinta sarà sostituita dalla Sesta, se la guerra di Algeria non finirà.

I francesi, fino a qualche giorno fa, vivevano in una pigrizia mentale che consentiva loro di godere insieme «lo stato del benessere» e l'affascinante storia del processo dell'Algeria, non importa come continuato. La guerra in quella lontana «provincia» non arrivava che per riflessi assai lenti nella mente della maggioranza dei francesi. Anche i loro morti nella guerra d'Africa del Nord erano diventati un «affare privato» delle singole famiglie colpite dall'atroce lutto. I giornali, i comunicati non parlavano che dei morti avversari. Era eccitante. Ma ecco le misure finanziarie che di colpo risvegliano da quel sopore gradevole tutta la Francia. C'è una realtà che viene, finalmente a toccare ciascun cittadino nell'interno della sua casa: il pane, il latte, le sigarette, la carne, portano ogni giorno il marchio «guerra di Algeria»; gli aumenti delle cose essenziali del vivere quotidiano fanno della guerra di Algeria una realtà che non è più «privata», è di tutti, in tutti i sensi.

La Quinta Repubblica comincia sotto questo segno, con questo marchio: la guerra di Algeria, che entra tutte le mattine in casa dell'operaio, del contadino, dell'artigiano e dice: l'austerità, la rinuncia sono io. Davanti ad una simile concretezza della vicenda dei cinque anni di guerra algerina, la gente si sente prima ingannata, poi responsabile e, alla fine, ribelle: della guerra non vuole saperne più. I sentimenti popolari hanno un grande peso sull'orientamento dei Governi; l'indifferenza della Quarta Repubblica, era l'indifferenza del popolo francese; la ribellione alla guerra, la volontà di pace dei cittadini risvegliati dalla Quinta Repubblica, saranno la ribellione e la pace in Algeria? Vorremmo rispondere, a ragion di augurio per un nuovo Stato che nasce, affermativamente.

Visto sotto un siffatto profilo augurale, allora si può accettare anche il simbolo che sta in questo: per la prima volta da che egli è la «guida» (come si è definito) della Francia, domani De Gaulle non vestirà, per prendere possesso della sua poltrona presidenziale all'Eliseo, la divisa di generale di brigata; egli indosserà un «tight», che mai tanto felicemente lo avrà fatto «borghese». Sono i «borghesi» che vogliono la pace. D'altronde, la guerra di Algeria — della quale certo non si parlerà nei discorsi di domani pronunciati da Coty e da De Gaulle nella «sala del re» all'Eliseo, ma della quale parleranno forse i due uomini, l'ex Presidente e il nuovo Capo dello Stato, allorchè faranno colazione insieme, e sarà la prima colazione ufficiale offerta da De Gaulle come Presidente della Repubblica — è diventata un affare internazionale, come lo fu la guerra disgraziata, e inutilmente ostinata, di Indocina. Non è senza significato che la Repubblica di mezzo finisca, come è accaduto oggi, con la visita dell'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, a De Gaulle. Era cominciata con la stessa visita dello stesso uomo: avvenuta il 3 giugno 1958.

La Russia sta al centro delle preoccupazioni e degli interessi politici dell'occidente. L'Algeria è un'arma in mano alla politica sovietica. Che cosa è andato a fare da De Gaulle, l'Ambasciatore Vinogradov? Si dice a Parigi: a compiere una visita di cortesia e a parlare dei grandi problemi dell'ora. Ma che grandi problemi dell'ora di possono seriamente trattare nel corso di una visita di cinque esatti minuti? Sarebbe forse più sensato che Vinogradov abbia portato una qualche idea di Kruscev — magari sotto forma di messaggio (benchè lo si smentisca) al fine di risolvere il conflitto algerino. Fra qualche giorno il Presidente del Governo della Repubblica algerina in esilio, Ferhat Abbas, andrà a Mosca. Come non avere prepotente il desiderio di mettere in rapporto la visita di Ferhat Abbas a Kruscev con il brevissimo colloquio di oggi fra De Gaulle e Vinogradov?

Comunque sia, un fatto appare evidente: alla vigilia del passaggio del supremo potere della Francia dalle mani di René Coty a quelle di Charles de Gaulle, il quale avrà la quasi assoluta direzione della vita del paese affidata alla sua discrezione di Presidente, la visita di Vinogradov acquista il senso di un «memento»: le bandiere al vento di domani, gli inni che risuoneranno per Parigi, la nomina del nuovo Primo Ministro che avverrà nel pomeriggio, la enunciazione di programmi con belle parole, non riusciranno a far dimenticare che nell'Africa del Nord, in quella che ci si ostina a considerare una «provincia», nel momento stesso nel quale la Quinta Repubblica nasce, ci sono soldati di una parte e dell'altra che muoiono: c'è la guerra.

Stelio Tomei

Nella base di Aviano

PROSSIMO ARRIVO di uno Squadrone americano

Pordenone, 7

Il Comando Usaf della Base aerea della NATO di Aviano comunica: «Il 356.o Squadrone tattico da caccia, attualmente di stanza alla Base aerea di Myrtle Beach, giungerà alla Base aerea della NATO nel corrente gennaio, per un periodo di servizio di circa quattro mesi. Il trasferimento dello Squadrone si effettuerà senza scalo. Gli F 100 saranno riforniti in volo sopra le Bermude e le Azzorre. Lo Squadrone, che fa parte del 354.o Stormo tattico da caccia, è al comando del ten. col. Frank N. Emory».

SCAMBIO DI CONSOLATI FRA IL CAIRO E PANKOW

Disappunto a Bonn per il gesto di Nasser

Breve colloquio di Andreotti con Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Gli ambienti politici della Germania occidentale mostrano una leggera inquietudine sui possibili sviluppi dei colloqui di Mikoyan con i governanti americani. In forma ufficiosa si sente il bisogno di rassicurare chi teme un accordo diretto sovietico-americano sulle questioni europee e quindi sul problema tedesco. Il più ascoltato consigliere di Adenauer, von Eckardt, Sottosegretario di Stato e capo dei servizi stampa, è partito per una «goodwill-mission» (come anche qui viene chiamata con termine inglese, non sapendo definirla meglio) che svolgerà in Granbretagna e negli Stati Uniti. Von Eckardt, si dice, dovrà illustrare la situazione di Berlino e il problema tedesco in modo che l'opinione pubblica britannica e americana se ne interessino maggiormente.

Un altro motivo di disappunto per Bonn è costituito dal recentissimo atteggiamento di Nasser. La notizia che, in seguito alla visita al Cairo del Capo del Governo comunista di Berlino Est Otto Grotewohl, la Repubblica Araba Unita e la Germania orientale, che non hanno mai avuto tra loro rapporti diplomatici, hanno deciso di scambiarsi rappresentanze consolari, ha provocato sorpresa e vivo disappunto. Si rileva che è la prima volta che un paese che ha normali relazioni con la Bundesrepublik compie un tale passo. C'è stato — è vero il precedente della Jugoslavia, la quale arrivò a scambiare con Berlino Est Ambasciatori — e la reazione di Bonn fu la rottura completa dei rapporti diplomatici. Il gesto di Tito fu definito «un atto non amichevole»: questa volta, ammaestrati forse dalla esperienza, a Bonn parlano di una «strana e spiacevole situazione» e non si dovrebbe arrivare perciò ad una rottura.

La situazione è tanto più «spiacevole» se si tiene conto della magra figura fatta dai tedeschi occidentali nella questione della diga di Assuan. Prima di Natale fu annunciato, improvvisamente, che una commissione di esperti economici era sul piede di partenza per il Cairo per discutere con il Governo della RAU un piano di finanziamento della diga che prevedeva un contributo tedesco di duecento milioni di marchi. Fu detto anche che la commissione si sarebbe trovata al Cairo prima della fine dell'anno, cioè prima dell'arrivo di Grotewohl. Ma, dal Cairo, non giunse alcun avviso ed esperti e tecnici sono ancora qui che aspettano.

Come farà Bonn a rimediare ad un errore dovuto, come spesso accade, ad un «eccesso di confidenza»? Qualcuno spera che possa rivelarsi utile il viaggio in Africa del Presidente del Bundestag e vicesegretario del partito cristiano democratico, Gerstenmaier. Ufficialmente, Gerstenmaier è partito per recarsi a Kartum, su invito del Governo sudanese, nella sua qualità di presidente della «Società tedesca per l'Africa». Gerstenmaier dovrebbe fermarsi in Africa tre settimane; si sa che al ritorno si fermerà a Luxor, per visitare gli scavi archeologici, e, successivamente, al Cairo.

A Berlino Est si annuncia che il Governo comunista ha inviato la sua risposta alla nota sovietica per Berlino del 27 novembre dell'anno scorso. Come era da attendersi, si esprime nella risposta pieno accordo con le tesi sovietiche. Si afferma poi che bisogna procedere alla «liquidazione del regime di occupazione degli alleati a Berlino Ovest», allo sgombero delle truppe straniere ecc. Si dice, in particolare, che il Governo comunista tedesco è pronto a trattare con l'altra parte, ma sempre in vista della «liquidazione» dello status attuale della ex capitale del Reich.

Il Ministro italiano del Tesoro Andreotti si è incontrato stamane con Adenauer nella villa di Rhoendorf, dall'altra parte del Reno, dove il Cancelliere è costretto a rimanere in questi giorni per una leggera infreddatura. Si è trattato di un breve colloquio. Andreotti ha recato in dono ad Adenauer per il suo compleanno un libro d'arte sulla pittura italiana moderna.

Ferruccio Troiani

(Radiofoto al «Piccolo»)

Una terrificante visione della catastrofe di Istanbul. E' salito a 23 il numero dei morti, ma si ritiene che altri cadaveri verranno scoperti in quanto le macerie sono alte tre piani

IN UNA INTERVISTA SULLA POLITICA INTERNA ED ESTERA

Fanfani torna a giustificare la formula del Governo a due

I rapporti con il Parlamento - «Conoscevamo tutti i nostri rischi» Gli interventi per il Medio Oriente e l'azione nel settore europeistico

Roma, 7

Nel numero che uscirà domani, giovedì 8, «Epoca» pubblica una intervista col Presidente del Consiglio on. Fanfani sulla situazione politica, interna ed esterna, nel momento attuale.

L'on. Fanfani ha cominciato col riepilogare l'attività del suo Governo dopo sei mesi di vita, replicando alle critiche che sono state mosse al bipartito. «A mano a mano che ci siamo allontanati dai risultati elettorali del 25 maggio — egli ha dichiarato — si è accentuato il tentativo di attribuire al Governo, che ho avuto l'onore di costituire, l'intenzione di distorcere il significato di quei risultati elettorali, preparandosi a chi sa mai quali operazioni che in Italia, da molti anni in qua, sono mantenute sempre nei limiti filologici delle cosiddette chiusure e aperture.

«Si costituì il 1.o luglio il Governo da me presieduto sulla base delle forze che in quel momento erano disposte a reciprocamente incontrarsi attorno a un preciso programma. Si continua a rimproverare dall'esterno la DC, e all'interno della DC me personalmente, di aver voluto escludere dalla combinazione governativa forze che tradizionalmente — sia pure con qualche intervallo o lacuna — negli anni decorsi collaborarono insieme con la DC e col PSDI alla formazione e alla attività fattiva dei Governi democratici. E' stato detto tante volte, ma purtroppo bisogna ripeterlo, che nè la DC nè il suo segretario posero preclusioni o imposero esclusioni. Condizioni obiettive della situazione politica non consentirono di far trovare attorno a un medesimo programma, e a un medesimo Governo contemporaneamente, tutte le forze che in altri momenti invece si erano ritrovate. E, in questa situazione, parve saggezza — e si rivela ancora saggezza — conservare attorno al Governo, e al programma di Governo, il massimo numero possibile di forze democratiche: che, come è noto, sono state costituite dalla DC e dal PSDI sostenuti nel loro sforzo, pur con note riserve, dall'astensione decisa di volta in volta dal PRI e dal voto favorevole del deputato di «Comunità».

Dopo aver ribadito la «saggezza» della formula di centro-sinistra, senza i liberali, l'on. Fanfani ha così proseguito: «Con un margine così ristretto, il Governo non ha rinunciato — come tanti prudenti continuano a consigliarlo — a presentare gli atti necessari per svolgere il suo programma; e facendo largo e doveroso credito alla capacità del Parlamento, a sottoporre ad un riesame di volta in volta i detti atti per aiutarne l'approvazione definitiva. In questa situazione, doveva essere messa nel conto, e fu messa nel conto, la critica e talora la reiezione di alcune delle proposte governative: critiche e reiezione che fanno parte, insieme con le approvazioni, del retto funzionamento del nostro sistema parlamentare, qual è previsto dalla Costituzione, e che non interrompono la vita del Governo fino a che esso — sempre secondo le norme previste dalla Costituzione — non perda la fiducia del Parlamento, per quanto essa possa essere anche di stretta misura. Tutti questi rischi li conoscevamo subito dopo le elezioni del 25 maggio, e responsabilmente gli organi dei due partiti che decisero di formare assieme il Governo li accettarono. Ora li subiscono e continuano nel servizio che accettarono di rendere al Paese, operando col Parlamento alla attuazione del programma che il Parlamento stesso approvò».

Dopo aver rivendicato al suo Governo una intensa attività per realizzare il proprio programma, l'on. Fanfani viene a parlare, più specificamente, della politica estera dell'Italia. «Del resto, non soltanto il nostro Governo ha rispettato i suoi impegni programmatici in materia di politica estera, nel settore dell'europeismo, ma contro tutte le distorsioni polemiche più o meno faziose ed interessate, in due particolari occasioni il Governo ha dimostrato di non essere secondo a nessuno dei Governi occidentali nel curare con sollecitudine la causa della pace nella più ferma solidarietà occidentali. Le occasioni cui mi riferisco sono quella della crisi del Merio Oriente, del luglio ed agosto scorsi, e quella dei recenti convegni internazionali di Parigi per la zona di libero scambio e per la conferenza atlantica annuale.

«Gli stessi accenti, notoriamente favorevoli, dell'Italia verso i problemi e le aspirazioni dei popoli del Medio Oriente hanno trovato comprensione e solidarietà tra tutti i nostri alleati, come il ripetersi di missioni di diversi paesi occidentali e di dirigenti di organismi occidentali, nel Medio Oriente, in questi ultimi mesi, ha dimostrato».

UN PROGRAMMA DI RIFORME PER RIDARE ORDINE A CUBA

Fra arresti e fucilazioni la vita riprende all'Avana

A Santa Clara Fidel Castro sarebbe stato fatto segno a un attentato Smentita la partecipazione dell'attore Errol Flynn alla rivoluzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Avana, 7

Il Governo rivoluzionario di Cuba ha iniziato oggi i lavori per la preparazione di un programma di riforme atte a ristabilire l'ordine e l'equilibrio nell'isola. I Ministri eletti dal Presidente provvisorio Manuel Urrutia hanno occupato oggi i loro rispettivi uffici nei Ministeri per elaborare gli argomenti trattati ieri sera nella prima riunione di Gabinetto.

Il nuovo Presidente ha reso noto che il programma del Governo rivoluzionario mira principalmente a migliorare il tenore di vita delle classi povere, con particolare riguardo alle aree rurali. La riforma agraria sarà il primo obiettivo del Governo, che intende assegnare le terre di proprietà dello Stato ai contadini che attualmente le hanno in appalto.

Mentre i ministri già in carica lavorano attivamente nella elaborazione del piano governativo, le autorità rivoluzionarie stanno procedendo all'elezione di nuovi Ministri scelti fra le personalità di primo piano del movimento del «26 luglio». Orlando Rodriguez è stato nominato Ministro degli Interni. Josè Pardollada è stato nominato Ministro delle comunicazioni; il Ministero delle Finanze è stato affidato a Rufo, redattore finanziario del giornale «Diario della Marina».

Negli ambienti vicini al Governo rivoluzionario si afferma che nella prima riunione di Gabinetto sono state esaminate le misure da prendere per dissolvere ogni raggruppamento politico che abbia avuto rapporti stretti con il regime dittatoriale di Batista. Dopo la soluzione della breve crisi alla cui origine erano le divergenze politiche fra il «direttorio studentesco» ed il Governo, il regime di Manuel Urrutia sembra più forte che mai. Urrutia ha visitato ieri la sede dell'Università dell'Avana, dove ha reso omaggio alla memoria degli studenti caduti nel corso delle operazioni militari ed ha preso contatti con le autorità del «direttorio rivoluzionario studentesco» che interpretarono un ruolo di primissimo piano nella lotta contro la dittatura. Le conversazioni del Presidente provvisorio con il «direttorio» sembrano aver avuto risultati positivi: il movimento studentesco ha dato la sua fiducia a Urrutia e a Castro e li lascia liberi di provvedere alla formazione della compagine governativa e di dare inizio alla nuova amministrazione della Repubblica.

Il «direttorio rivoluzionario» composto di studenti universitari aveva aperto il secondo fronte ed aveva contribuito in forma essenziale al crollo della dittatura. Esso aveva rivendicato parte se non l'intera paternità del movimento del «26 luglio» e si era opposto alla «frettolosa» elezione di Urrutia. Fidel Castro ha dato la misura della parte avuta dal «direttorio rivoluzionario» nelle operazioni militari. Nel suo discorso pronunciato a Santa Clara, il capo degli insorti ha detto: «Nessuno è ancora in grado di valutare gli immensi servizi resi alla rivoluzione dagli eroi del secondo fronte». Anche Urrutia, nella sua visita all'Università, ha fatto una dichiarazione analoga. Ciò sembra essere stato sufficiente ad evitare che il malumore del raggruppamento studentesco provocasse una vera e propria crisi.

Cuba sta lentamente ritornando alla normalità. La scorsa notte, nel grande stadio dell'Avana si è svolta una partita di «base-ball», alla quale ha assistito una folla imponente. I servizi pubblici hanno ripreso a funzionare e le strade, da parecchi giorni ingombre di spazzature e di detriti, sono state spazzate. Inoltre, le banche hanno riaperto i loro battenti all'Avana e nelle principali città dell'isola e i servizi aerei, interrotti da più giorni, sono stati ripresi. Tuttavia, esecuzioni ed arresti sono ancora all'ordine del giorno. Le truppe di Castro hanno fucilato tre ufficiali dello Esercito di Batista colpevoli di torture e massacri. Cinquantasette cadaveri sono stati scoperti in una cava nei pressi di Santa Cruz del Norte. Essi appartengono a cittadini legati al Movimento rivoluzionario passati per le armi per ordine dell'ex dittatore. Fra gli arrestati figura il noto finanziere Manuel Gonzales uno dei più stretti collaboratori di Batista.

E' stato reso noto oggi che Fidel Castro, il capo del Movimento rivoluzionario, ha subito un attentato mentre entrava trionfalmente nella città di Santa Clara. Il proiettile di un fucile gli è passato accanto e si è conficcato sulla parete di una casa. La radio ribelle che ha dato l'annuncio dell'attentato non precisa se l'attentatore è stato identificato e tratto in arresto. Castro è atteso oggi all'Avana dalla popolazione impaziente di rendere omaggio all'eroe della liberazione di Cuba.

La radio rivoluzionaria ha smentito categoricamente che l'attore cinematografico Errol Flynn abbia partecipato alle operazioni militari con le truppe di Fidel Castro. «Errol Flynn — ha detto Violetta Casalis, una commentatrice della radio rivoluzionaria — non ha mai visto Castro, nè ha combattuto con i suoi uomini». Come è noto, l'attore, protagonista di tanti film di avventure, aveva affermato di aver combattuto a fianco dei ribelli e di aver riportato una ferita alla gamba sinistra. Secondo le ultime informazioni, Flynn è stato ferito alla gamba dalla caduta di un mattone.

A Washington il Dipartimento di Stato americano ha annunciato questa sera che gli Stati Uniti hanno riconosciuto il nuovo Governo di Cuba.

Il Governo rivoluzionario è stato sin qui riconosciuto dall'Equador, Salvador, Uruguay, Messico, Costa Rica, Perù. Da Buenos Aires si apprende che l'Argentina annuncerà oggi la sua decisione di «mantenere relazioni diplomatiche con il Governo provvisorio di Manuel Urrutia».

U. P. I.

SU INVITO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SANITÀ

PROSSIMA VISITA DEL DOTT. SALK IN ITALIA

Commenti alle dichiarazioni dello scopritore del vaccino antipolio sulla opportunità di una quarta inoculazione

Roma, 7

Le dichiarazioni del dott. Jonas Salk sull'opportunità di praticare una quarta inoculazione di vaccino antipolio, in aggiunta alle tre regolamentari, viene per lo più favorevolmente commentata negli ambienti medici e scientifici della Capitale.

La quarta iniezione potrebbe infatti aumentare il potere immunizzante del vaccino o almeno, praticata dopo un certo tempo, servire da «richiamo» per prolungare l'azione del siero contro il virus della paralisi infantile.

Sembra comunque prematuro pronunciare sull'argomento dei giudizi definitivi; occorre infatti vagliare i risultati della campagna di vaccinazione, tuttora in corso nel nostro Paese, per potere con una certa approssimazione accertare la durata dell'immunizzazione garantita dal vaccino. Molti istituti specializzati stanno lavorando al fine di determinare per quanto tempo i soggetti vaccinati conservino gli anticorpi generati dal siero. Lo stesso prof. Salk è stato invitato in Italia, dall'Istituto superiore di sanità, per illustrare le sue opinioni sull'importante problema e giungere a Roma nel febbraio prossimo.

Intanto si apprende che mercoledì 14 il Ministro della Sanità Monaldi riferirà alla Commissione di igiene e sanità alla Camera sull'andamento della campagna antipolio in Italia. Richiesto di un giudizio sulla «quarta iniezione» il Ministro Monaldi ha dichiarato: «Il primo giudizio sommario che si può esprimere è che l'eventuale «quarta iniezione» ha l'obiettivo di sostenere l'azione della vaccinazione nel tempo» è molto probabile che nella annunciata riunione di mercoledì il Ministro della Sanità sarà in grado di fornire maggiori ragguagli in merito.

Sempre a proposito della vaccinazione si deve registrare la penosa impressione destata in moltissime famiglie romane dell'infelice commento della TV a una manifestazione svoltasi nel giorno dell'Epifania all'Onmi; secondo il radiocronista infatti il Governo italiano «all'insorgere delle prime minacce di epidemia di poliomielite ha provveduto a combattere l'infezione con una opportuna diffusione del vaccino».

Una prova evidente della falsità di tali affermazioni è fornita — si rileva — dal fatto che nonostante le documentate accuse che il Parlamento e l'opinione pubblica hanno rivolto agli organi competenti su questa scabrosa materia, ancor oggi molte città italiane (Roma e Torino, per fare un esempio) si trovano sprovviste di vaccino per le seconde e per le terze inoculazioni, e che a nulla valgono le sollecitazioni, alla sede più competente, cioè il Ministero della Sanità.

5 profughi jugoslavi salvati in Adriatico

Venezia, 7

La motocisterna «Zitmar» ha salvato in alto mare, all'altezza delle coste dalmate, cinque giovani jugoslavi che andavano alla deriva a bordo di una leggera imbarcazione. I naufraghi sono stati raccolti a bordo e portati a Venezia. Interrogati dalle autorità, hanno dichiarato di essere fuggiti da Sebenico perchè insofferenti del regime politico di Tito e perchè — hanno affermato — nel loro Paese non potevano liberamente professare la religione cattolica. I profughi sono i fratelli Ante e Antonio Kruberic, i cugini Joseph e Mirko Bradoric e Mirko Ucic. Sono tutti meccanici e la loro età varia dai 25 ai 30 anni.

Alle riunioni di Mosca

«Vergogna, vergogna!» si grida contro Bulganin

Mosca, 7

Tra i discorsi pronunciati nel corso dell'ultima riunione plenaria del Comitato centrale del partito comunista sovietico per stigmatizzare il gruppo «antipartito» uno dei più significativi è quello di Matskevic, attuale Ministro dell'agricoltura.

L'oratore ha infatti rivelato, tra l'altro, che il maresciallo Bulganin si opponeva sin dal 1957 al primo segretario del partito. Fu così che nel corso della inaugurazione della esposizione agricola, aperta in quell'anno «Bulganin, alla testa degli altri membri del gruppo antipartito, abbandonò ostentamente la esposizione» commettendo in tal modo un atto ostile contro Kruscev.

«Ciò — ha proseguito Matskevic — è accaduto molto prima del Plenum del comitato centrale che ha messo a nudo la attività di questo gruppo».

Matskevic si è quindi rivolto direttamente a Bulganin per dirgli, secondo il testo stenografico: «Perchè dite che è stato per caso che vi siete trovato immischiato negli avvenimenti del giugno 1957? (A questo punto il testo stenografico indica che numerose voci si sono levate per gridare «Vergogna, vergogna!»).

Ora, secondo Matskevic, l'autocritica fatta il giorno prima da Bulganin è «incomprensibile».

Bulganin, secondo l'oratore, si sarebbe «limitato a ripetere dei fatti già noti, per esempio quello secondo cui i cospiratori si riunivano presso di lui, nel suo studio».

Negli ambienti occidentali della capitale ci si chiede quale sia lo scopo della pubblicazione di questi attacchi ed il senso di questa nuova campagna contro il gruppo antipartito, in generale, e contro Bulganin, in particolare. Si tratta infatti di una campagna perchè, solamente ieri, quattro membri del Praesidium del Comitato centrale, Brejnev, Ignatov, Suslov e la signora Furtseva, pronunciando discorsi in occasione della consegna dell'Ordine di Lenin ad alcune regioni dell'URSS quali l'Araganda e il Kazakistan occidentali, non hanno mancato di stigmatizzare ancora una volta, in modo violento, il gruppo antipartito e la sua attività perniciosa.

Bottai in gravi condizioni

Roma, 7

Si apprende che le condizioni di salute di Giuseppe Bottai, che fu membro del gran consiglio del fascismo, destano vive preoccupazioni. Bottai, oltre a disturbi di vecchia data, ha accusato nelle ultime ore complicazioni renali.

GIA' PRONTA LA CORONA PER MARIA GABRIELLA DI SAVOIA?

Vittorio Emanuele a Teheran ospite dello Scià di Persia

Dopo l'invio del grande mazzo di rose rosse alla principessa italiana prendono maggiore consistenza le voci di un eventuale matrimonio

Ginevra, 7

Negli ambienti vicini al castello di Merlinge, dove è noto, risiede l'ex regina Maria Josè coi suoi figli, il principe Vittorio Emanuele e la principessa Maria Gabriella, non si nasconde un profondo stupore per le recenti pubblicazioni di stampa, largamente riportate anche da giornali svizzeri, circa contatti avutisi tra la casa imperiale di Persia e membri dell'ex casa regnante italiana.

Per quanto è possibile sapere dai cuddetti ambienti, a Merlinge non si smentirebbe nè per altro troverebbe chiara conferma, quanto apparso su un settimanale italiano, circa la spiegazione data alla recente visita dello Scià a Ginevra. Si è a conoscenza, d'altra parte, che all'epoca della visita di cortesia fatta dallo Scià a Merlinge, le voci di una sua probabile richiesta della mano di Maria Gabriella erano già circolate numerose anche sulla stampa svizzera.

Un grande mazzo di rose rosse, inviate da Reza Pahlevi a Maria Gabriella, aveva fatto supporre che la sua visita nascondeva qualcosa di più di un solo gesto di cortesia. Anche la presenza di Maria Gabriella e di Vittorio Emanuele alla partenza da Ginevra dello Scià parve confermare che fra quest'ultimo ed i Savoia si era creata una relazione ben più profonda della sola amicizia.

D'altra parte, quale sarebbe la ragione dell'improvvisa partenza di Vittorio Emanuele per Teheran? Si sa a questo proposito che il principe sarebbe rientrato a Ginevra da Bruxelles, dove l'intera famiglia Savoia ha trascorso le feste, prima della madre e della sorella, e che da Zurigo, dove l'attendeva un aereo privato, avrebbe spiccato il volo alla volta dell'Iran.

Secondo infine la «Tribune de Genève», la Corte persiana avrebbe già ordinato a New York due corone in palladium (metallo prezioso più leggero del platino e dell'oro), nelle quali saranno incastonate le più belle pietre del tesoro imperiale. Queste corone sarebbero state recentemente presentate a Teheran ai dignitari della Corte e ai dirigenti della Banca di Stato che conserva il tesoro dello Scià. Per questa ragione, il quotidiano ginevrino avanza l'ipotesi che l'incoronazione di una nuova imperatrice non dovrebbe essere ormai troppo lontana.

Da fonte bene informata persiana ci si rifiuta di confermare o di smentire le voci sulla possibilità di un matrimonio tra lo Scià e la principessa Maria Gabriella di Savoia. A Teheran si conferma che il principe Vittorio Emanuele è giunto «qualche tempo fa» nella capitale persiana, ma, secondo la stessa fonte, in qualità di ospite personale e privato dello Scià. Le stesse fonti hanno aggiunto di non essere in grado di dire se il principe Vittorio Emanuele sia ancora a Teheran o se sia partito da questa capitale.

Pur rifiutandosi di commentare le voci su un eventuale matrimonio tra la principessa Maria Gabriella di Savoia e lo Scià, le stesse fonti hanno tenuto a precisare che, in base alla Costituzione iraniana, il Sovrano potrebbe sposarsi solamente con una donna mussulmana ed iraniana e che ogni cambiamento dovrebbe essere sanzionato dal Parlamento.

Messaggio del Papa all'Arcivescovo Beran

Città del Vaticano, 7

Il Santo Padre ha inviato a mons. Giuseppe Beran, Arcivescovo di Praga, attualmente detenuto in località sconosciuta, un telegramma di felicitazioni in occasione del 70.o compleanno dell'illustre presule.

«Ti esprimiamo — si legge nel messaggio — o venerabile fratello che per Divina misericordia celebri il 70.o compleanno, la nostra più grande stima, perchè per lo zelo della religione, per la pietà, per la solerzia e per la fermezza d'animo, ti sei altamente distinto per la causa cattolica, ed auspicando celesti consolazioni ed abbondanti aiuti a te ed al gregge tuo, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione».

A Berlino Est

Incidente diplomatico fra Vosnjak e Hoxa

Berlino, 7

L'inviato della Jugoslavia presso il Governo comunista della Germania orientale Mitja Vosnjak si è oggi allontanato dalla stazione, dove il capo del partito comunista albanese Enver Hoxa ha pronunciato al suo arrivo un discorso per condannare il revisionismo e per affermare che il «revisionismo, specialmente quello jugoslavo, sta dividendo il mondo comunista».

Nel novembre scorso, Vosniak abbandonò l'aula in cui Grotewohl pronunciava un discorso celebrativo del 41.mo anniversario della rivoluzione sovietica. Anche in quell'occasione il regime jugoslavo fu accusato di revisionismo. Durante le cerimonie per il 40.mo anniversario della fondazione del partito comunista tedesco un funzionario comunista pronunciò la medesima accusa contro il regime di Tito, e Vosnjak dovette nuovamente abbandonare l'aula.

La situazione a Leopoldville dopo i sanguinosi incidenti

Leopoldville, 7

La serata di ieri e la notte scorsa non sono state caratterizzate, nella capitale del Congo belga, da altri incidenti. Dalle 18,30 di ieri alle 5 di stamane è stato applicato un rigoroso coprifuoco in tutti i quartieri della città e, nel corso della notte, hanno circolato solo pochi medici ed addetti ai servizi pubblici. Nei quartieri periferici numerosi europei che avevano trascorso le notti passate presso famiglie amiche, sono rimasti questa volta nelle proprie case. Si sono viste circolare pattuglie del «Corpo dei volontari armati» ma in numero ridotto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

PRESTASERVIZI per pomeriggio offresi. Indirizzo UPI 51624 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA tuttofare dalle 8 alle 21, piccola famiglia, referenze. Zanon, via Parini 6. 60174 B

PRESTASERVIZI tutta giornata, giovane, ottimo trattamento cerca distinta famiglia. Telefonare 33332. 60140 B

PRESTASERVIZI ore stabilirsi con referenze cercasi. Telef. 26-119. 60169 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 8-18. Via Pendice Scoglietto 5/1, telef. 40533. 51630 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Presentarsi Pacinotti 5-II, porta 11. 51636 B

RAGAZZA stabile cercano coniugi. Hermet 2, Accerboni. 60147 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. MURATORE per qualsiasi lavoro o riparazione compresi sparherd stufe, offresi. Telefono 64600. 60025 C

CONIUGI medietà, autista, offronsi custodi villa. Cassetta 60157 C - UPI.

GIOVANE dinamico, colto, volenteroso, pratico ufficio-magazzino, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 28823. 60152 C

INFERMIERA capace qualsiasi mansione offresi. Cassetta 51619 C UPI.

LAVORANTE pasticcere offresi. Tel. 58144. 60131 C

PERSIANE avvolgibili a cinghia ganci, specializzato offresi. lavoro garantito. Telefono 95162. 60130 C

TAPPEZZIERE offresi confezioni tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 51608 C

29.ENNE internista bar, aiuto banconiera offresi dalle 13-24. Telefonare 57015. 51642 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA aiuto banconiera presenza, massimo diciottenne cercasi. Tel. 31551, mattinata. 290 D

APPRENDISTA commessa panetteria. Presentarsi dalle 15-16. viale XX Settembre 11. 51643 D

BARBIERE o lavorante metà giornata cercasi. Via Giulia 20. 60154 D

BARISTA - banconiere pratico cercasi. Telefonare 37831. 60158 D

COPPIA per portineria villa, referenziati cercasi. Cassetta 14894 D - UPI. — — —

GARZONA cercasi. Salone Alba. Via delle Ginestre 12, Roiano. 51641 D

RAGAZZA aiuto fotografo cercasi. Rivolgersi via Brunner 3. 51638 D

RAGAZZA 15-16.enne per frutta-verdura cercasi. Presentarsi Catullo 12. 60128 D

SEGRETARIA corrispondente autonoma inglese tedesco italiano ordinatissima provetta veloce steno-dattilo conoscenza import et relative bancarie doganali abile trattative clientela minima pratica quadriennale stipendio iniziale 80.000 mensili cerca Società milanese. Manoscrivere dettagliati curriculum referenze foto. Casella 248 M. SPI, Milano. 5105 D

STENODATTILOGRAFA in almeno due lingue estere, preferibilmente inglese e tedesco, disposta a trasferirsi, è richiesta da grande industria con sede in Piemonte: si assicura alla persona prescelta una posizione interessante. Scrivere Cassetta 14885 D - UPI.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cerca Filiale grande industria. Inviare offerte manoscritte con referenze. Cassetta 51627 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA centro stufa cerca seria unica subinquilina presso sola. Cassetta n. 60121 E UPI.

PITTORE cerca locali adatti studio pittura. Specificare ampiezza, luce, richieste. Cassetta 51635 E UPI.

STANZE - quartiere, anche Roiano, cercano sposi compensando. Palma telef. 95146. 60144 E

STANZETTA riscaldata cerca studente, paraggi Roiano. Telefonare 33384. 60135 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI 1-2 ingresso scale uso ufficio, artigianato, spaziose, riscaldamento. Telefonare 31642. 60133 F

AFFITTASI bella riscaldamento bagno cura vestiario 1-2 signori. Telefonare 31642. 60133 F

AMBULATORIO prezzo modico affittasi pressi Ospedale. Telefono 44790. 51628 F

AMMOBILIATA affittasi una, due persone. Piazza Borsa 5. Scaccia. 60142 F

CAMERA vuota affittasi escluso cucina. Geppa 16, porta 7, dalle 14-18. 51626 F

CAMERETTA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galilei 24-I, sinistra. 60136 F

CAMERINO centralissimo affittasi, via Tarabochia 3, porta 8. 63148 F

ENTRATA scale vuota, uso ufficio affittasi. Telefonare n. 36859, ore 14-16. 51609 F

GARÇONNIERE elegante piedaterra, caloriferi, tranquilla, affittasi. Ind. UPI 51629 F.

LETTO affittasi, ore 12-20, escluso donne. Suonare campanello Fano, Toti 2-III. 60119 F

MATRIMONIALE, oppure sola, mobiliata, servizi, riscaldamento, affittasi. Telefonare n. 48956. 51634 F

MOBILIATA elegante centrale comforts affittasi distinto. Via Battisti 25, II p. 51621 F

MOBILIATA grande 2 letti comforts, centralissima, primo piano affittasi distinti. Telefono 31317. 51625 F

MOBILIATA o vuota, comodo cucina, affittasi 7500 mensili. Indirizzo UPI 60127 F.

MOBILIATE vuote con cucinino; stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 51632 F

STANZA mobiliata grande centrale affittasi, via Diaz, telefono 26381. 60173 F

UFFICI signorili indipendenti, con servizi, ammezzato, casa nuova, affittansi. Telefonare 29-120, pomeriggio. 60170 F

VITTO alloggio 20.000 mensili affittasi 1-2 persone. Telefono 38269. 60126 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 60098 G

A. INGLESE tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Prezzi modici. Traduzioni. Rossini 14. 70999 G

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 148 G

CROATO, tedesco, lezioni, traduzioni accuratissime, prezzi modici. 95414 Milo, mezzogiorno. 30729 G

TRECENTO (mensilmente): pianoforte (disponibile), lezioni, metodi (gratuiti). Pianiaccordature. Telefono 41346. 60132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro iniziali M.C. con 3 sterline smarrito tratto Rozzol-Stuparich-Viale. Mancia metà valore, telefonare 93443. 60118 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. COSTRUZIONE nuova centrale 2 stanze cucinetta bagno poggiolo riscaldamento autonomo ascensore anticipando affitto 12.500 mensili affittasi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 350 I

ALLOGGIO soffitta, due stanze, cucina, posizione centrale, affittasi con spese. Telef. 95-982. 60141 I

APPARTAMENTI: camera cucina gabinetto proprio 8.000 mensili 230.000 lavori, altro stanza camerino cucina gabinetto proprio 13.000 mensili 180 mila spese, altro tricamere bagno rimesso nuovo 20.000 mensili 250.000 lavori affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 60143 I

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, soleggiati, tre stanze, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 I

APPARTAMENTO 5 stanze ed accessori, ogni comodità, completamente restaurato, affittasi in casa signorile. Amministrazione Carpani, V.le XX Settembre 1, tel. 95-001. 60161 I

APPARTAMENTO signorile a Roiano, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno completo, termosifone, cantina, giardinetto, garage, affittasi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 60151 I

BELLISSIMO tristanze centrale soleggiatissimo ogni comforts cedesi affittanza prelevando arredamento bagno cucina, volendo salotto. Telefonare 96714. 60134 I

CAMERA-cucina 6000 mensili, tristanze 20.000 compensando spese, altro tristanze 25.000 senza spese affittansi. Amministrazione Paduina 11. 60163 I

CAMERE tre, camerino, cucina, bagno, affittasi. Telefonare 24537, dalle 14-16. 51644 I

LOCALE posizione centrale, con licenza, deposito vini, olio liquori, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1521 I

LOCALI d'affari prontingresso (Vico-Scorcola) affittansi senza spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 630 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 51630 I

MAGAZZINETTO pressi viale XX Settembre, affittasi prontamente. Telefonare 57398. 51622 I

MAGAZZINO con cortile circa mq. 250, paraggi ospedale, affittasi prontamente. Amministrazione Pilato, orario 17-19. 60160 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2 stanze cucina cercansi in affitto. Telefono 55492. 1520 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

CUCINA economica moderna, stufa 3000, materassi lana vendo, Bosco 12 magazzino. 60155 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 31022 M

MACCHINA spola rotonda da L. 15.000 in poi. Nuove «Diamant» ottimi prezzi. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 63149 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni. Singer a mobiletto Tullio, Battisti 12. Monfalcone Cervignano, Muggia. 31022 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000 con mobile 30 000, assortimento mobiletti 14.000. Via Roma 17, pianoterra. 60153 M

MACCHINE Singer diversi tipi 8000-16.000; lussuose nuove 38 mila. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10/II. 60162 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

PELLICCIA ratmousqué, pance visone, splendide, vendonsi straoccasione. Belpoggio 1, portiere. 51633 M

Concorso FEDELTÀ

PELLICCERIA: vera occasione, pellicce castorino, ratmousquè, zampe persiano, prezzo reclame. Imbriani 12. Telefono 36355. 60166 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie tappeti mobili in genere, salotti cucine. Telefonare n. 61591 - 50107. 51608 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO tappeti quadri cineserie mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 60146 N

A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri mobili completi singoli. Tel. 30358. 60150 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20. tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronaletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 30997 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli, prezzo massimo. Telefono 38196. 60145 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 60094 NN

CAUSA partenza vendonsi soggiorno acero massiccio, matrimoniale senza armadi. Visitare ore 11-13, Valdirivo 8-II. 60129 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità. Garanzia. «Polli», Petronio 32. 62 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi scambiasi facilitazioni. Via Carducci 32/II. 16 NN

PIANINO acquistasi contanti. Informare gentilmente. Telefono 90688. 16 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA biliardi Mar cerca rappresentante ottime referenze, introdotto vendita. Rivolgersi: Biliardi Mari, Siena.

LABORATORIO medicinali cerca propagandista veramente introdotto Monfalcone Trieste. Buona provvigione. Indirizzare: Deposito Treviso, Vicolo Venier 9. 5115 P

MIGLIORAMENTO economico offre noto Istituto informazioni commerciali a viaggiatore veramente capace vendita carnet - automezzo proprio. Casella 246 M - SPI, Milano. 5101 P

GRANDE fabbrica americana additivi per nafte già introdotti in Italia cerca referenziatissimo piazzista introdotto Trieste. Scrivere dettagliando Società Nacco, via Po 162, Roma. 5117 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100/103. ('54-'55) 600 occasione ('55-'57), 500 C. scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 10 Q

COMBINAZIONE 1100 TV perfetta vendesi privato a privato. Telefonare 23645. 60167 Q

OCCASIONE vendo «1400» seconda serie. Ghega 4, Bar Neo. 60137 Q

RATEALMENTE 600 '55, 600 '56 perfette. Madonna Mare 12. 60139 Q

VESPA 125 anno 1952 vendesi occasione. Cavana 13. 60116 Q

«1400» Abarth bellissima perfetta vendesi giornata 510.000 irriducibili. Telefonare 51423. 60124 Q

«1100» B e B.S.A. Velox, vendonsi. Garage Istria, piazza Volontari Giuliani. 51640 Q

«1100» E perfette condizioni vendesi prontamente. Coroneo 37, interno. 60120 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA con retrobottega completamente rimessa a nuovo, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 R

FINANZIAMENTI in genere concede compagnia finanziaria. Rapidità, discrezione. Informazioni: Ponterosso 3, tel. 61697. 60165 R

LIGNANO Pineta vendesi Ristorante-Rosticceria, posizione centrale con possibilità sopraelevazione 20 stanze, rivolgersi telefono 3404, Monfalcone. 2226 R

MONFALCONE, vendo-affitto causa malattia, due negozi: alimentari con pane; mercerie, avviatissimi. Telef. 2693. 2227 R

NEGOZIO 50 mq. 3 fori, luce acqua corrente, industriale, adibito negozio tappezziere cedesi. Carli, S. Maurizio 4.

VENDO pasticceria-bar avviatissima centralissima con annesso laboratorio attrezzatissimo Trieste. Scrivere Cassetta 60172 R - UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A. A. FABIOSEVERO 87, consegna marzo, disponibili due appartamenti lussuosi piano II e V: 3-4 stanze, doppi servizi, poggioli, centraltermica, cantina. Altro da una stanza e ricchi servizi. Forti agevolazioni pagamento. ROIANO-APIARI 7 1-7 2, 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione da 1-2 stanze, soggiorno e cucinino o cucina, bagno, poggiolo. Quote contanti minime 700.000. Prenotazioni iniziate. SANTIMARTIRI-FABBRI, nuova costruzione, 4-5 stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. BELLOSGUARDO consegna marzo-aprile, lussosi da 2-3 stanze, centraltermica, ascensore ricchi servizi. VICOLO CASTAGNETO 15 3/4, ultimi da 2 stanze, bagno, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Prontingresso. SANCILINO 77. ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo. Facilitazioni pagamento. Prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI centrali signorili prontingresso 3-4-5 stanze, doppi servizi, poggioli panoramici, centralnafta, ascensore, paraggi P. Oberdan, Rossetti, F. Severo, facilitazioni pagamento. Altri in corso costruzione 2-3 stanze servizi poggioli vista mare, termonafta, ascensore vendonsi 900.000 contanti rimanenza mutuo. Dario, via Roma 13. 51508 S

ACQUISTO appartamento casa nuova oppure in costruzione 3-4 stanze servizi ascensore riscaldamento possibilmente poggiolo soleggiato paraggi Tribunale, Posta, via Udine, Severo, Roiano. Telefonare n. 29498, pomeriggio. 51637 S

AFFARONE appartamenti 1-2 camere occupati vendonsi (profughi, pensionati, sinistrati, invalidi, sfrattati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare ore 16-18. Roiano, via Sara Davis 18. 30964 S

AFFARONE - Appartamento pronta entrata, rimesso nuovo, camera cucina vendesi 1 milione 350.000, pagamento 600 mila contanti, 20.000 mensili. Visitare Petronio 9-I. 30963 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende condizioni appartamenti 2-3 stanze. Donadoni, Pindemonte, Severo, Zorutti. 60138 S

AMMINISTRAZIONE Lauro: occasione appartamenti Chiadino, Severo, Rossetti, Campi Elisi bistanze da 2.150.000, tristanze 3.200.000, altri signorili. S. Caterina 5. 60123 S

APPARTAMENTI palazzina, via Doda, vista mare, due camere, soggiorno, servizi, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 30995 S

APPARTAMENTI liberi signorili stanza cucina, altro tre stanze accessori caloriferi vendonsi, pagamento dilazionato. Visitare Franca 14, ore 9.30-12.30. Rivolgersi mezzanino destra. 30963 S

APPARTAMENTI camera cucina occupati 580.000; 2 camere cameretta cucina 750.000, vendonsi. Scambio obbligatorio, pagamento dilazionato. Visitare, Petronio 9-I. 30963 S

APPARTAMENTI ultimi pronta entrata, soleggiati, da tre e cinque stanze, grande attico lussuoso, vista mare, ascensore, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare edificio Giulia 60 o telefonare 29-120, pomeriggio. 60170 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI stanza, cucina, 650.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cucina, 900 mila vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI via dei Porta, signorili, 3 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggioli, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI pronta entrata, zona Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTINO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, disponibili in nuova costruzione zona Carlo Alberto. Agevolazioni pagamento. ADRIATER Sanfrancesco 10. 60168 S

APPARTAMENTO zona Besenghi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1505 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto libero, stanza cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO paraggi via Franca, casa signorile, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTO lussuoso 5 stanze, doppi servizi, balconi, giardino, libero, vendesi prontamente esclusi mediatori. Telefono 52161. 182 S

APPARTAMENTO libero, camera cameretta cucina comforts, cerco pagando contanti, esclusi mediatori. Tel. 93513. 60125 S

APPARTAMENTO libero via Canova, rimesso nuovo, 2 stanze, cucina, bagno completo, cantina, energia industriale, telefono, vendesi. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 60151 S

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, cucina, servizi, riscaldamento, pronta entrata, casa nuova, mutuo decennale, vendesi. Visitare 15-18, Settefontane 56, Bradach. 60170 S

BELLISSIMO paraggi Piazza Volontari Giuliani, 5 stanze, stanzetta, accessori, vendesi. Tel. 95982. 60141 S

CASETTA, camera cucina, 800 mila vendesi libera, Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

CERCASI Trieste appartamento nuova costruzione 4-5 stanze, accessori, non periferico, pagamento contanti, inintermediari. Scrivere Sbarbaro Orfeo, Ronchi 47 - Udine. 5114 S

LOCALE attrezzato recapito pulitura cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo adatto bar trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, banco Lotto, vendesi 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

MAGAZZINETTO occupato contratto libero adatto garage, deposito vendiamo 380.000. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18. Roiano. Sara Davis n. 18. 30964 S

NEGOZIETTO occupato adatto mercerie, laboratorio artigiano, oppure garage, vendesi. Amministrazione Donota 1, tel. 38349, orario 17-19. 60159 S

MAGAZZINO libero mq. 140 alto 4.50 in casa nuova, vendiamo. Tel. 37379. 30964 S

NUOVE costruzioni Zona Locchi-Besenghi essendo stati iniziati lavori diamo corso alle vendite. Edifici signorili con appartamenti fino 5 stanze, tutti servizi, zona soleggiata, ampia vista, agevolazioni pagamento. Vendite esclusive ADRIATER, Sanfrancesco 10. 60168 S

PRONTAENTRATA camera cucina rimesso nuovo vendesi 1.350.000, pagamento 600.000 contanti 18.000 mensile. Visitare, Petronio 9-I. 60122 S

PRONTAENTRATA disponibili in case nuove varie zone, appartamenti fino 5 stanze, tutti servizi. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco n. 10. 60168 S

VILLA da cinque a dieci vani se vera occasione acquisterebbesi inintermediari, telefonare 91694, ore 14-16. 60169 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.48 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 7 gennaio 1959

B. 5 «Mayfrid» (it.); B. 7 «Salento» (it.); B. 8 «Zemun» (jug.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 11 «Santa Margherita» (ol.); B. 14 b «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Vipava» (jug.); B. 22 «Midas» (ol.); B. 23 «Mura» (jug.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Skopje» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Chioggia» (it.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 40 «Annemina» (gr.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Jalavihar» (ind.); B. 48 «Vrbas» (jug.). Diga: San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (cost.), «S. of Luxor» (eg.), «Balaton» (ung.). Ilva V.: «Polyxene G.» (li.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

7 gennaio: «Midas» da B. 22 a mare. 8 gennaio: «Annamina» da B. 40 a B. 26; «A. Pacinotti» da B. 42 a mare.

ARRIVI

7 gennaio: «Crna Gora» B. 44 (Bortoluzzi). 7 o 8 gennaio: «Claudio Andalò» Ilva N. (Tarabochia). 8 gennaio: «A. Pacinotti» B. 42 (Italia); «Carlo» B. 15 (Ellerman); «Djemila» rada (Mory It.); «Kozani» B. 14 a (Bos); «Palizzi» B. 38 (Zangrando); «Bistrica» B. 14 b (Mediterranea).

Concorso FEDELTÀ